



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

UFFICIO DI PRESIDENZA

Deliberazione n. 113 del 24 settembre 2015

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO DELLA PRESTAZIONE E DEI RISULTATI DEL CONSIGLIO REGIONALE PER IL TRIENNIO 2015-2017

Schema di deliberazione n. 114 del 24 settembre 2015

Verbale n. 26

Componenti:

			Pres.	Ass.	
Presidente	Daniele	LEODORI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Vice Presidente	Massimiliano	VALERIANI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Vice Presidente	Francesco	STORACE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Consigliere Segretario	Maria Teresa	PETRANGOLINI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Consigliere Segretario	Gianluca	QUADRANA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	_____
Consigliere Segretario	Giuseppe	SIMEONE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	_____

**VISTO PER IL PARERE DI REGOLARITA'
TECNICO-AMMINISTRATIVA**

IL DIRIGENTE / IL DIRETTORE

**VISTO PER IL PARERE DI REGOLARITA'
CONTABILE**

IL DIRIGENTE / IL DIRETTORE

RILEVA

NON RILEVA

Assiste il Segretario generale **cons. Stefano Toschei**

L'Ufficio di presidenza

Su proposta del Presidente del Consiglio

- VISTA** la legge statutaria dell'11 novembre 2004, n. 1, "Nuovo Statuto della Regione Lazio" e successive modifiche;
- VISTA** la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6, concernente: "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modifiche;
- Vista** la legge regionale 16 marzo 2011, n. 1 concernente "Norme in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle amministrazioni regionali. Modifiche alla legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche";
- VISTA** la deliberazione dell'Ufficio di presidenza 29 gennaio 2003, n. 3 concernente "*Regolamento di organizzazione del Consiglio regionale*" e successive modifiche, di seguito denominata Regolamento;
- VISTE** le leggi regionali 30 dicembre 2014 n.17 e n. 18 concernenti, rispettivamente: "Legge di stabilità regionale 2015" e "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2015-2017";
- VISTO** il piano della prestazione e dei risultati per il triennio 2015-2017 del Consiglio regionale di cui all'allegato A;
- RITENUTO** di adottare il piano della prestazione e dei risultati per il triennio 2015-2017 del Consiglio regionale di cui all'allegato A, in cui è contenuto anche il piano annuale per l'esercizio 2015, prima annualità del triennio di riferimento e le schede di assegnazione degli obiettivi ai dirigenti del Consiglio regionale;

all'unanimità

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera a) della legge regionale 16 marzo 2011, n 1 il piano della prestazione e dei risultati del Consiglio regionale per il triennio 2015-2017, di cui all'allegato A;

2. di fissare, nell'ambito del piano della prestazione e dei risultati del Consiglio regionale per il triennio 2015-2017 di cui al punto 1, gli indirizzi e le direttive dell'organo di indirizzo politico nei confronti della dirigenza per l'esercizio finanziario 2015;
3. di riservarsi la possibilità di apportare eventuali integrazioni o modifiche anche in relazione ad esigenze sopravvenute;
4. di trasmettere il presente atto al Segretario generale e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) del Consiglio regionale;
5. di pubblicare la presente deliberazione sul sito internet del Consiglio regionale.

Il Segretario
F.to Stefano Toschei

Il Presidente
F.to Daniele Leodori

Allegato A alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 24 settembre 2015, n. 113



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Piano della performance
Duemila **Quindici** **Duemila** **Diciassette**

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente



Parte integrante della deliberazione U. d. F.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

Sommario

Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e per gli stakeholder esterni.....	4
Chi siamo.....	4
L'istituzione in sintesi.....	5
Organi di controllo e garanzia istituiti presso il Consiglio regionale.....	5
Cosa facciamo.....	8
Leggi di particolare rilievo.....	10
Come operiamo.....	17
La struttura amministrativa in sintesi.....	17
Identità.....	23
L'amministrazione "in cifre".....	23
Attività istituzionale relativa all'anno 2014.....	23
Il personale del Consiglio regionale.....	28
Rapporti con la società civile dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014.....	39
Organi di controllo e garanzia istituiti presso il Consiglio regionale. Panoramica accessi e attività.....	44
Mandato istituzionale e missione.....	48
Albero della performance.....	51
Analisi del contesto.....	52
Analisi del contesto esterno.....	53
Analisi del contesto interno.....	57
Obiettivi strategici.....	60
Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi.....	61
Obiettivi assegnati al personale dirigente.....	64



UNIVERSITÀ
DI FERRARA

Processo seguito, le azioni di miglioramento del ciclo di gestione della performance	65
Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano	65
Coerenza con la programmazione economico-finanziaria di bilancio	66
Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione della performance	67
ALLEGATO 1.....	69
SCHEDA DI ESPlicitAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	69
ALLEGATO 2.....	77
SCHEDA DI ESPlicitAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER CIASCUN DIRETTORE ED OPERATIVI PER CIASCUN DIRIGENTE.....	77

Parte integrante della deliberazione U. d. F.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente



Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e per gli stakeholder esterni

Chi siamo

Il Consiglio Regionale è l'organo legislativo, rappresentativo della Regione, previsto dall'articolo 121 della Costituzione Italiana. Oltre ad esercitare la funzione legislativa attribuita dalla Costituzione alla Regione, esso *"concorre alla determinazione dell'indirizzo politico regionale ed esplica le funzioni di controllo sull'attività dell'esecutivo, nonché ogni altra funzione conferitagli da norme costituzionali, statutarie e da leggi dello Stato e della Regione"*¹. È un organo della Regione che, analogamente ad altri organi di rilevanza costituzionale, dispone di regolamenti, bilancio e personale autonomi rispetto a quelli della Giunta Regionale². Tale autonomia è stata peraltro considerevolmente rafforzata dal nuovo Statuto della Regione Lazio che all'articolo 24 sancisce quanto segue:

Articolo 24 (Autonomia del Consiglio)

1. Il Consiglio regionale ha piena autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e di gestione patrimoniale, che esercita con le modalità stabilite dai propri regolamenti interni.
2. Il Consiglio approva il proprio bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo secondo le procedure previste dal regolamento di contabilità del Consiglio stesso.
3. Le risorse necessarie per il funzionamento del Consiglio sono costituite da trasferimenti derivanti dal bilancio della Regione e da propri introiti. Gli stanziamenti relativi ai trasferimenti al Consiglio costituiscono spese obbligatorie per la Regione.
4. Lo stanziamento complessivo del bilancio di previsione del Consiglio è incluso nel bilancio della Regione e le risultanze finali del conto consuntivo sono ricomprese nel rendiconto generale della Regione.

I consigli regionali, essendo rappresentativi dell'elettorato regionale, perseguono finalità collettive garantendo il riconoscimento e la tutela dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini, singoli e associati.

Per la peculiarità delle funzioni istituzionali attribuite e al fine di poter esercitare tali funzioni in piena indipendenza, tali organismi sono stati dotati di una particolare autonomia.

Il Consiglio, soggetto con autonomia organizzativa e patrimoniale, ha un proprio ruolo organico ed una contrattazione autonomi rispetto alla Giunta regionale.

Nelle sue funzioni rientra, pertanto, anche l'individuazione e gestione di una propria dotazione organica, con attività che vanno dal reclutamento all'aggiornamento continuo, agli avanzamenti di carriera, al conferimento di incarichi, all'esame delle posizioni e dei risultati realizzati.

I rappresentanti della parte pubblica in seno alla delegazione trattante sono nominati dall'Ufficio di presidenza³.

¹ Art. 23, comma 1, della Legge Regionale Statutaria 11 novembre 2004, n. 1.

² La Giunta regionale è l'organo di governo della Regione, come stabilito dall'art. 121 della Costituzione. È un organo collegiale composto dal Presidente della Giunta regionale e dagli assessori, in quanto tale, vige il principio della responsabilità politica solidale dei suoi componenti. Il numero dei componenti della giunta, previsto nei rispettivi statuti regionali, varia da regione a regione.

³ L'art. 22 della Legge Regionale Statutaria 11 novembre 2004, n. 1 stabilisce le funzioni dell'Ufficio di presidenza:

1. L'Ufficio di presidenza predispose il bilancio preventivo ed il conto consuntivo del Consiglio regionale ed esercita funzioni inerenti all'autonomia organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile del Consiglio, secondo quanto stabilito dallo Statuto, dalla legge regionale e dai regolamenti interni.



Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

L'istituzione in sintesi

Presidente: Daniele Leodori

Vicepresidenti: Francesco Storace - Massimiliano Valeriani

Consiglieri segretari: Maria Teresa Petrangolini - Gianluca Quadrana - Giuseppe Simeone

Consiglieri: 50 più il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti

Commissioni permanenti: 8

Giunte: 2

Gruppi consiliari: 13

Organi di controllo e garanzia istituiti presso il Consiglio regionale

Comitato regionale di controllo contabile (Co.Re.Co.Co)

Il Comitato regionale di controllo contabile riferisce al Consiglio regionale sulla gestione del patrimonio immobiliare della Regione, sul rispetto del bilancio regionale di previsione, sull'adeguatezza e completezza della documentazione contabile, sulla regolarità degli adempimenti fiscali, sul rendiconto generale regionale. Il Comitato può collaborare con la sezione regionale di controllo della Corte dei conti e richiedere alla stessa pareri in materia di contabilità pubblica. Il Comitato esprime anche un parere sui bilanci e i rendiconti degli enti pubblici dipendenti dalla Regione. Oltre a questi compiti statutari, altre norme affidano al Comitato regionale di controllo contabile la verifica della regolarità della gestione del Fondo previdenza e indennità di fine mandato dei Consiglieri e l'acquisizione delle relazioni annuali dei Gruppi Consiliari sull'utilizzo dei contributi erogati dalla Regione. Il Comitato regionale di controllo contabile è composto da un Presidente e quattro membri, eletti dal Consiglio regionale nella seduta successiva a quella nella quale si è provveduto all'elezione del Presidente del Consiglio e dei componenti dell'Ufficio di presidenza. La funzione di Presidente e di membro del Comitato di controllo contabile è incompatibile con quella di componente della Giunta e dell'Ufficio di presidenza.

Presidente: Valentina Corrado

Componenti: Daniela Fichera - Luca Malcotti - Daniele Mitolo - Gianfranco Zambelli

2. L'Ufficio di presidenza assicura ai gruppi consiliari le risorse necessarie per un libero ed efficace svolgimento delle loro funzioni e dispone l'assegnazione di risorse aggiuntive in misura proporzionale alla presenza femminile nei gruppi stessi, con le modalità stabilite dal regolamento dei lavori del Consiglio. Garantisce e tutela le prerogative e l'esercizio dei diritti dei consiglieri ed assicura l'adeguatezza delle strutture e dei servizi alle funzioni del Consiglio. Esercita ogni altro compito attribuito dallo Statuto, dalla legge regionale e dai regolamenti interni.

3. Quando è rinnovato il Consiglio, l'Ufficio di presidenza resta in carica, per i soli atti indifferibili ed urgenti, fino alla prima seduta della nuova Assemblea.

4. Il regolamento dei lavori del Consiglio prevede idonee forme di pubblicità degli atti dell'Ufficio di presidenza.



Parte integrante della deliberazione U. d. F.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

Consiglio delle Autonomie locali (CAL)

L'articolo 123 della Costituzione prevede l'esistenza in ogni Regione del Consiglio delle autonomie locali, che deve essere oggetto di disciplina da parte dello Statuto. Lo Statuto della Regione Lazio, all'articolo 66, definisce il CAL "organo rappresentativo e di consultazione degli enti locali, ai fini della concertazione tra gli stessi e la Regione", stabilendo che sia istituito presso il Consiglio regionale. Il CAL, pertanto, rappresenta la sede istituzionale nell'ambito della quale gli enti locali sono chiamati ad assumere posizioni comuni in ordine alle scelte di politica legislativa e di programmazione territoriale ed economico-sociale che li vedano coinvolti o che comunque attengano ai loro interessi. Con la legge regionale 1/2007 è stata data attuazione alle norme statutarie che riguardano il CAL, ed in particolare sono state determinate la composizione dell'Organo - complessivamente 40, tra membri di diritto e membri di natura elettiva - nonché le funzioni ed i compiti che è tenuto a realizzare.

Presidente: Nicola Marini

Vicepresidenti: Salvatore Ladaga

Consiglieri segretari: Lucia Catanesi - Tommaso Ciccone - Bruno Manzi

Difensore civico

Il Difensore Civico della Regione Lazio, previsto dall'articolo 38 dello Statuto del 1971 e confermato dall'articolo 69 del Nuovo Statuto, è stato istituito con L.R. 17/80 con il fine di tutelare il cittadino dagli abusi, ritardi, negligenze commesse dall'amministrazione pubblica ed assicurare il buon andamento, la correttezza e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Felice Maria Filocamo. In prorogatio ai sensi dell'articolo 7 legge regionale n. 17 del 1980. Sono attualmente in corso le procedure per il conferimento del nuovo incarico.

Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com)

Il Corecom è organo funzionale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ed è altresì organo di consulenza e di gestione della Regione in materia di sistemi convenzionali o informatici delle telecomunicazioni e radiotelevisivo. Il Presidente è nominato dal Presidente della Giunta Regionale, sentita la competente commissione consiliare permanente; i quattro componenti sono nominati con decreto del Presidente della Giunta su designazione del Consiglio Regionale, in modo che sia garantito il ruolo delle opposizioni consiliari.

Presidente: Michele Petrucci

Componenti: Massimiliano Atelli - Domenico Campana - Alessandro Coloni - Nicola Di Stefano

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, in base alla L.R. 31/2003, nell'ambito delle iniziative di solidarietà sociale assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone presenti negli istituti penitenziari siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro. Rientra tra i compiti del Garante, altresì, proporre agli organi regionali gli interventi amministrativi e legislativi da intraprendere per assicurare il pieno rispetto dei diritti delle persone presenti negli istituti penitenziari e, su richiesta degli stessi organi, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possono riguardare anche dette persone. Il Garante, per l'esercizio delle proprie funzioni, si avvale di



due coadiutori. Il Garante e i coadiutori sono eletti dal Consiglio regionale con deliberazione adottata a maggioranza assoluta con voto limitato. Il Garante è scelto tra persone che abbiano ricoperto incarichi istituzionali di grande responsabilità e rilievo, i coadiutori sono scelti tra persone che abbiano svolto attività in ambito sociale.

L'incarico è vacante. Sono attualmente in corso le procedure per il conferimento del nuovo incarico.

Garante dell'infanzia e dell'adolescenza

Il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, istituito dalla L.R. 38/2002, vigila sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989; vigila sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali, in ambienti esterni alla propria famiglia al fine di segnalare ai servizi sociali ed all'autorità giudiziaria situazioni che richiedono interventi immediati d'ordine assistenziale e giudiziario; diffonde la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Garante, ove rilevi gravi situazioni di rischio e di danno per i minori, provvede a denunciarle alle autorità competenti ed a riferirle agli organi della Regione.

L'incarico è vacante. Sono attualmente in corso le procedure per il conferimento del nuovo incarico.

Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (CREL)

Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro è un organo di consulenza del Consiglio e della Giunta regionale, previsto dall'articolo 71 dello Statuto e contribuisce all'elaborazione della normativa e della programmazione di carattere economico-sociale della Regione. Il Presidente del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro è nominato dal Presidente della Regione. Il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro è composto da sessanta membri, rappresentanti di organizzazioni imprenditoriali, sindacali, sociali e delle Università nonché di esperti in materie economico-giuridiche e sociali e nelle tematiche comunitarie.

Parte integrante della deliberazione U. d. F.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente



Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Cosa facciamo

Le strutture amministrative del Consiglio regionale che fanno capo alla segreteria generale erogano principalmente servizi agli organi del Consiglio: Presidente del Consiglio, componenti dell'Ufficio di presidenza, Presidenti delle Commissioni consiliari, Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, singoli consiglieri e gruppi consiliari. Più precisamente essa fornisce servizi di assistenza, consulenza e supporto al funzionamento e alle attività istituzionali dell'Assemblea legislativa regionale.

E' possibile sintetizzare e raggruppare in cinque principali ambiti i servizi forniti da dette strutture per il supporto delle attività dell'Assemblea legislativa regionale:

- 1) assistenza e consulenza al processo di formazione delle decisioni (deliberazioni legislative, atti di programmazione e amministrazione, atti di indirizzo politico) del Consiglio regionale (pareri e documentazione giuridica, finanziaria, statistica, socio-economica; *drafting*);
- 2) assistenza di tipo procedurale alla costituzione e modifica degli organi, allo svolgimento dei lavori dell'Assemblea e delle commissioni (redazione e conservazione degli atti, certificazione dei procedimenti e dei testi approvati);
- 3) supporto amministrativo e logistico ai consiglieri ed agli organi: gestione indennità, gestione sedi e servizi connessi;
- 4) supporto all'attività ispettiva, di controllo e valutazione delle modalità di attuazione delle leggi, dei piani e dei programmi (compresa la verifica delle rendicontazioni spettanti all'esecutivo, agli enti ed alle agenzie regionali);
- 5) comunicazione e informazione dell'attività politico-istituzionale.

Tra i servizi più significativi resi dalle strutture amministrative del Consiglio regionale alla collettività regionale, alcuni hanno contenuto informativo:

- 1) relativo alle leggi regionali;
- 2) riguardanti i procedimenti legislativi e più in generale i processi decisionali in itinere presso le commissioni consiliari e l' Aula. Tali servizi sono rivolti principalmente al sistema regionale delle autonomie locali e ai soggetti collettivi portatori di interessi sociali ed economici (associazioni imprenditoriali e professionali, sindacati, etc.), che partecipano per l'appunto ai processi di formazione delle politiche pubbliche regionali;

Altri, invece, sono veri e propri servizi erogati ai cittadini dai cosiddetti organismi autonomi di tutela che risultano incardinati, dal punto di vista organizzativo, presso il Consiglio regionale:

- 1) Difensore civico regionale;
- 2) Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà;
- 3) Garante dell'infanzia e dell'adolescenza;
- 4) Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.).

Quanto al primo tipo di attività sono quindi individuabili quali *stakeholder* interni i consiglieri regionali, primi titolari dell'iniziativa legislativa e fruitori diretti dell'attività di supporto, istruttoria e consulenza svolta dagli uffici del Consiglio.

Quanto al secondo tipo di attività sono invece individuabili quali *stakeholder* esterni i cittadini residenti nella Regione Lazio, sia in forma singola che associata, destinatari dell'attività legislativa regionale ma anche, sempre di più, promotori della stessa.

La principale attività svolta dal Consiglio regionale concerne la produzione normativa. Il procedimento legislativo, articolato nelle fasi dell'*iniziativa, istruttoria, approvazione ed integrativa dell'efficacia*, è disciplinato dallo Statuto regionale e dal Regolamento dei lavori del Consiglio.



Iniziativa. Ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto, l'iniziativa legislativa spetta: a ciascun consigliere regionale; alla Giunta regionale; a ciascun Consiglio provinciale, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta; ai Consigli comunali, in numero non inferiore a cinque, con deliberazioni adottate a maggioranza assoluta, che rappresentino congiuntamente una popolazione di almeno diecimila abitanti; agli elettori della Regione in numero non inferiore a diecimila; al Consiglio delle autonomie locali (CAL), con deliberazione adottata a maggioranza assoluta, relativamente alle funzioni degli enti locali, ai rapporti tra gli stessi e la Regione e alla revisione dello Statuto. Le proposte di legge, sottoscritte dai proponenti, vengono presentate al Presidente del Consiglio redatte in articoli ed accompagnate da una relazione illustrativa (art. 53 e 54 Regolamento). *La disciplina in materia di iniziativa popolare e da parte degli enti locali è contenuta nella legge regionale 17 giugno 1980, n. 63.*

Istruttoria. Il Presidente del Consiglio, a seguito della presentazione, decide sulla ricevibilità formale e ne dà comunicazione all'Aula entro la prima seduta successiva (artt. 55, comma 1, e 4, comma 3, lett. f), Regolamento). Assegna ciascuna proposta alla commissione competente per materia (c.d. commissione primaria), incaricata di riunirsi in sede referente per l'esame della stessa. Oltre alla commissione primaria, la proposta può essere assegnata ad altre commissioni (c.d. commissioni secondarie), con il compito di esprimere, in sede consultiva, il proprio parere sulla proposta direttamente alla commissione primaria (art. 33, comma 1, lett. a), Statuto e art. 55, comma 1, Regolamento).

Va sottolineato che le proposte di legge concernenti le materie di competenza del Consiglio delle autonomie locali (CAL), oltre che all'assegnazione alle commissioni consiliari competenti, sono trasmesse al CAL stesso, ai fini dell'espressione del parere obbligatorio (art. 67 Statuto e art. 11 l.r. 1/2007). Inoltre, le proposte di legge concernenti temi di rilevante interesse per la Regione, rientranti nelle materie di competenza del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (CREL), oltre che all'assegnazione alle commissioni consiliari competenti, sono trasmesse al CREL stesso, ai fini dell'espressione del parere obbligatorio (art. 71 Statuto e art. 5 l.r. 13/2006).

Esame Commissione primaria.

La commissione primaria incaricata di esaminare in sede referente la proposta assegnata presenta all'Aula la propria relazione (allegando il testo licenziato dalla stessa) entro il termine di tre mesi dall'assegnazione, salvo che l'Aula, su richiesta della commissione, fissi un termine ulteriore che non può oltrepassare altri tre mesi (art. 63, commi 1 e 3, Regolamento). Se è stata dichiarata l'urgenza della proposta, il termine è ridotto.

Pareri Commissioni secondarie.

La commissione secondaria incaricata di esprimere in sede consultiva il proprio parere (non vincolante) sulla proposta deve trasmettere lo stesso alla commissione primaria, di norma, entro otto giorni (o tre giorni nel caso di urgenza).

Particolare importanza riveste l'attività consultiva svolta dalla Commissione consiliare permanente competente in materia di bilancio e programmazione dal cui parere non è possibile prescindere. A tale commissione compete esprimere parere sulle conseguenze di carattere finanziario e su quelle riguardanti il programma economico regionale in ordine alle proposte "implicanti entrate o spese ovvero rilevanti ai fini della programmazione" (art. 59, comma 1, Regolamento).

Approvazione. Ogni proposta è discussa, approvata articolo per articolo e, nel suo complesso, approvata con una votazione finale (art. 36 Statuto).

Il procedimento inizia in Aula con la discussione sulle linee generali della proposta (art. 65 Regolamento) e, al termine della stessa, si passa alla discussione sui singoli articoli e sui relativi emendamenti (artt. 66 e 67 Regolamento). Chiusa la discussione si procede a votare l'articolato della proposta. Concluse tali procedure si procede alle dichiarazioni di voto (art. 38 Regolamento) e successivamente alla votazione finale della proposta che deve avvenire a scrutinio palese e per appello nominale (72 Regolamento). La proposta si intende approvata se esprimono voto favorevole la maggioranza dei presenti e sia rispettato il numero legale, salvo che lo Statuto non preveda una maggioranza più elevata (come, ad es., per la legge elettorale). Il Presidente del Consiglio può assegnare alla competente commissione permanente le proposte in sede redigente, su richiesta unanime della stessa commissione o della Conferenza dei presidenti dei gruppi. In tal caso l'Aula si riserva solo di procedere alla votazione finale della proposta, demandando l'approvazione dell'articolato alla commissione redigente (art. 33, comma 1, lett. b), e 2 Statuto).

Integrativa dell'efficacia. I competenti uffici del Consiglio svolgono il coordinamento formale della deliberazione legislativa (se autorizzato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento), apportandovi ove occorranza le necessarie correzioni di forma.

Il testo della deliberazione legislativa firmato dal Presidente del Consiglio viene trasmesso al Presidente della Regione, il quale procede alla sua promulgazione entro trenta giorni dall'approvazione. Ove il Consiglio, a maggioranza dei propri componenti, ne dichiari l'urgenza, la legge regionale è promulgata nel termine da esso stabilito (art. 39, comma 2, Statuto). La legge, che porta la data e il numero della promulgazione, è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione (c.d. vacatio legis), salvo che la legge stessa non abbia previsto un termine diverso (più lungo o più breve) (art. 39, comma 3, Statuto).

Leggi di particolare rilievo

Si riportano di seguito alcune leggi tra le più significative approvate nel corso del 2014:

Legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2

"Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile"

La legge disciplina e riordina le funzioni regionali e l'organizzazione in materia di protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

La legge, conformemente alle disposizioni dettate dal legislatore statale in materia, dopo aver individuato le tipologie degli eventi calamitosi e gli ambiti di intervento istituzionale, elenca e definisce, le attività di previsione, di prevenzione, di preparazione all'emergenza e di pianificazione dei relativi interventi nonché di soccorso, di contrasto, di superamento dell'emergenza e di mitigazione del rischio. Per lo svolgimento di tali attività viene istituito il Sistema integrato regionale di protezione civile: una pluralità di soggetti tra loro differenti e connessi in un sistema operativo flessibile tale da garantire le risposte più efficienti ed adeguate a tutela della collettività, al fine di promuovere l'integrazione dei diversi livelli istituzionali di governo con le politiche del governo del territorio e in particolare con lo sviluppo sostenibile, di garantire ogni opportuna forma di coordinamento con le competenti autorità statali e con il sistema delle autonomie locali e di incrementare il grado di resilienza.

La legge prevede che il Sistema integrato regionale sia costituito dalla Regione, dalle province, dai comuni, anche in forma associata, da Roma capitale, nonché da ogni altro soggetto pubblico o privato, ivi comprese le organizzazioni di volontariato che svolgono nell'ambito del territorio regionale compiti ed attività di interesse della protezione civile.

Le organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del Sistema integrato regionale e ulteriori disposizioni sono previste in ordine agli interventi, all'organizzazione e all'impiego dei volontari, all'istituzione dei gruppi comunali di volontariato di protezione civile e al funzionamento dell'Elenco territoriale regionale in cui le suddette organizzazioni possono iscriversi; a favore di queste ultime sono previste misure contributive. In attuazione della normativa statale è inoltre istituita e disciplinata la Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, sede di partecipazione consultiva, democratica, di confronto, di valutazione e di coordinamento tra le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio e le amministrazioni interessate.

La legge definisce lo stato di calamità e lo stato di emergenza, i casi in cui possono essere dichiarati, le rispettive competenze esercitabili dal Presidente della Regione, gli interventi indifferibili ed urgenti che possono essere adottati anche in assenza di tali dichiarazioni.



Allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile provvede l'Agenzia regionale di protezione civile, istituita ai sensi dell'articolo 54 dello Statuto che opera in raccordo ed in collaborazione con le strutture organizzative regionali competenti in materia di sicurezza territoriale, di sistema ospedaliero, emergenza sanitaria e sanità pubblica.

Sono previsti organismi di coordinamento e partecipazione al Sistema integrato regionale di protezione civile e precisamente: il Comitato regionale di protezione civile (COR); i Centri di coordinamento degli interventi per la gestione dell'emergenza ovvero il Centro operativo comunale (COC) o intercomunale (COI), il Centro operativo misto (COM) e il Centro coordinamento soccorsi (CCS); il Comitato operativo regionale per l'emergenza (COREM); la Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei rischi..

Legge regionale 19 marzo 2014, n. 4

"Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna"

La legge prevede interventi volti a prevenire e contrastare ogni forma e grado di violenza morale, fisica, psicologica, psichica, sessuale, sociale ed economica nei confronti delle donne, nella vita pubblica e privata, comprese le minacce, le persecuzioni e la violenza assistita. Sono previsti In particolare: interventi per promuovere campagne di sensibilizzazione; progetti presso le istituzioni scolastiche; esperienze di aiuto e auto-mutuo-aiuto; formazione per gli operatori pubblici e del privato sociale; percorsi formativi nell'ambito della comunicazione, anche istituzionale, dei media e dei new media; programmi, anche all'interno delle carceri, per il recupero delle persone maltrattanti; la sicurezza diurna e notturna nei parchi, giardini e in altri luoghi pubblici a rischio di violenza; percorsi specifici per agevolare i figli delle donne vittime di violenza nel diritto allo studio e nell'inserimento nel mondo del lavoro. E' prevista, inoltre, la possibilità per la Regione di costituirsi parte civile in tutti i processi relativi a reati che presuppongono l'esercizio di condotte violente, anche di carattere morale, ai danni delle donne e dei minori di età. Istituisce presso la Presidenza della Giunta una Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne, cui è rimesso il compito di coordinare gli interventi, di formulare e coordinare le proposte per la predisposizione del piano regionale, di promuovere l'attivazione di una rete regionale antiviolenza e di assicurare il raccordo con la rete nazionale. In coerenza con le previsioni del "Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking", la Giunta regionale adotta il Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne, con il quale vengono stabiliti gli obiettivi da perseguire, i criteri per il coordinamento e l'integrazione degli interventi di settore nonché per la sperimentazione, l'ammontare delle risorse e loro relativa distribuzione. E', infine, istituito l'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne, stabilita la relativa composizione, individuati compiti e funzioni e demandato ad un successivo regolamento interno la disciplina relativa al piano e al funzionamento dell'Osservatorio.

Legge regionale 4 aprile 2014, n. 5

"Tutela, governo e gestione pubblica delle acque"

La legge interviene in materia di gestione del servizio idrico con l'obiettivo di stabilire, dopo il referendum del 2011 che ha decretato l'abrogazione della disciplina statale sui servizi pubblici locali di rilevanza economica, principi e condizioni volti a favorire un governo del ciclo integrato dell'acqua, definito dalla stessa legge, "pubblico e partecipativo". La legge, presentata da alcuni consigli comunali per sottoporla a referendum propositivo popolare ex art. 62 dello Statuto, riproduce all'articolo 1 principi generali in parte già contenuti sia nella normativa europea che in quella statale, segnatamente il d. lgs. 152/2006 (c.d. Codice dell'ambiente) In particolare, l'articolo in esame ribadisce che l'acqua è un bene comune naturale, un diritto umano universale, un bene finito, indispensabile e necessario all'esistenza di tutti gli esseri viventi e che il suo uso, destinato prioritariamente all'alimentazione, all'igiene e alla cura umana, deve essere effettuato salvaguardando i diritti e le aspettative delle generazioni future, oltre che il patrimonio idrico ed ambientale.

Unitamente ai principi generali, la legge prevede i principi relativi alla tutela e alla pianificazione del servizio idrico (art. 3). Rientra in tale previsione la disciplina del bilancio idrico partecipato che, predisposto per ogni bacino idrografico entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, deve essere recepito



negli strumenti di pianificazione e programmazione della gestione dell'acqua e del territorio. La definizione del bilancio idrico, al quale è allegato il piano di destinazione d'uso delle risorse idriche, vincola il rilascio o il rinnovo di concessioni di prelievo delle acque le quali devono, tra l'altro, rispettare il principio, di derivazione europea, "chi inquina paga". I piani d'ambito previsti dal codice dell'ambiente devono adeguarsi a tali principi ed il mancato rispetto degli stessi impedisce il rilascio di nuove concessioni per uso potabile.

L'articolo 4 prevede, invece, i principi relativi alla gestione del servizio idrico, e dopo aver definito il servizio idrico integrato "servizio di interesse generale", stabilisce che la relativa gestione deve essere svolta, senza fine di lucro, con l'obiettivo del pareggio di bilancio, nel rispetto delle disposizioni europee, costituzionali e statali, oltre che in conformità all'esito referendario. All'attuazione dei principi summenzionati concorrono, con la Regione, le Autorità degli ambiti di bacino idrografico, individuate entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa con una apposita legge regionale la quale disciplina anche le forme e i modi della cooperazione fra gli enti locali nonché le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato. Entro tre mesi dall'approvazione di tale legge è emanata, altresì, una convenzione di cooperazione tipo sulla base della quale si organizzano gli ambiti di bacino idrografico, nel rispetto dei principi elencati dalla legge in esame.

Costituiscono ulteriori adempimenti della Regione da un lato, la definizione delle forme e modalità idonee ad assicurare un governo partecipativo del servizio idrico integrato da parte dei lavoratori e degli abitanti (art. 8, comma 1), dall'altro la definizione della Carta regionale del servizio idrico integrato finalizzata a riconoscere il diritto all'acqua e fissare livelli e standard minimi di qualità del servizio idrico (art. 8, comma 3).

La legge, infine, istituisce due nuovi fondi: il fondo regionale per la ripubblicizzazione, volto a favorire la gestione del servizio idrico integrato da parte di soggetti pubblici, e il fondo regionale di solidarietà internazionale, da destinare a progetti di sostegno all'accesso all'acqua con esclusione di qualsivoglia profitto o interesse privatistico (rispettivamente articolo 7 e articolo 9). I criteri e le modalità per l'accesso ai fondi saranno definiti con successivo regolamento dalla Giunta regionale.

Legge regionale 23 aprile 2014, n. 6

"Iniziativa per la prevenzione degli infortuni a tutela della salute e della sicurezza domestica"

La legge intende ridurre i rischi di incidenti nell'ambiente domestico attraverso la prevenzione delle cause degli infortuni domestici definiti come eventi di carattere accidentale che si verificano nell'ambito domestico e che compromettono, temporaneamente o definitivamente, lo stato di salute delle persone. Per tale scopo la Regione promuove, avvalendosi delle strutture delle ASL, di enti pubblici dipendenti e di enti privati ed in collaborazione con i servizi territoriali, con altri enti pubblici e privati e con le associazioni senza fini di lucro, una serie di interventi e tra questi, in particolare: campagne informative e di educazione alla salute ed alla cultura della sicurezza domestica rivolte, tra gli altri, alle famiglie, agli amministratori di condominio ed ai portieri; percorsi formativi per coloro che lavorano in ambito domestico; monitoraggio, valutazione e prevenzione delle situazioni di rischio. Per il coordinamento di tali interventi, la Giunta regionale individua un'apposita struttura, nell'ambito dell'area competente in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, che svolge la propria attività sotto il controllo e l'impulso della commissione consiliare e coopera con i soggetti competenti, segnalando agli stessi eventuali situazioni di rischio. Sono, inoltre, previsti specifici corsi di formazione per il personale impiegato negli interventi individuati dalla legge, sulla base di criteri e modalità stabiliti dalla Giunta regionale con propria deliberazione.

Legge regionale 14 luglio 2014, n. 7

"Misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione: Disposizioni di razionalizzazione e di semplificazione dell'ordinamento regionale nonché interventi per lo sviluppo e la competitività dei territori e a sostegno delle famiglie"

La legge, costituita da due articoli, interviene in diversi settori con l'obiettivo di migliorare la funzionalità della Regione. L'articolo 1 riguarda la nuova disciplina delle funzioni e dei compiti dei revisori dei conti degli enti dipendenti della Regione, riformulata in conformità ai principi e ai criteri della normativa statale relativa alla riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e al potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa (d. lgs. 123/2011, art. 20) con la



previsione, tra l'altro, del parere obbligatorio dei revisori dei conti anche alle proposte di legge collegate alla manovra finanziaria annuale. Seguono, nell'articolo 2, una serie di disposizioni in materie che vanno da quella relativa all'organizzazione sanitaria a quella del personale, dalla razionalizzazione e contenimento della spesa per enti finanziati dalla Regione alle anticipazioni di tesoreria o di cassa degli enti pubblici dipendenti dalla Regione, dalla riduzione del 30% dei costi di partecipazione agli organismi pubblici da parte della Regione, con esclusione delle società direttamente o indirettamente partecipate, all'introduzione di un tetto al trattamento economico di dipendenti delle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica (ATER), dall'istituzione della Consulta regionale dei servizi regionali per l'impiego del Lazio e della Consulta regionale dei lavoratori atipici e dei liberi professionisti del Lazio a disposizioni in materia di apprendistato, dalla soppressione di alcuni consorzi, comitati ed agenzie all'interpretazione autentica delle disposizioni sul gioco d'azzardo patologico, dal Fondo per il riequilibrio territoriale dei comuni del Lazio a disposizioni in materia di interventi a sostegno delle attività produttive, agricole e della cooperazione. In materia di attività produttive sono disciplinate le reti di imprese tra attività economiche su strada, in luogo dei centri commerciali naturali, al fine di favorire la riqualificazione e rigenerazione urbana, la salvaguardia e la valorizzazione del territorio e, in particolare, i locali ed i mercati d'interesse storico. Si promuove, inoltre, la funzionalità e l'operatività del sistema degli sportelli unici per le attività produttive sul territorio regionale, attraverso la realizzazione di una piattaforma unica telematica della quale possono usufruire i comuni e, mediante accordi o convenzioni, anche le altre amministrazioni o enti che intervengono nei procedimenti. Sono apportate modifiche alle disposizioni che regolano il Fondo speciale per il microcredito, il Fondo per la nascita e lo sviluppo di imprese start-up innovative nonché il Fondo della creatività per il sostegno e lo sviluppo di imprese nel settore delle attività culturali e creative. La legge interviene anche sull'organizzazione del sistema turistico relative all'utilizzazione dei beni demaniali marittimi per finalità turistico-ricreative ridisciplinando i compiti dei comuni. Viene, inoltre, estesa ai soggetti aventi un reddito imponibile non superiore a 28.000,00 euro l'esclusione dall'applicazione della maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF, con riferimento all'anno di imposta 2014. Modificata altresì la normativa regionale relativa alle tasse sulle concessioni regionali.

Legge regionale 10 novembre 2014, n. 10.

"Modifiche alle leggi regionali relative al governo del territorio, alle aree naturali protette regionali ed alle funzioni amministrative in materia di paesaggio".

La legge contiene una serie di modifiche a diverse leggi regionali: la l.r. 21/2009 concernente misure straordinarie per il settore edilizio e interventi per l'edilizia residenziale pubblica, c.d. "piano casa regionale"; la l.r. 38/1999 sul governo del territorio; la l.r. 29/1997 sulle aree naturali protette; la l.r. 36/1987 sullo snellimento delle procedure urbanistico edilizie; la l.r. 22/1997 in materia di programmi integrati; la l.r. 13/2009 sul recupero dei sottotetti; la l.r. 8/2012 sul conferimento ai comuni di funzioni amministrative in materia di paesaggio. Il cd "piano casa regionale" è stato oggetto di diverse modifiche, molte delle quali di ordine strettamente tecnico. In particolare, oltre ad inserire nell'ambito di intervento un'ulteriore tipologia (gli interventi edilizi di nuova costruzione) e spostare al 31 dicembre 2013 il termine entro il quale devono sussistere le condizioni richieste per beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge in questione, la legge modifica, sotto più aspetti, la disciplina dettata dalla l.r. 21/2009 relativa, tra l'altro, agli interventi di ampliamento degli edifici, agli interventi finalizzati al reperimento di alloggi a canone calmierato attraverso il cambiamento di destinazione d'uso da non residenziale a residenziale, agli interventi finalizzati al riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso attraverso il cambiamento della destinazione in altro uso non residenziale e agli interventi di sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione degli edifici. Ulteriori modifiche alla l.r. 21/2009 riguardano, inoltre, il procedimento per il rilascio del permesso di costruire, disciplinato puntualmente per quanto attiene modalità, tempi e condizioni, e la realizzazione di interventi di edilizia per c.d. mutuo sociale. Nell'ambito delle modifiche alla legge sul governo del territorio (l.r. 38/1999), la legge interviene, in particolare, sulle funzioni di pianificazione territoriale esercitate dalle province; sull'edificazione in zona agricola, sul piano di utilizzazione aziendale (PUA); sul relativo procedimento di approvazione del PUA; sugli obblighi per il richiedente il PUA, introducendo il divieto di modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali; sull'individuazione delle attività compatibili con la destinazione agricola, rinviando ad un regolamento regionale la definizione delle modalità di svolgimento delle stesse. Sempre nell'ambito delle modifiche alla l.r. 38/1999, prevede la possibilità per i comuni di adeguare i piani urbanistici generali (PUCG) ai piani territoriali provinciali generali (PTPG), in alternativa all'obbligo di adottare i PUCG entro un certo periodo dalla pubblicazione dei PTPG. Nell'ambito delle modifiche alla l.r. 29/1997, la legge regionale introduce, in particolare, ulteriori interventi e



attività consentiti nelle zone delle aree naturali protette, ad esclusione di quelle di riserva integrale, e interviene sulle misure di salvaguardia applicabili alle aree naturali protette istituite dalla l.r. 29/1997 nelle more della disciplina delle stesse da parte dei rispettivi piani. Tra le ulteriori modifiche apportate dalla legge in esame si segnalano, infine, quelle alla l.r. 8/2012 che intervengono sulla delega ai comuni delle funzioni amministrative relative all'autorizzazione paesaggistica nonché sulla disciplina della revoca delle funzioni delegate, nel caso di ripetute e gravi violazioni; quelle alla l.r. 13/2009, che rendono applicabile il recupero dei sottotetti esistenti anche per fini turistico ricettivi; quelle alla l.r. 12/2012, relative all'aggiornamento delle graduatorie degli interventi di edilizia agevolata previsti in programmi adottati dalla Giunta regionale; quelle alla l.r. 7/2014, relative all'autorizzazione, per gli interventi di edilizia agevolata destinati alla locazione, a modificare i termini di locazione obbligatoria al fine di consentire la trasformazione del titolo di godimento del bene in favore dei locatari interessati.

Legge regionale 24 novembre 2014, n. 11

"Sicurezza sanitaria dal cielo in tutto il Lazio. Disposizioni per garantire l'effettiva applicazione del Regolamento (UE) n. 965/2012 della commissione sui requisiti tecnici e le procedure amministrative per quanto riguarda le operazioni di volo ai sensi del regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio. Modifiche alla legge regionale 3 agosto 2014, n. 9 (Istituzione dell'azienda regionale per l'emergenza sanitaria ARES 118) e successive modifiche."

La legge detta disposizioni di attuazione del regolamento dell'Unione europea n. 965 del 2012, concernente i requisiti tecnici e le procedure amministrative per quanto riguarda le operazioni di volo, con particolare riferimento alle aree di decollo e atterraggio per operazioni di emergenza medica con elicottero (HEMS), come disciplinate nell'Allegato V dello stesso regolamento.

Prevede inoltre, nella disposizione relativa alle modifiche delle competenze dell'Ares 118 sulla gestione e coordinamento dell'attività di elisoccorso, che debba essere recepito quanto disposto dal predetto regolamento e che l'Ares 118 rediga annualmente un dettagliato rapporto sui volumi e sui luoghi d'intervento, sui costi diretti, nonché sulle ore di volo dedicate per ogni singolo intervento.

Infine un apposito articolo individua le tipologie di aree che possono essere utilizzate per l'atterraggio e il decollo per operazioni di servizio medico di emergenza con elicotteri.

Legge regionale 24 novembre 2014, n. 12

"Disposizioni di razionalizzazione normativa e di riduzione delle spese regionali"

La legge prevede una serie di interventi e misure volti alla riduzione della spesa regionale, anche attraverso un riordino della normativa. Con riferimento alle spese per il personale regionale si dispone che, a decorrere dall'anno 2014, le risorse stabili del "Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato della dirigenza" previste dal contratto collettivo nazionale siano ridotte del dieci per cento con corrispondente incremento delle risorse stabili del "Fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività del personale non dirigente". In materia di tassa automobilistica regionale, relativa ai veicoli di proprietà delle società di leasing nonché ai veicoli adibiti ad uso noleggio senza conducente di proprietà delle società che svolgono attività di noleggio veicoli, è stabilita una riduzione dei relativi importi dovuti dal primo gennaio 2015 nella misura del 10 per cento rispetto a quelli vigenti nell'anno 2014. Un'ulteriore riduzione del dieci per cento è prevista per gli importi dovuti dal primo gennaio 2016 in rapporto a quelli vigenti nell'anno 2015, qualora la riduzione venga confermata dalla legge di stabilità regionale per l'anno 2016, in caso di verifica dell'effettivo incremento del gettito realizzato nell'anno precedente. E' ammesso il pagamento frazionato dei suddetti importi su base quadrimestrale, costituente ciascuna obbligazione tributaria autonoma. Sono stabilite una serie di interventi a favore del centro agroalimentare di Fondi al fine di favorire la ripresa e la crescita. Al fine del contenimento della spesa pubblica regionale e della razionalizzazione dei costi delle società partecipate, viene previsto che con deliberazione della Giunta regionale venga disposto l'accorpamento di società a controllo regionale. La legge contiene anche interventi in materia di organizzazione sanitaria in particolare che tra i requisiti per la nomina a direttore sanitario è richiesto il possesso dell'attestato di formazione manageriale previsto per l'area di sanità pubblica.

Altra novella riguarda le norme di disciplina del fondo per il microcredito istituito nell'ambito della finanza etica regionale e prevede che il medesimo possa essere incrementato da: somme appositamente versate da soggetti privati; somme provenienti da donazioni e lasciti; erogazioni conseguenti a stanziamenti deliberati dallo Stato.

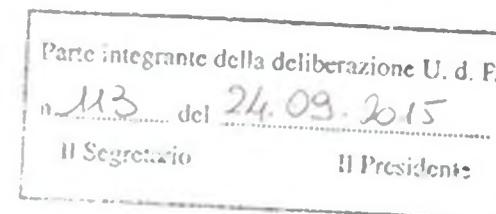
In tema di personale dirigenziale con contratto a tempo determinato della Giunta regionale e del Consiglio regionale, viene stabilito che i relativi incarichi possono essere conferiti entro il limite percentuale della dotazione organica della qualifica unica dirigenziale dettato dalla normativa statale, in luogo di quello previgente fisso dell'otto per cento.

Ulteriore modifica concerne l'estensione della norma, che fissa il tetto al trattamento economico del dipendente regionale, anche ai dipendenti degli enti pubblici da essa dipendenti, delle società non quotate controllate direttamente o indirettamente dalla Regione, nonché degli altri enti privati a partecipazione maggioritaria regionale. Viene prevista, inoltre, la pubblicazione da parte della Regione, sul proprio sito internet, dei dati riguardanti i compensi dei componenti del consiglio di amministrazione delle società controllate.

Anche le norme sulla rendicontazione dei gruppi consiliari subiscono modifiche, al fine di conformarle alle pronunce di incostituzionalità che la Corte costituzionale ha emanato in riferimento ad alcune disposizioni del decreto legge 174/2012. Di conseguenza, è attribuito al Presidente del Consiglio, non più al Presidente della Regione, il compito di trasmettere il rendiconto alla competente sezione regionale della Corte dei conti ai fini del relativo controllo; inoltre, la sanzione della decadenza dal diritto di erogazione dei contributi nel caso di accertate irregolarità viene sostituita con l'obbligo del Gruppo consiliare di restituzione delle somme indebitamente ricevute.

Per quanto concerne il trattamento previdenziale dei consiglieri, si dispone che la stessa formi oggetto di disciplina non più regolamentare ma legislativa, e che la trattenuta previdenziale sull'indennità di carica mensile, prima obbligatoria, venga effettuata su espressa dichiarazione del Consigliere, entro 60 giorni dalla prima convocazione del Consiglio.

Infine, la legge interviene in materia di assegno vitalizio introducendo una norma finalizzata a ridurre i costi della politica e a garantire il contenimento della spesa pubblica regionale. Essa prevede, innanzitutto, un innalzamento dell'età per l'erogazione del predetto assegno a sessantacinque anni, per i consiglieri ed assessori non componenti il Consiglio regionale, ai quali non sia stato ancora riconosciuto il relativo diritto entro la fine della nona legislatura. Tale diritto può essere anticipato al compimento del sessantesimo anno di età con una decurtazione del cinque per cento per ogni anno di anticipazione fino al raggiungimento dei sessantacinque anni. Per un periodo di tre anni a decorrere dal primo gennaio 2015, è stabilita la devoluzione di un contributo di solidarietà sugli assegni vitalizi diretti e di reversibilità superiori ad una data soglia (sugli assegni vitalizi diretti e di reversibilità di importo superiore a quattordici volte il trattamento minimo INPS, è dovuto un contributo di solidarietà pari al 6 per cento della parte eccedente il predetto importo lordo annuo fino all'importo lordo annuo di venti volte il trattamento minimo INPS, nonché pari al 12 per cento per la parte eccedente l'importo lordo annuo di venti volte il trattamento minimo INPS e al 18 per cento per la parte eccedente l'importo lordo annuo di trenta volte il trattamento minimo INPS). Analogo periodo di tempo è previsto per la riduzione dei suddetti assegni secondo determinate aliquote (indicate in apposita tabella allegata alla legge), che sono maggiorate del quaranta per cento in caso di cumulo con altro vitalizio della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, del Parlamento europeo o di altra Regione. I titolari di tali assegni possono chiedere l'esenzione della riduzione temporanea in caso di reddito inferiore o pari a diciottomila euro. La legge contempla, inoltre, la facoltà, per i consiglieri ed assessori non componenti del Consiglio eletti o nominati nella decima legislatura, di rinunciare irrevocabilmente al trattamento previdenziale con diritto alla restituzione dei contributi versati; stessa facoltà è riconosciuta ai consiglieri ed assessori eletti o nominati entro la fine della nona legislatura che abbiano maturato il diritto o siano titolari dell'assegno vitalizio diretto o di reversibilità regionale, unitamente ad altro vitalizio diretto o di reversibilità riconosciuto dalla Camera dei deputati, dal Senato della Repubblica, dal Parlamento europeo o da altra Regione.



Legge regionale 29 dicembre 2014, n. 13

"Contributi per l'adattamento di veicoli destinati al trasporto delle persone con disabilità permanente, affette da grave limitazione della capacità di deambulazione"

La legge detta disposizioni finalizzate a migliorare l'inserimento sociale delle persone con disabilità permanente, affette da grave limitazione della capacità di deambulazione. In particolare prevede la concessione di contributi per l'adattamento dei veicoli da utilizzare per la mobilità, con particolare riguardo alle modifiche dell'allestimento interno e della carrozzeria dei veicoli stessi. Sono individuati i soggetti ammessi ai finanziamenti; si prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, definisca i criteri, le modalità di accesso ai finanziamenti e la documentazione necessaria per la presentazione delle domande. Sono inoltre dettate norme sulle limitazioni dei finanziamenti ed è stabilito il tetto massimo di spesa ammissibile a contributo.

Legge regionale 29 dicembre 2014, n. 15

"Sistema cultura Lazio: sviluppo dello spettacolo dal vivo e della promozione culturale"

La legge disciplina le procedure e individua gli interventi per lo spettacolo dal vivo e le attività culturali, riconosciuti e promossi dalla Regione per il loro valore economico, sociale ed educativo, anche attraverso il coinvolgimento di Roma Capitale e degli enti locali. Per spettacolo dal vivo s'intendono le attività teatrali, musicali, di danza, le arti performative, il teatro urbano, le arti di strada, le attività circensi e lo spettacolo viaggiante in tutte le sue articolazioni. In particolare, la Regione sostiene lo sviluppo di una rete di teatri e di luoghi di pubblico spettacolo; l'incremento dell'esercizio di forme di spettacolo dal vivo, quali attività teatrali, musicali e coreutiche, festival e rassegne, ensemble musicali ed orchestre, soprattutto giovanili; le attività a carattere amatoriali; il teatro di figura, le attività circensi, gli spettacoli viaggianti e degli artisti di strada nonché le manifestazioni di rievocazioni storiche; le forme di spettacolo che incentivano la contaminazione creativa tra le diverse culture; il riutilizzo sociale e culturale di aree e strutture pubbliche abbandonate e degradate; i progetti, realizzati da Roma Capitale e degli enti locali, per il sostegno delle residenze di spettacolo dal vivo e dei circuiti regionali; la realizzazione di spazi per lo spettacolo dal vivo; lo sviluppo dell'impresa culturale e creativa, profit e no profit. Inoltre la Regione partecipa a fondazioni e associazioni di rilevanza, statale o regionale, quali l'Associazione Teatro di Roma, la Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, la Fondazione Musica per Roma alla Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura, in qualità di socio fondatore e sostiene le attività dell'Associazione Teatrale dei Comuni del Lazio (ATCL).

Le linee generali programmatiche in materia di spettacolo e di promozione delle attività culturali sono contenute nel documento di indirizzo regionale per lo spettacolo dal vivo e per la promozione delle attività culturali, attuato attraverso il programma operativo annuale degli interventi, entrambi approvati dalla Giunta regionale. Particolare attenzione è rivolta alla promozione delle attività di educazione e formazione musicale, teatrale e coreutica, svolta dalle imprese culturali e creative, dalle associazioni, dalle fondazioni, dalle cooperative, dai consorzi e da altri enti che operano nel settore musicale, teatrale e coreutico, da almeno un anno. Presso l'assessorato regionale competente in materia di cultura sono istituiti l'albo regionale delle bande musicali e dei gruppi corali, coreutici e teatrali amatoriali, l'albo regionale dei festival del folklore e l'albo regionale delle rievocazioni storiche. Sono, altresì, istituiti lo Sportello regionale per i rapporti con l'Unione europea e con altri paesi esteri, con il fine di garantire una specifica azione di informazione, consulenza, assistenza e coordinamento in merito a finanziamenti, bandi e partenariati, ed il Forum permanente per la cultura e lo spettacolo dal vivo, sede di dialogo e confronto fra le istituzioni e gli operatori del settore. Per il finanziamento delle attività previste, infine, sono previsti due fondi di nuova istituzione: il Fondo unico regionale per lo spettacolo dal vivo ed il Fondo unico regionale per la promozione delle attività culturali, mentre per facilitare l'accesso al credito degli operatori e delle imprese del settore la Regione, oltre a prevedere l'attivazione di idonei strumenti, si avvale del fondo di garanzia di cui alla legge regionale di bilancio 2007.



Come operiamo

La struttura amministrativa in sintesi

Il sistema organizzativo del Consiglio regionale, così come quello della Giunta regionale, è disciplinato dalla legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 e successive modifiche.

La legge regionale 6/2002, in armonia con quanto previsto dal decreto legislativo 165/2001, prevede la distinzione delle attività fra organi di governo e dirigenza regionale, attribuendo ai primi quelle attinenti all'indirizzo e al controllo ai secondi quelle attinenti alla gestione.

La legge 6/2002 prevede che l'Ufficio di presidenza adotti il Regolamento di organizzazione nel quale sono disciplinati nel dettaglio: l'organizzazione dei servizi del Consiglio, le dotazioni organiche dei ruoli del personale e della dirigenza, i profili professionali, la trasparenza totale, sia per quanto riguarda l'attività rivolta all'utenza e ai soggetti esterni all'amministrazione, sia per quanto riguarda l'attività dell'organizzazione e la semplificazione delle procedure, l'accesso ai ruoli del personale e della dirigenza del Consiglio e le relative modalità e procedure concorsuali, le modalità ed i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali nonché l'assegnazione delle funzioni vicarie e degli incarichi ad interim, i criteri per l'individuazione delle posizioni dirigenziali individuali, il sistema dei controlli interni, le modalità di adozione e i contenuti specifici del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, le responsabilità dei dipendenti ed i relativi procedimenti disciplinari, le strutture di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico, la competenza, la responsabilità, la partecipazione al procedimento amministrativo, gli aspetti organizzativi interni connessi allo svolgimento delle conferenze di servizi, l'accesso ai documenti amministrativi, in attuazione dei principi fondamentali stabiliti dalla l. 241/1990 e successive modifiche, nonché le procedure di autocertificazione e di presentazione dei documenti in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, ogni altro aspetto inerente al sistema organizzativo del Consiglio ed al rapporto di lavoro del personale dipendente, per quanto non di competenza dei contratti collettivi, che si rendesse necessario regolamentare per dare completezza alla disciplina gestionale dell'attività del Consiglio regionale

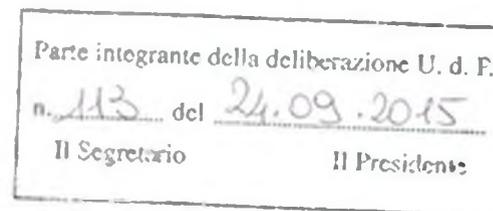
La struttura amministrativa del Consiglio regionale prevede al vertice dell'amministrazione il Segretario generale, incarico ricoperto dal Cons. Stefano Toschei; nell'ambito della Segreteria generale sono stati istituiti le seguenti Strutture dirigenziali apicali:

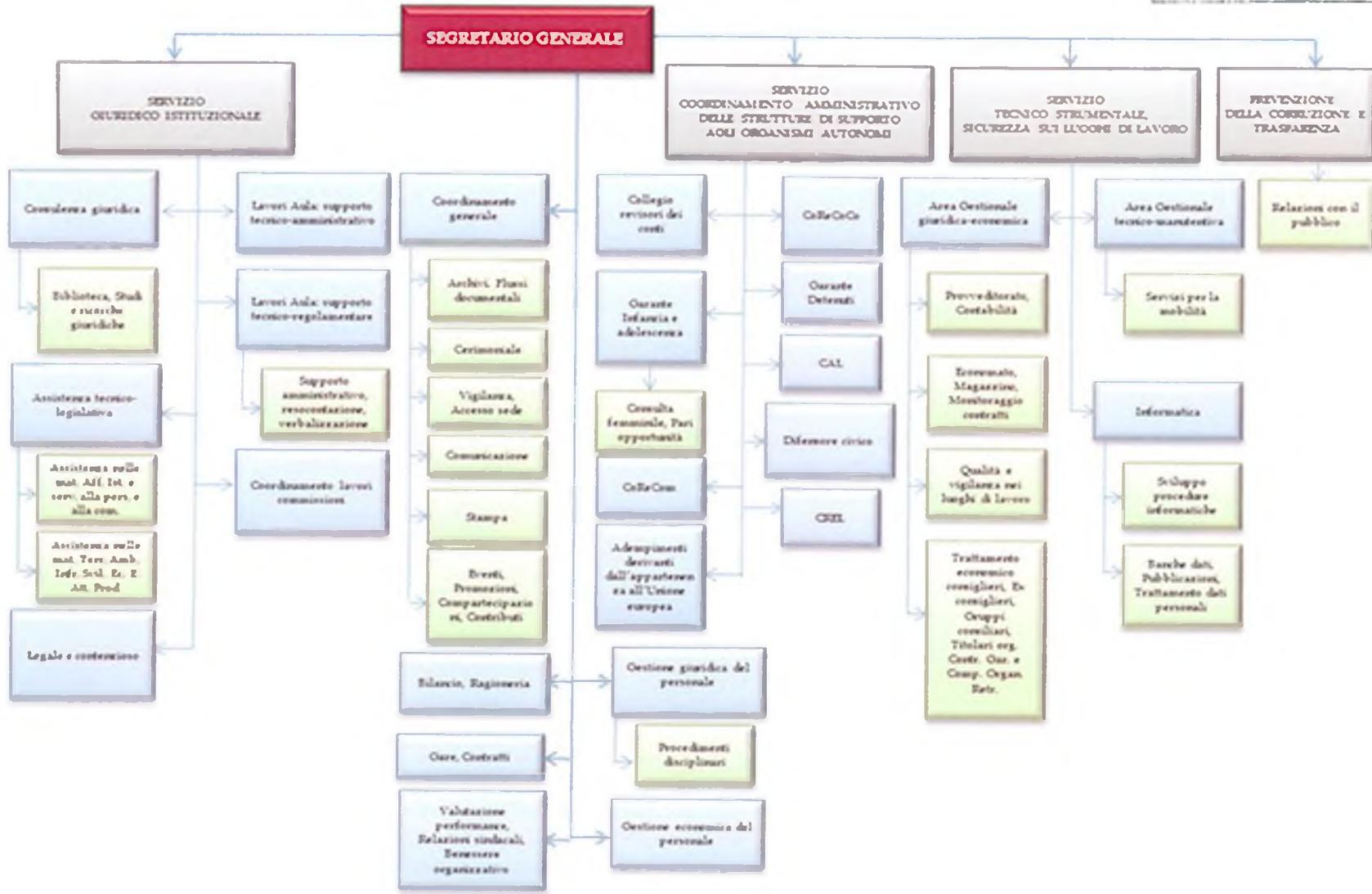
il servizio Giuridico istituzionale alla cui direzione è preposto l'avv. Costantino Vespasiano;

il servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi alla cui direzione è preposta l'avv. Cinzia Felci;

il servizio Tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro alla cui direzione è preposto l'ing. Vincenzo Ialongo;

la struttura Prevenzione della corruzione e trasparenza alla cui direzione è preposto il dott. Luigi Lupo.







Per illustrare gli ambiti di attività della segreteria generale e dei diversi servizi del Consiglio regionale si riportano, di seguito, le competenze assegnate a ciascuno dall'Ufficio di presidenza nel Regolamento di organizzazione del Consiglio.

Segretario generale

Il Segretario generale del Consiglio, ai sensi dell'articolo 34 della l.r. 6/2002, sulla base degli indirizzi e delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio e dall'Ufficio di presidenza, svolge tutte le funzioni finalizzate a garantire la gestione organica ed integrata dei servizi del Consiglio ed esercita, altresì, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. In particolare le competenze attribuite al Segretario generale possono essere ricomprese nei seguenti ambiti:

con riferimento alle attività di supporto agli organi istituzionali del Consiglio: cura la preparazione dei lavori consiliari ed assiste il Presidente durante le sedute del Consiglio. Assiste l'Ufficio di presidenza e la Conferenza dei presidenti dei gruppi nell'esercizio delle rispettive funzioni. Svolge il controllo sulla qualità tecnica della produzione normativa avvalendosi delle strutture consiliari competenti. Coordina le funzioni connesse agli aspetti giuridico-normativi delle attività del Consiglio;

nell'ambito dell'attività gestionale: adotta gli atti ed i provvedimenti amministrativi, secondo la tipologia definita nel Regolamento di organizzazione, ed esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate rientranti nella propria competenza. Propone, anche al fine dell'elaborazione dei provvedimenti di programmazione triennale del fabbisogno di personale e di individuazione dei profili professionali, le risorse e i profili professionali necessari allo svolgimento delle attività delle strutture del Consiglio. Istituisce, sulla base delle direttive deliberate dall'Ufficio di presidenza, le aree, individuandone le relative competenze e le eventuali posizioni dirigenziali individuali. Conferisce gli incarichi dirigenziali. Dirige, coordina e controlla l'attività dei dirigenti preposti ai servizi, e, in caso di loro inerzia, esercita il potere sostitutivo, proponendo, nei loro confronti, nei casi di risultati negativi dell'attività amministrativa o del mancato raggiungimento degli obiettivi, l'adozione delle misure previste dalla normativa vigente in materia. Promuove e resiste alle liti ed ha il potere di conciliare e transigere. È il responsabile della gestione del personale del Consiglio e, in tale ambito, assicura alle strutture le risorse umane necessarie allo svolgimento delle funzioni loro attribuite. Cura la gestione dei rapporti sindacali e di lavoro. Sovrintende a tutti gli adempimenti in materia di bilancio del Consiglio e ragioneria. Sovrintende alla comunicazione istituzionale del Consiglio regionale definendo e coordinando le strategie, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti secondo un disegno organico e razionale. Sovrintende all'organizzazione di manifestazioni e convegni promossi o patrocinati dal Consiglio regionale. Sovrintende agli adempimenti in materia di partecipazioni, concessione di contributi. Gestisce i rapporti con l'autorità preposta all'ordine pubblico.

Servizio Giuridico istituzionale

Assicura assistenza e consulenza tecnico-giuridica all'Aula, alle commissioni alle giunte ed ai titolari di iniziativa legislativa. Sovrintende al coordinamento formale dei testi discussi ed approvati dalle commissioni e dall'Aula. Monitora l'attuazione delle leggi. Effettua la verifica dell'incidenza sull'ordinamento preesistente, della legittimità e della coerenza con le tecniche redazionali dei progetti di legge (Analisi Tecnico Normativo: ATN). Assicura la consulenza giuridica attraverso la



redazione di pareri di carattere generale sull'interpretazione della normativa vigente agli organi consiliari nonché al Segretario generale. Assicura la consulenza tecnica per la redazione dei provvedimenti del Segretario generale. Sovrintende all'assistenza tecnico-documentaria, anche mediante la redazione e diffusione di rassegne normative e giurisprudenziali, agli organi consiliari, ai soggetti titolari dell'iniziativa legislativa ed ai gruppi consiliari attraverso la ricerca, l'analisi e l'elaborazione della documentazione regionale, statale, comunitaria e straniera. Sovrintende al funzionamento della biblioteca del Consiglio regionale e all'implementazione, all'aggiornamento e alla manutenzione delle banche dati normative. Sovrintende a tutti gli adempimenti relativi alla presentazione dei progetti di legge, regolamento e di provvedimento amministrativo nonché a tutti gli adempimenti istruttori relativi alla programmazione dei lavori d'Aula e Commissioni. Fornisce consulenza in ordine alle procedure regolamentari e sovrintende alla raccolta e all'elaborazione dei precedenti regolamentari. Sovrintende all'istruttoria relativa alle nomine e designazioni di competenza del Consiglio. Assicura il servizio di assistenza per il regolare svolgimento dei lavori dell'Aula. Sovrintende a tutti gli adempimenti relativi all'attività di sindacato ispettivo, alla redazione, al coordinamento, alla pubblicazione e alla raccolta dei resoconti delle sedute dell'Aula, delle commissioni e delle giunte. Cura, in raccordo con l'Avvocatura regionale, la gestione del contenzioso. Sovrintende allo svolgimento di tutti gli adempimenti amministrativi di competenza del Consiglio nei procedimenti di referendum.

Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi

Il servizio svolge un delicato e rilevante compito di coordinamento di tutte le strutture amministrative di supporto agli organi di controllo e garanzia indicati dall'articolo 36 della l.r. 6/2002 e da specifiche leggi regionali. In tale ambito assicura al Collegio dei revisori dei conti il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione del Consiglio regionale. Assicura al Consiglio delle autonomie locali (CAL) il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni di organo di rappresentanza istituzionale del sistema delle autonomie locali del Lazio nonché di consultazione, di concertazione e di raccordo tra la Regione e gli enti locali svolgendo, in particolare, tutte le attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari nello svolgimento dei compiti istituzionali. Assicura al Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni di governo, di garanzia e di controllo in tema di comunicazione demandate allo stesso dalla normativa nazionale e regionale ed in particolare, svolge tutte le attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari nello svolgimento dei compiti istituzionali. Assicura al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni a questi attribuite dalla normativa regionale svolgendo, in particolare, tutte le attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari nello svolgimento dei compiti istituzionali. Assicura al Garante dell'infanzia e dell'adolescenza il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni a questi attribuite dalla normativa regionale svolgendo tutte le attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari nello svolgimento dei compiti istituzionali. Assicura al Consiglio regionale dell'economia e del lavoro (CREL) il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni di organo di consulenza del Consiglio e della Giunta regionali nelle materie economiche e sociali svolgendo, in particolare, tutte le attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari nello svolgimento dei compiti istituzionali. Assicura al Comitato regionale di controllo contabile il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla normativa regionale svolgendo tutte le attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari per il corretto e puntuale espletamento dei compiti istituzionali. Assicura alla Consulta femminile regionale per le pari opportunità il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni alla stessa attribuite dalla normativa regionale svolgendo tutte le

attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari per il corretto e puntuale espletamento dei compiti istituzionali. Assicura al Difensore civico il necessario supporto per l'esercizio delle funzioni di difesa civica allo stesso attribuite dalla normativa regionale svolgendo tutte le attività amministrative e gli approfondimenti tecnico-giuridici necessari per il corretto e puntuale espletamento dei compiti istituzionali. Fornisce assistenza ai componenti degli organi di controllo e garanzia previsti dalle leggi regionali per tutti gli eventuali adempimenti di carattere amministrativo-burocratico, fiscale, tributario, contributivo, previdenziale, assistenziale e assicurativo, provvedendo anche all'erogazione delle competenze relative all'esercizio del mandato. Oltre al supporto alle strutture di supporto agli organi di controllo e garanzia, al servizio sono attribuiti compiti di supporto gli organismi consiliari negli adempimenti attinenti alla partecipazione del Consiglio alla formazione degli atti dell'Unione europea e negli adempimenti relativi all'adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Fornisce assistenza e consulenza tecnico-giuridica alla Commissione competente in materia di affari europei e internazionali. Svolge compiti di raccordo con le strutture della Giunta per tutti gli adempimenti in materia di rapporti tra la Regione e l'Unione europea. Cura ogni altro adempimento di spettanza del Consiglio attinente ai rapporti tra la Regione e l'Unione europea;

Servizio Tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro

Sovrintende alla programmazione, alla progettazione, all'esecuzione dei lavori edili ed impiantistici, alla predisposizione dei contratti relativi all'appalto dei lavori nonché alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e degli impianti. Sovrintende alla gestione degli edifici del Consiglio regionale nonché alla gestione e al controllo delle aree verdi di pertinenza del Consiglio, ai processi di informatizzazione degli atti e delle attività del Consiglio, sulla base degli indirizzi impartiti dall'Ufficio di presidenza ed alla progettazione e allo sviluppo dei sistemi elaborativi, di comunicazione e di trasmissione delle informazioni. Sovrintende alla gestione e trattamento dei dati personali. Elabora le iniziative di formazione ed addestramento degli utenti dei sistemi informativi del Consiglio. Sovrintende alle procedure amministrative nonché all'attività gestionale dell'autoparco, a tutti gli aspetti concernenti la sicurezza sui luoghi di lavoro, ai servizi di economato e provveditorato nonché al funzionamento dei servizi strumentali generali quali a titolo esemplificativo: magazzino, centro copie e legatoria, ecc.. Assicura la piena fruibilità degli edifici del Consiglio, anche attraverso le necessarie acquisizioni di beni e servizi, ivi comprese le occorrenti utenze (acqua, energia elettrica, metano, gasolio, telefonia fissa e mobile ecc.). Informa i consiglieri sulle prestazioni e sui servizi erogati dal Consiglio e fornisce assistenza agli stessi per tutti gli adempimenti di carattere amministrativo-burocratico, fiscale, tributario, contributivo, previdenziale, assistenziale e assicurativo, provvedendo anche all'erogazione delle competenze relative all'esercizio del mandato. Cura la tenuta dell'anagrafe patrimoniale dei consiglieri e degli amministratori pubblici di nomina consiliare, provvedendo a tutti gli adempimenti in materia nonché a tutti gli adempimenti connessi all'esercizio, da parte dei gruppi consiliari, della facoltà di assunzione diretta di personale. Cura gli adempimenti previsti dalla normativa in materia di pubblicazioni legali.



Struttura Prevenzione della corruzione e Trasparenza

La Struttura Prevenzione della corruzione e Trasparenza supporta il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza nell'esercizio delle sue funzioni. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi della normativa vigente, ricopre un ruolo centrale nell'amministrazione per la predisposizione ed attuazione di idonee misure in grado di scongiurare i rischi di eventi di corruzione e per garantire la massima pubblicità dell'attività della stessa amministrazione, in funzione dell'attuazione dei noti principi di trasparenza, economicità, imparzialità e buon andamento, espressi o desumibili dall'art. 97 della Costituzione. Come sottolineato nel P.N.A., "la mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del P.T.P.C. è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente." Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, commi 8, 9 e 10 della legge 190/2012, in particolare: propone all'Ufficio di Presidenza l'adozione del P.T.P.C. e i suoi annuali aggiornamenti con proiezione triennale; definisce procedure idonee per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione del piano e propone la modifica di esso nei casi di accertate significative violazioni delle prescrizioni o qualora siano intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; verifica, d'intesa con il Segretario generale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici nei quali è più elevato il rischio di eventi di corruzione; presenta all'Ufficio di Presidenza, entro il 15 dicembre di ciascun anno, una relazione sui risultati dell'attività, curandone la pubblicazione sul sito del Consiglio regionale; vigila e verifica, ai sensi dell'articolo 15 del d. lgs 39/2013, il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità. A tal fine contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità e incompatibilità. Segnala i casi di possibile violazione del d. lgs 39/2013 alla A.N.A.C., all'AGCM per l'esercizio delle funzioni ex l. 215/2004 e alla Corte dei Conti per l'accertamento di responsabilità amministrative; ai sensi dell'art. 15 del d.p.r. 62/2013, cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione nonché, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del decreto legislativo 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio. Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde anche in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni, nonché sotto l'aspetto disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi: di avere precedentemente predisposto il Piano e di aver osservato le prescrizioni richieste dalla normativa; di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. Il Responsabile risponde, inoltre, nel caso in cui si riscontrino ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano. Il Responsabile per la trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Il Responsabile per la trasparenza, inoltre, provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, e controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto previsto dallo stesso D.Lgs. 33/2013.



Identità

L'amministrazione "in cifre"

Attività istituzionale relativa all'anno 2014

- Sedute consiliari: n. 16
- Sessioni di lavoro: n. 56
- Leggi approvate: n. 18

Attività svolte dalle Commissioni e Giunte

- Sedute Commissioni svolte n. 146 – Audizioni svolte n. 153:
 1. Affari costituzionali e statutari, affari istituzionali, enti locali e risorse umane, federalismo fiscale, sicurezza, integrazione sociale e lotta alla criminalità n. 18 (9 audizioni)
 2. Affari comunitari e internazionali, cooperazione tra i popoli e tutela dei consumatori n. 7 (4 audizioni)
 3. Vigilanza sul pluralismo dell'informazione - n. 7 (7 audizioni)
 4. Bilancio, partecipazione, demanio e patrimonio, programmazione economico-finanziaria n. 25 (9 audizioni)
 5. Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo n. 38 (21 audizioni)
 6. Ambiente, lavori pubblici, mobilità, politiche della casa e urbanistica n. 12 (20 audizioni)
 7. Politiche sociali e salute n. 17 (74 audizioni)
 8. Agricoltura, artigianato, commercio, formazione professionale, innovazione, lavoro, piccola e media impresa, ricerca e sviluppo economico n. 22 (9 audizioni)
- Sedute Giunta :
 1. Giunta per il regolamento n. 2
 2. Giunta delle elezioni n. 0

Parte integrante della deliberazione U. d. F.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Attività legislativa

Dall'inizio della X legislatura (25 marzo 2013) al 15 giugno 2015

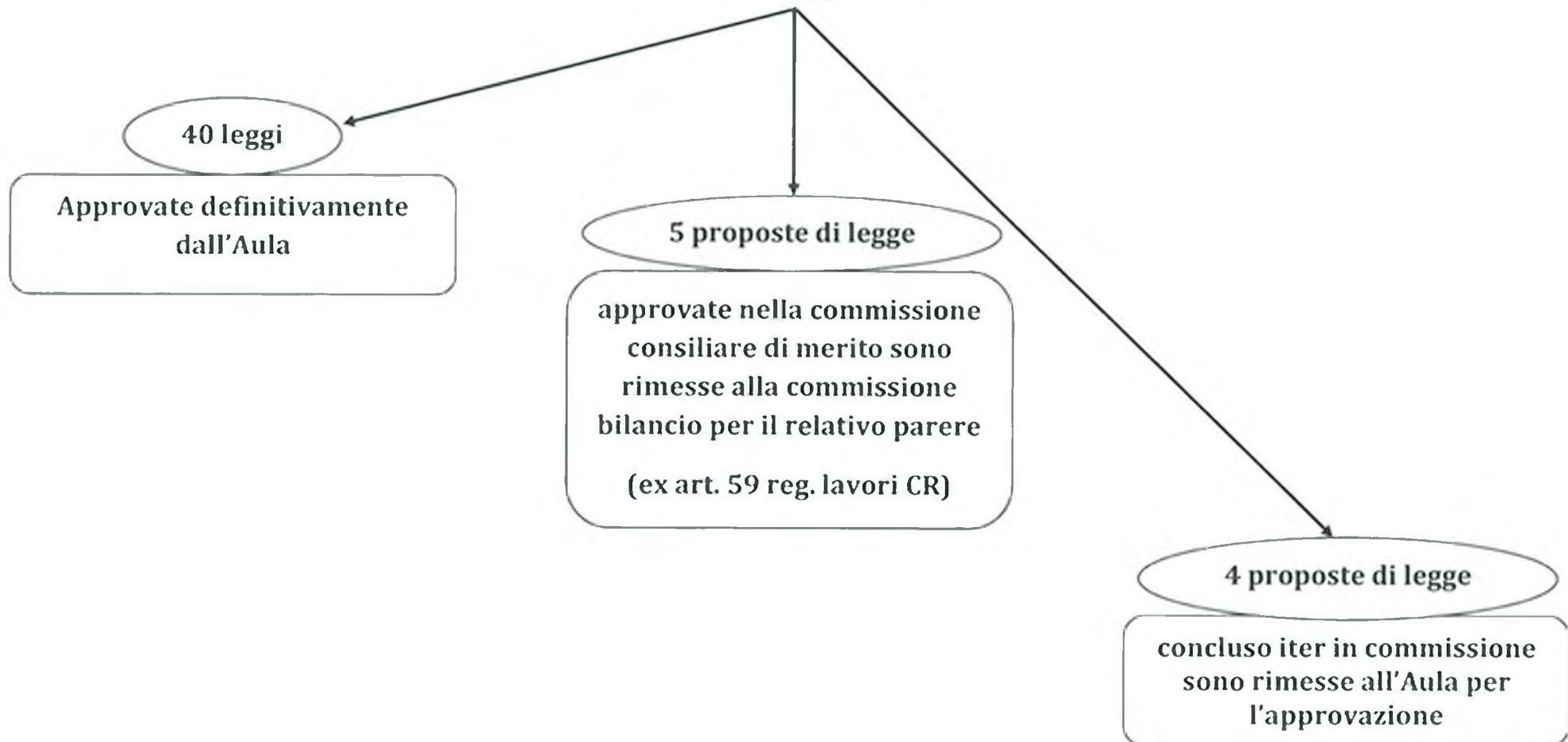
Parte integrante della deliberazione U. d. F.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

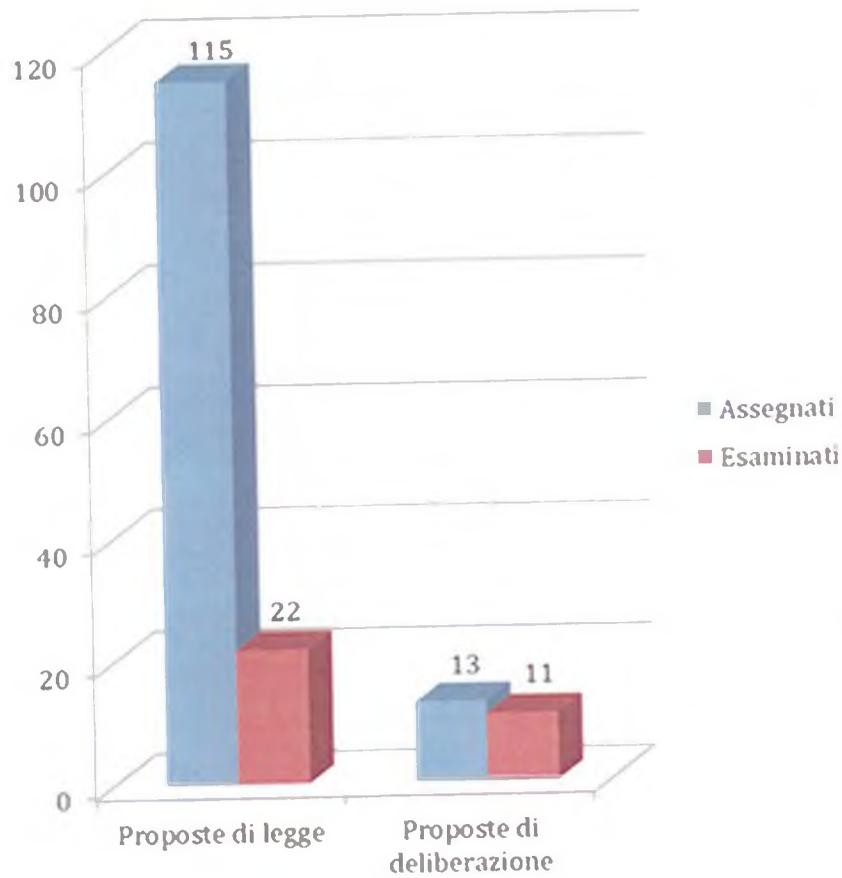
sono state approvate:



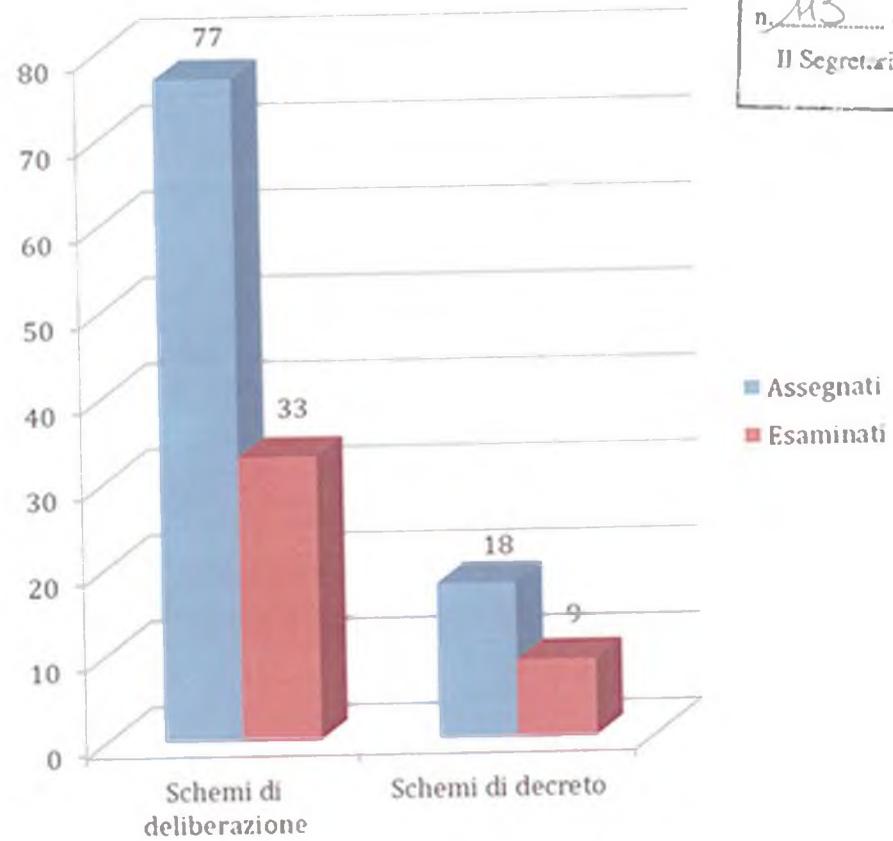


CONSIGLIO REGIONALE
DEL TRENTO

Pareri su proposte di legge e di deliberazione consiliare



Pareri su schemi di provvedimento di iniziativa della Giunta regionale



Parte integrante della deliberazione U. d. I.
 n. 113 del 24.09.2015
 Il Segretario Il Presidente



COMUNE DI
LAMEZIA TERME

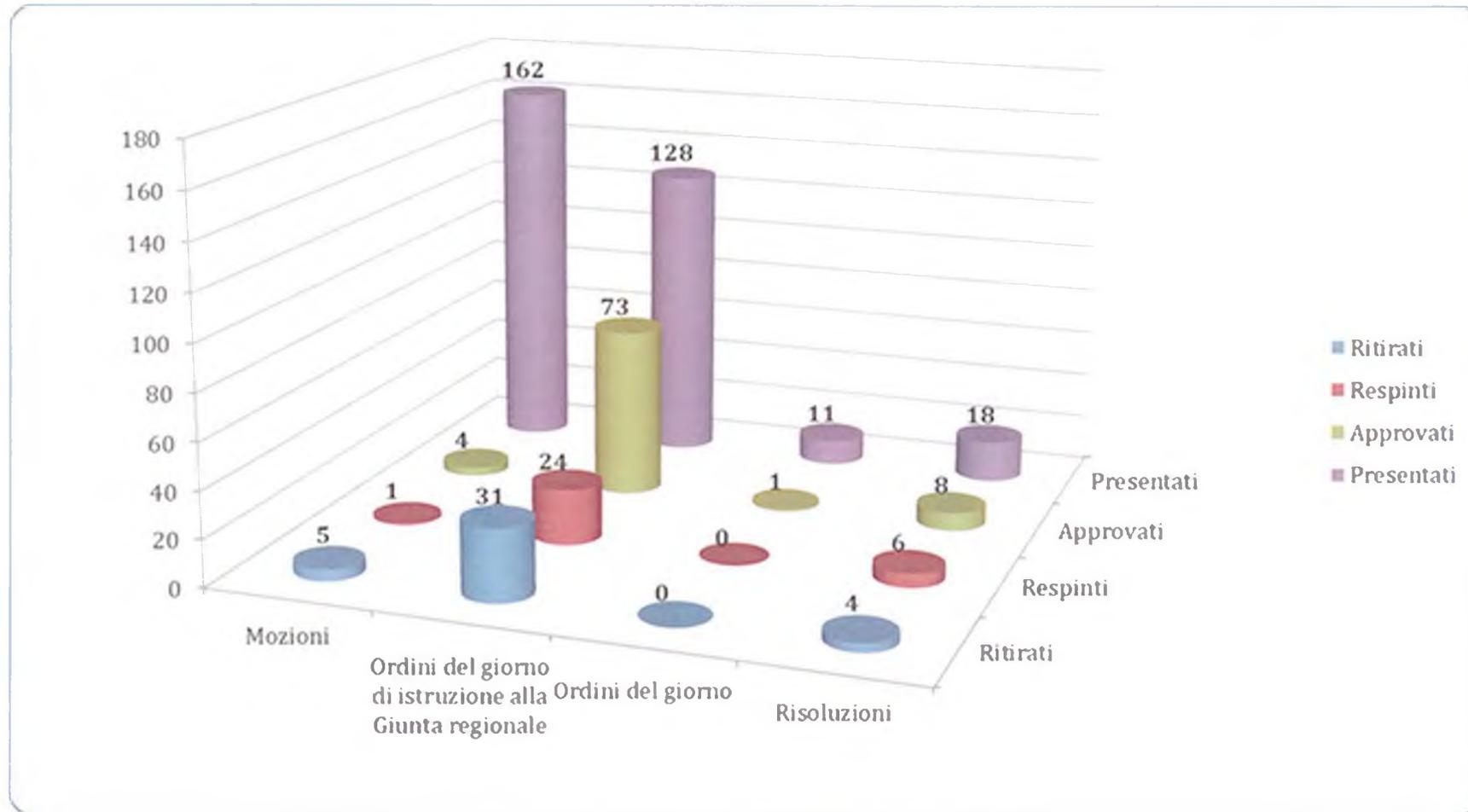
Attività in Aula di iniziativa dei Consiglieri

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente





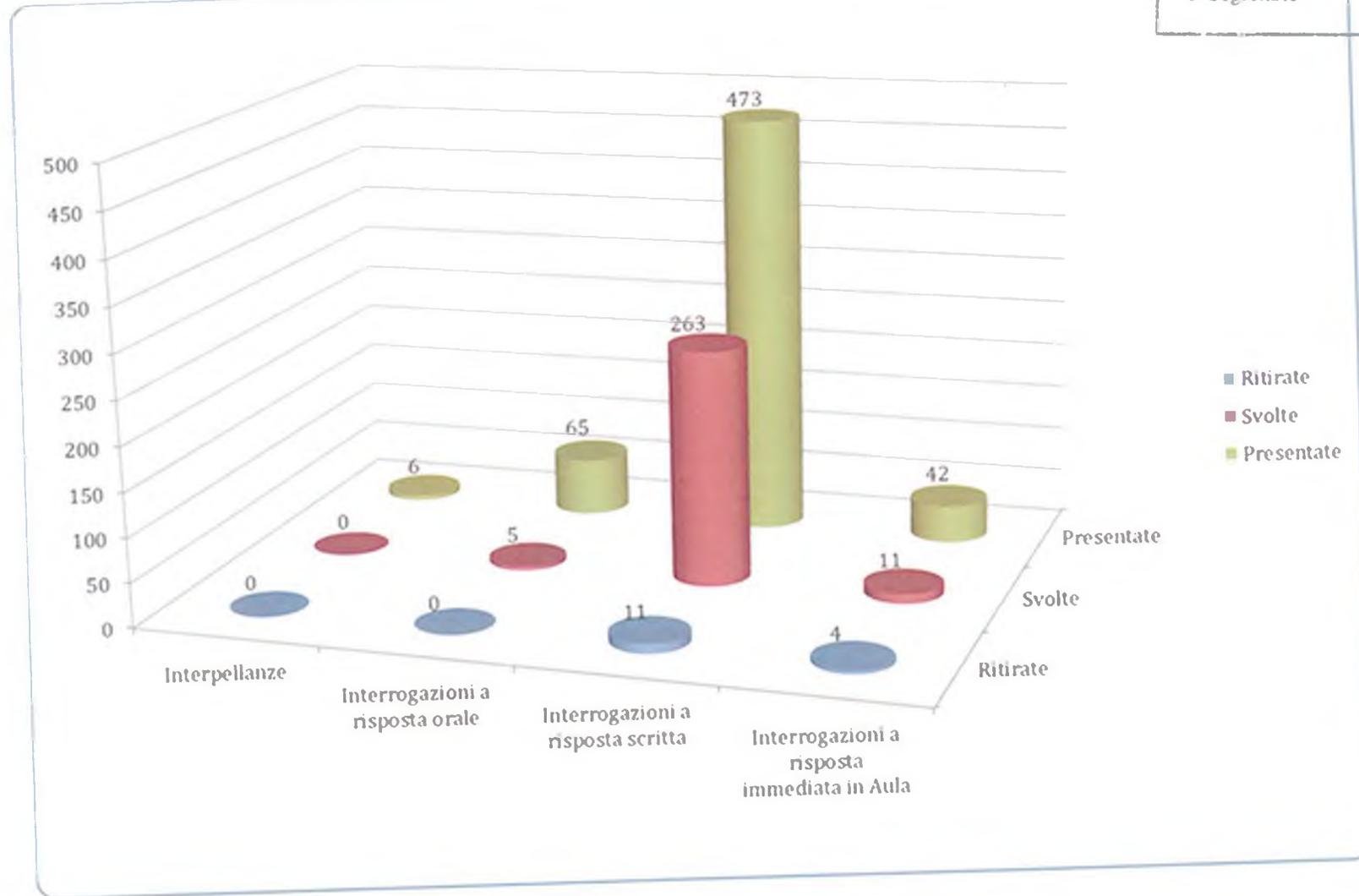
CONSIGLIO DI
SORVEGLIANZA
DEL COMUNE

Parte integrante della deliberazione U. d. F.

n. 113 del 24.08.2015

Il Segretario

Il Presidente



Il personale del Consiglio regionale

Nei prospetti di seguito riportati è indicato il personale, dirigenziale e non, appartenente al ruolo del Consiglio e in comando presso le strutture amministrative. È escluso il personale assunto con contratto a tempo determinato o in comando da altre pubbliche amministrazioni o aziende private a prevalente capitale pubblico per esigenze delle strutture di diretta collaborazione degli organi politici.

Dotazione organica	Ruolo del Consiglio	Comandati da altre P.A.	Fuori ruolo	Esterni all'Amministrazione
55	9	3	1	4

1 Dotazione organica e personale in servizio della dirigenza

CATEGORIE	POSTI PREVISTI IN DOTAZIONE ORGANICA	POSTI COPERTI AL 15/06/2015			VACANZE
		F	M	TOTALE	
CAT. A	6	0	0	0	6
CAT. B	149	15	50	65	84
CAT. C	203	78	57	135	68
CAT. D	252	116	92	208	44
TOTALE	610			408	202

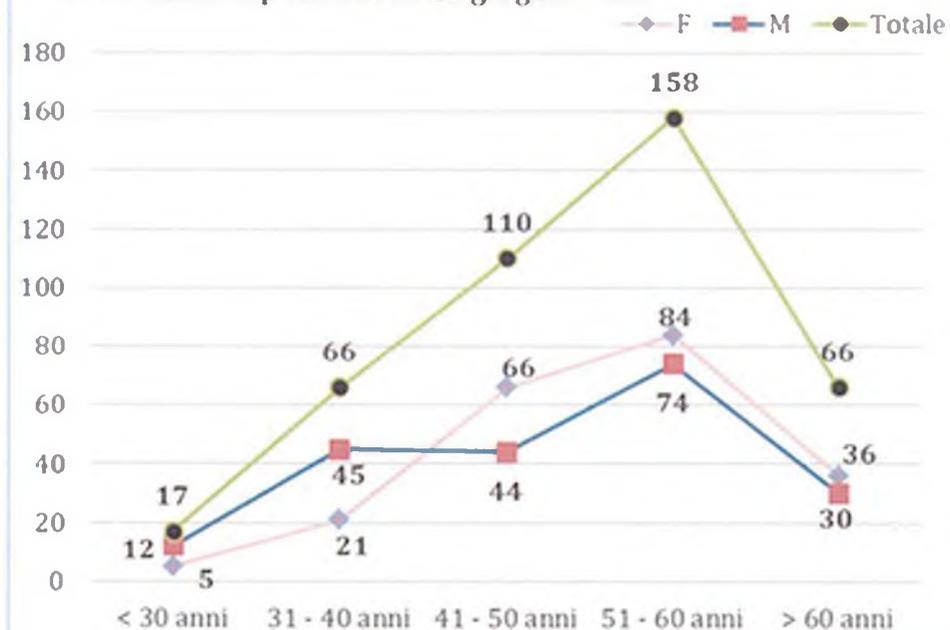
2 Dotazione organica e personale in servizio delle categorie

(personale comandato: n. 14; cat. B n. 4; cat. C n. 4; cat. D n. 6; proveniente da altre pubbliche amministrazioni n. 9; da soggetti privati a prevalente capitale pubblico n. 5)

DATI GENERICI	15 GIUGNO 2015			28 FEBBRAIO 2014		
	F	M	TOTALE	F	M	TOTALE
Numero dipendenti	212	205	417	221	208	429
Fascia d'età fino a 30 anni	5	12	17	8	16	24
Fascia d'età da 31 a 40 anni	21	45	66	23	52	75
Fascia d'età da 41 a 50 anni	66	44	110	77	45	122
Fascia d'età da 51 a 60 anni	84	74	158	93	72	165
Fascia d'età oltre 60 anni	36	30	66	20	23	43
Dipendenti cessati	9	3	12			
PART TIME	5	7	12	3	5	8

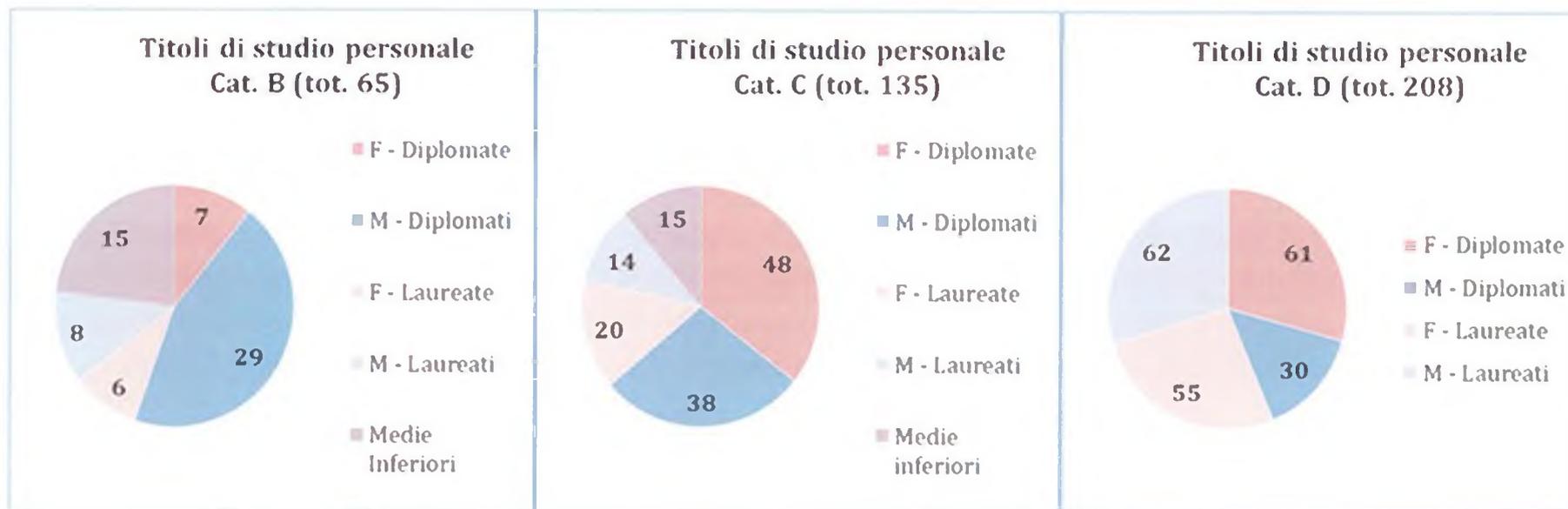
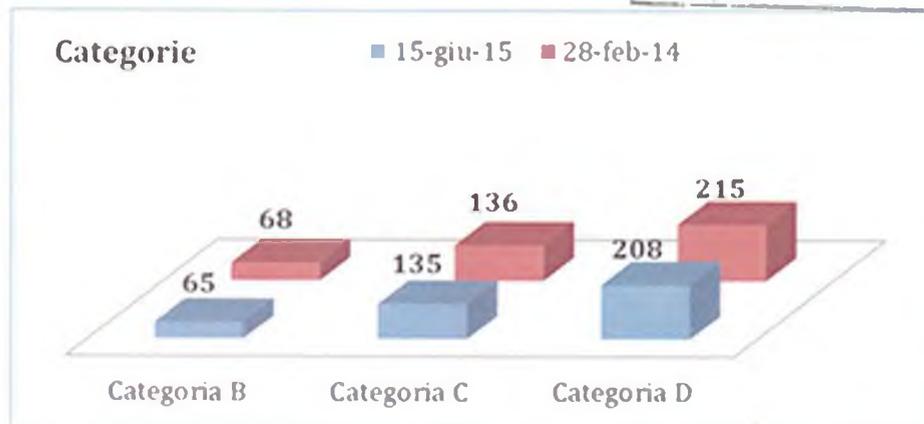
3 Personale articolato per fasce d'età

Panoramica dipendenti al 15 giugno 2015



CATEGORIE	15 GIUGNO 2015			28 FEBBRAIO 2014		
	F	M	TOTALE	F	M	TOTALE
CAT. B	15	50	65	16	52	68
CAT. C	78	57	135	79	57	136
CAT. D	116	92	208	122	93	215

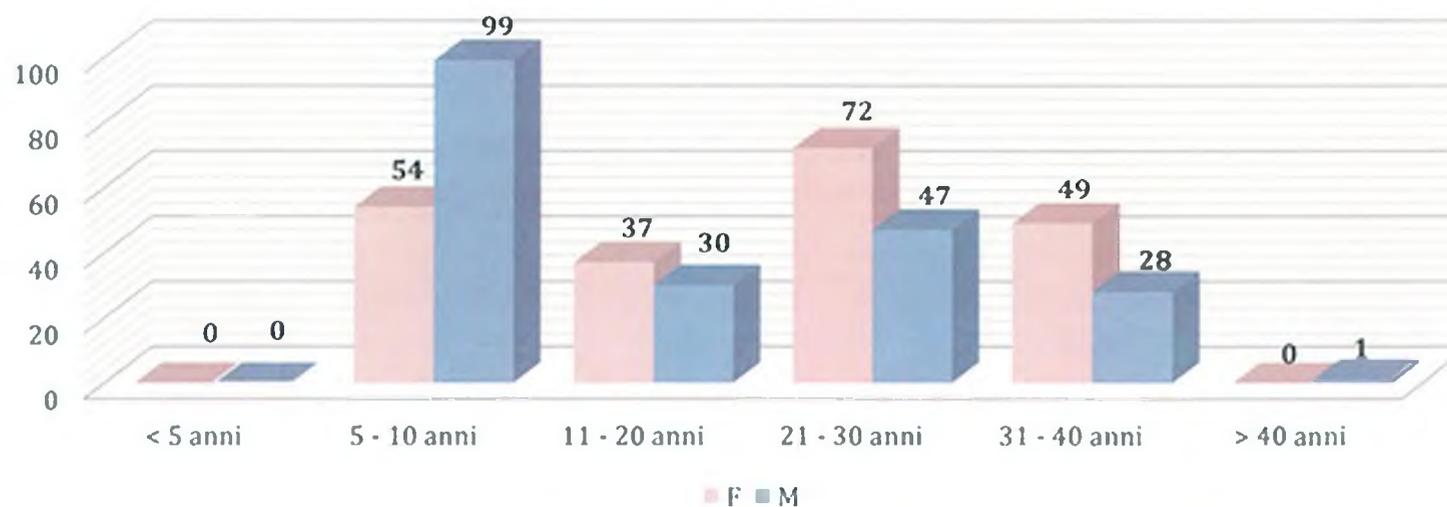
4 Personale per categorie



5 Personale per anzianità di servizio

FASCE DI ANZIANITA'	15 GIUGNO 2015			28 FEBBRAIO 2014		
	F	M	TOTALE	F	M	TOTALE
Meno 5 anni	0	0	0	30	41	71
da 5 a 10 anni	54	99	153	30	62	92
da 11 a 20 anni	37	30	67	39	33	72
da 21 a 30	72	47	119	78	57	135
da 31 a 40	49	28	77	44	15	59
più di 40	0	1	1	0	0	0
TOTALE	212	205	417	221	208	429

Anzianità di servizio al 15 giugno 2015



Periodo di riferimento: 01/01/2013 - 30/06/2013

STRUTTURA	TASSO DI ASSENZA (%)
Segreteria generale	21
Servizio Aula, Commissioni	20
Servizio Comunicazione Istituzionale, Relazioni esterne	23
Servizio Legislativo, Centro studi	25
Servizio Tecnico Strumentale, Informatica, Sicurezza sui Luoghi di Lavoro	23
Comitato Regionale per la Comunicazione	15
Comitato Regionale di Controllo Contabile	19
Consiglio delle Autonomie Locali	16
Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro	19
Difensore Civico	20
Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza	13
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale	32
MEDIA TOTALE CONSIGLIO REGIONALE - PERCENTUALE TASSO ASSENZA	20

Periodo di riferimento: 01/07/2013 - 31/12/2013

STRUTTURA	TASSO DI ASSENZA (%)
Segreteria generale	27
Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto agli organismi autonomi	28
Servizio Giuridico Istituzionale	30
Servizio Tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro	26
MEDIA TOTALE CONSIGLIO REGIONALE - PERCENTUALE TASSO ASSENZA	28

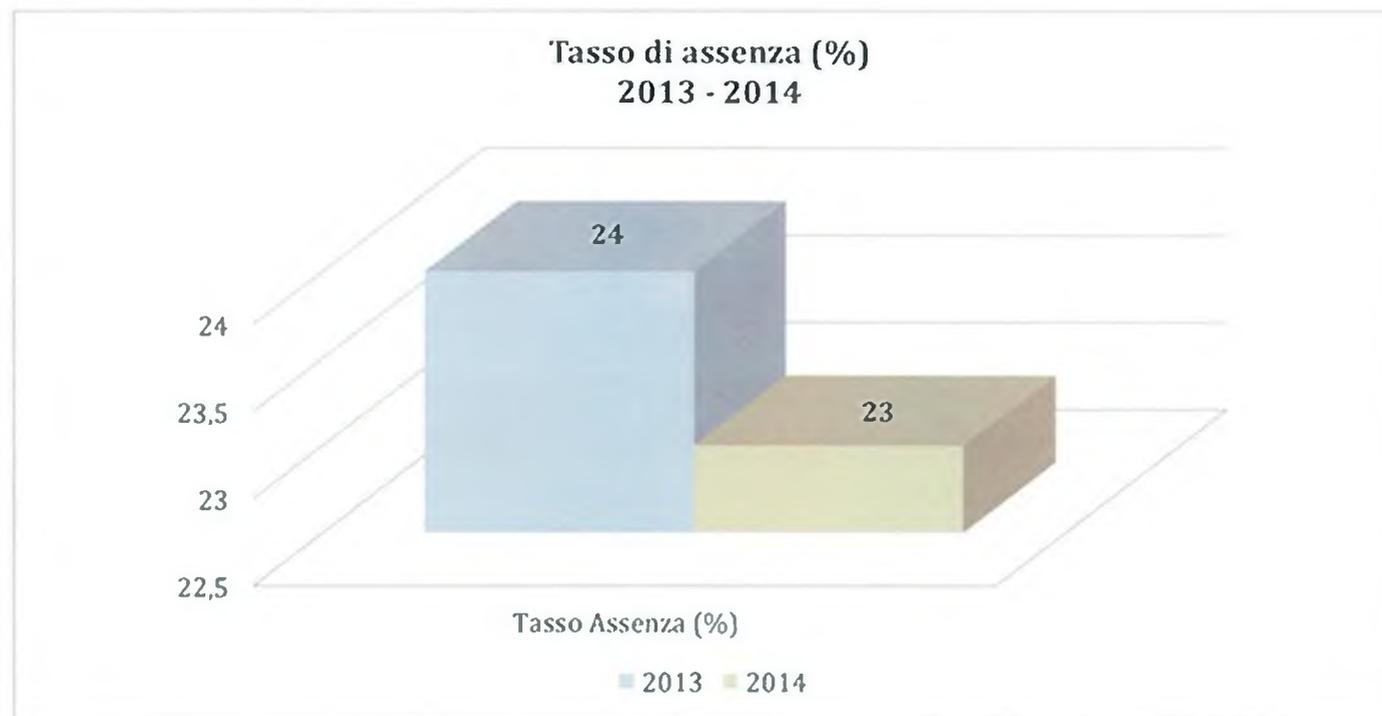
6 Tassi di assenza, anno di riferimento 2013⁴

⁴ Il tasso di assenza è calcolato secondo le indicazioni fornite dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (circolari 3/2009 e 5/2009) considerando assenza tutte le giornate di mancata presenza lavorativa, a qualsiasi titolo verificatasi (malattia, ferie, permessi, aspettativa, congedo obbligatorio, ecc.).

7 Tassi di assenza, anno di riferimento 2014⁵

Periodo di riferimento: 01/01/2014 - 31/12/2014

STRUTTURA	TASSO DI ASSENZA (%)
Segreteria generale	24
Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto agli organismi autonomi	25
Servizio Giuridico Istituzionale	22
Servizio Prevenzione della corruzione	20
Servizio Tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro	25
MEDIA TOTALE CONSIGLIO REGIONALE - PERCENTUALE TASSO ASSENZA 2014	23



⁵ Il tasso di assenza è calcolato secondo le indicazioni fornite dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (circolari 3/2009 e 5/2009) considerando assenza tutte le giornate di mancata presenza lavorativa, a qualsiasi titolo verificatasi (malattia, ferie, permessi, aspettativa, congedo obbligatorio, ecc.).

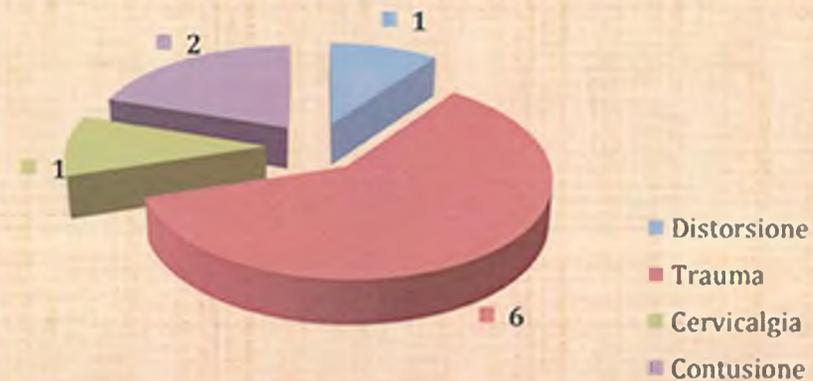
8 Raffronto delle cause di infortunio nel corso del triennio 2011-2013



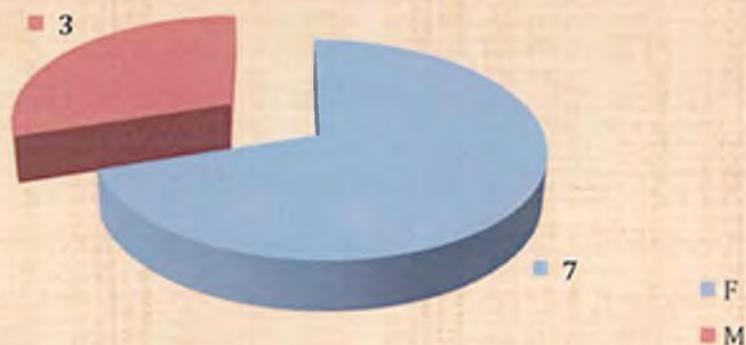
**CAUSE INFORTUNIO
anno 2014**



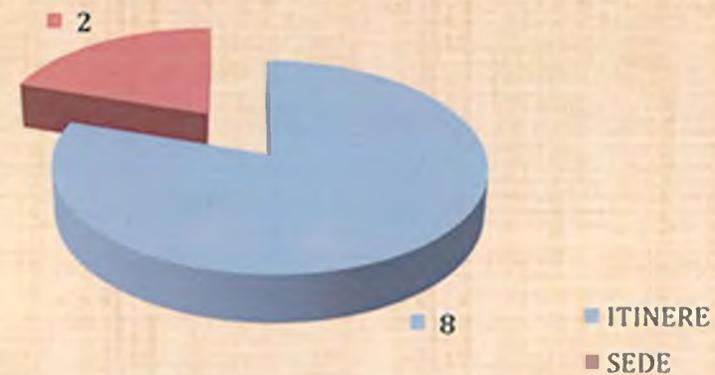
Conseguenze infortunio



Suddivisione per sesso



Luogo dell'accadimento





CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEL T.M.V.

Piani di razionalizzazione della spesa

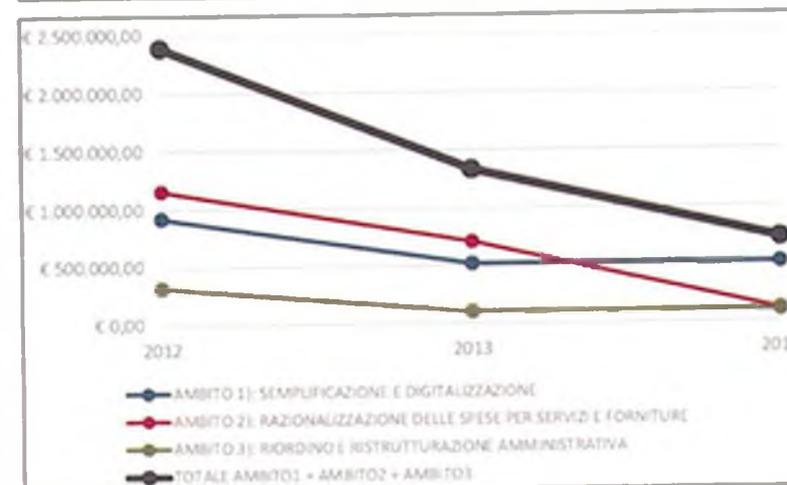
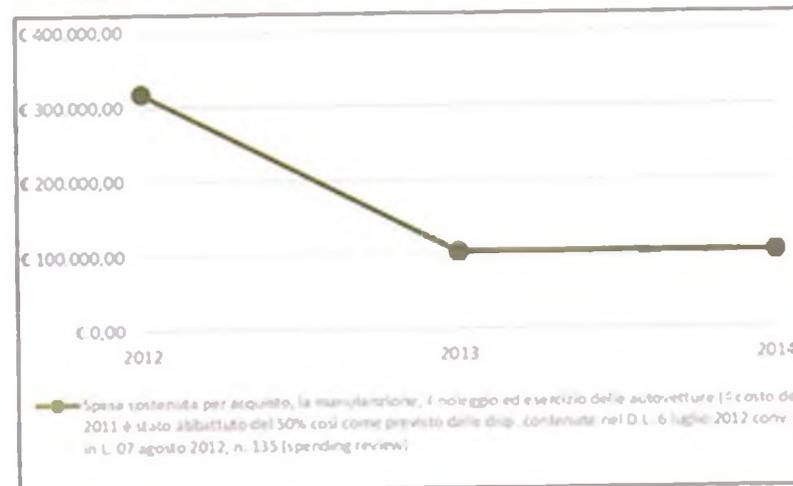
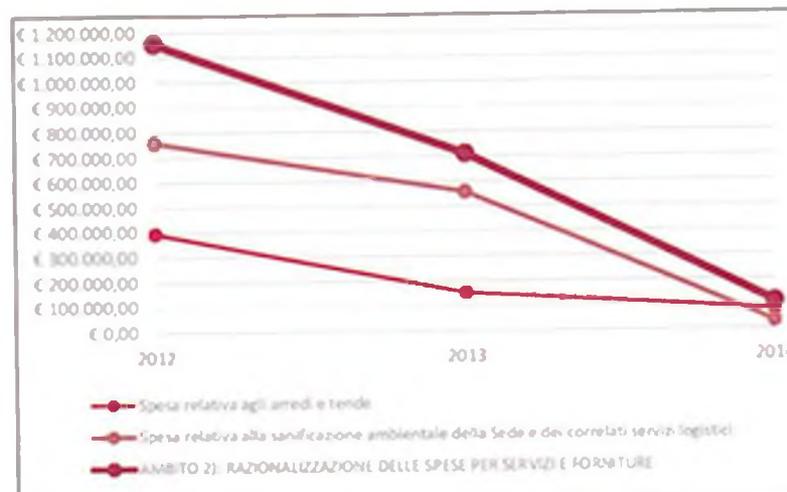
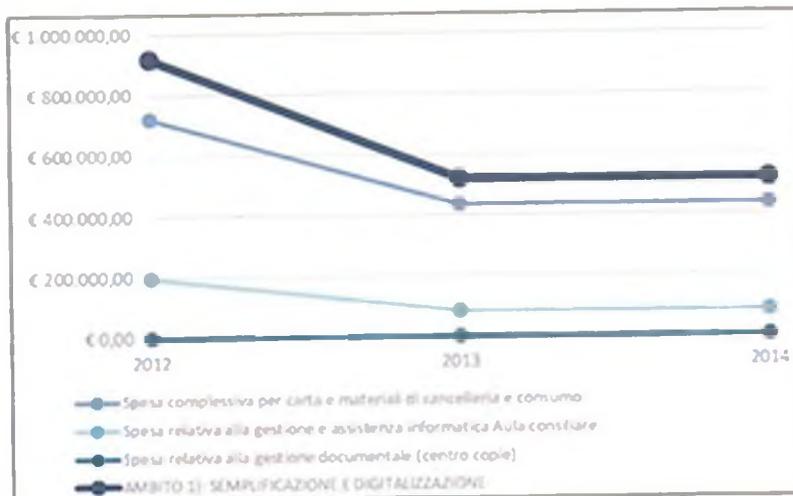
Parte integrante della deliberazione U. d. F.

n. 113 del 24.08.2015

Il Segretario

Il Presidente

PIANO TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA - PERIODO 2013 - 2015



PIANO TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA - PERIODO 2013 - 2015

Le azioni programmate previste nel Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa (art. 16, cc. 4 e 5 D.L. n. 98/2011, convertito in L. n. 111/2011) - PERIODO 2013 - 2015 - hanno generato i seguenti risparmi di spesa:

AMBITO 1): SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE	2012	2013	RISPARMIO
Spesa complessiva per carta e materiali di cancelleria e consumo	€ 721.144,65	€ 435.022,44	€ 286.122,21
Spesa relativa alla gestione e assistenza informatica Aula consiliare	€ 195.504,40	€ 83.285,51	€ 112.218,89
Spesa relativa alla gestione documentale (centro copie)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE RISPARMIO AMBITO 1)			€ 398.341,10
AMBITO 2): RAZIONALIZZAZIONE DELLE SPESE PER SERVIZI E FORNITURE	2012	2013	RISPARMIO
Spesa relativa agli arredi e tende	€ 394.660,70	€ 152.730,49	€ 241.930,21
Spesa relativa alla sanificazione ambientale della Sede e dei correlati servizi logistici	€ 759.441,92	€ 557.720,00	€ 201.721,92
TOTALE RISPARMIO AMBITO 2)			€ 443.652,13
AMBITO 3): RIORDINO E RISTRUTTURAZIONE AMMINISTRATIVA	Parametro 2011	2013	RISPARMIO
Spesa sostenuta per acquisto, la manutenzione, il noleggio ed esercizio delle autovetture (Il costo del 2011 è stato abbattuto del 50% così come previsto dalle disp. contenute nel D.L. 6 luglio 2012 conv. in L. 07 agosto 2012, n. 135 (spending review))	€ 317.787,00	€ 103.575,68	€ 214.211,32
TOTALE RISPARMIO AMBITO 3)			€ 214.211,32
			€ 1.056.204,55
RISPARMIO ANNO 2013			€ 1.056.204,55
RISPARMIO COMPLESSIVO PERIODO 2013 - 2015			€ 1.056.204,55

(Importi impegnati)



Parte integrante della deliberazione U. d. F.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

Importi impegnati

PIANO TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA - PERIODO 2013 - 2015

Le azioni programmate previste nel Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa (art. 16, cc. 4 e 5 D.L. n. 98/2011, convertito in L. n. 111/2011) - PERIODO 2013 - 2015 - hanno generato i seguenti risparmi di spesa:

AMBITO 1): SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE	2013	2014	RISPARMIO
Spesa complessiva per carta e materiali di cancelleria e consumo	€ 435.022,44	€ 504.106,04	€ 0,00
Spesa relativa alla gestione e assistenza informatica Aula consiliare	€ 83.285,51	€ 82.100,00	€ 1.185,51
Spesa relativa alla gestione documentale (centro copie)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE RISPARMIO AMBITO 1)			€ 1.185,51
AMBITO 2): RAZIONALIZZAZIONE DELLE SPESE PER SERVIZI E FORNITURE	2013	2014	RISPARMIO
Spesa relativa agli arredi e tende	€ 152.730,49	€ 79.718,50	€ 73.011,99
Spesa relativa alla sanificazione ambientale della Sede e dei correlati servizi logistici	€ 557.720,00	€ 31.236,10	€ 526.483,90
TOTALE RISPARMIO AMBITO 2)			€ 599.495,89
AMBITO 3): RIORDINO E RISTRUTTURAZIONE AMMINISTRATIVA	2013	2014	RISPARMIO
Spesa sostenuta per acquisto, la manutenzione, il noleggio ed esercizio delle autovetture (Il costo del 2011 è stato abbattuto del 50% così come previsto dalle disp. contenute nel D.L. 6 luglio 2012 conv. in L. 07 agosto 2012, n. 135 (spending review)	€ 103.575,68	€ 181.000,00	€ 0,00
TOTALE RISPARMIO AMBITO 3)			€ 0,00
RISPARMIO ANNO 2014			€ 600.681,40
RISPARMIO COMPLESSIVO PERIODO 2013 - 2015			€ 1.656.885,95

(Importi impegnati)

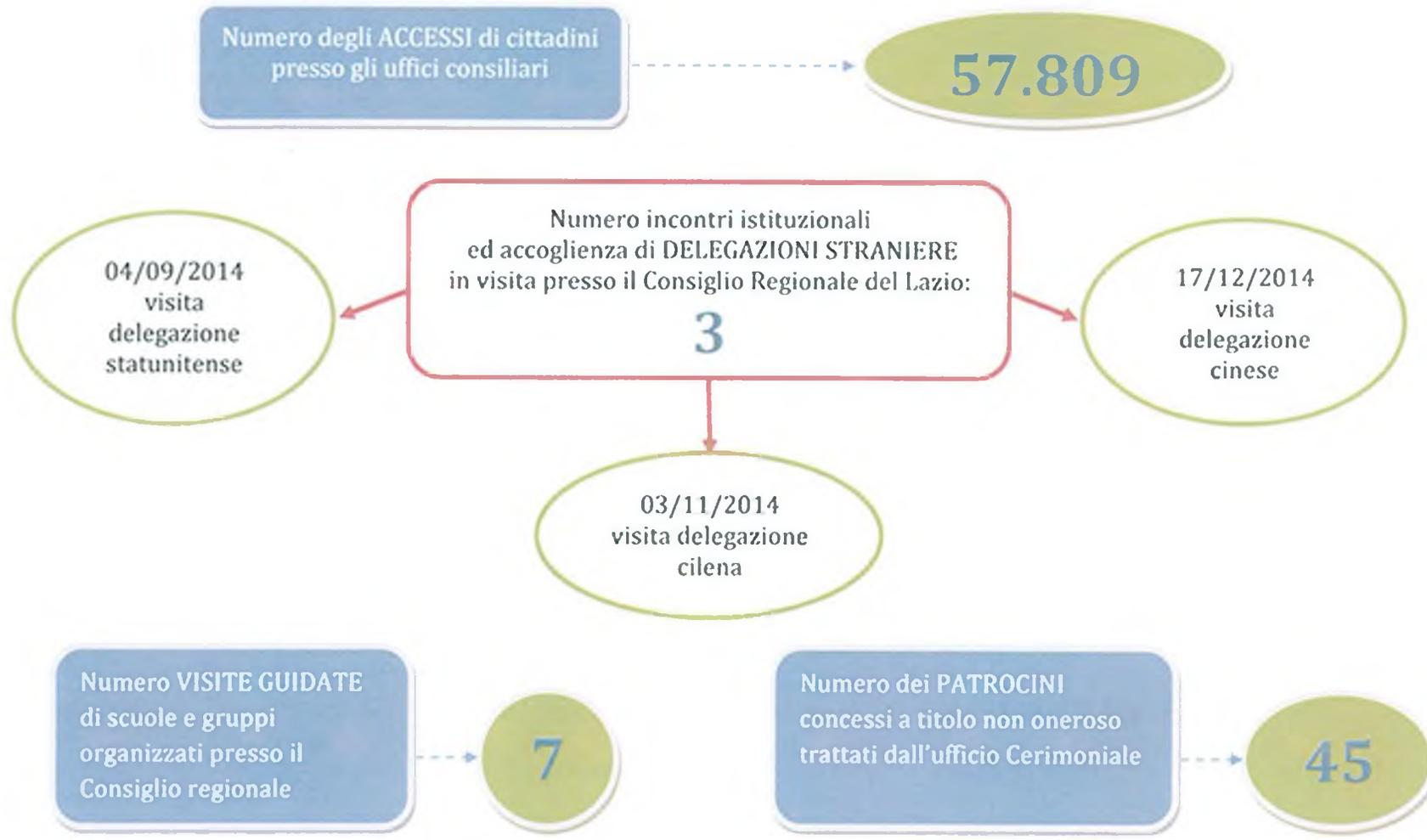


Consiglio Regionale del Lazio

Rapporti con la società civile dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014

Parte integrante della deliberazione U. d. P.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

Accessi alla sede



Accessi al portale web Consiglio regionale del Lazio

Statistiche generali, panoramica pubblico

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Sessioni

804.657



Utenti

268.842



Visualizzazioni di pagina

2.615.274



Pagine/sessione

3,25



Durata sessione media

00:03:58



Frequenza di rimbalzo

50,10%

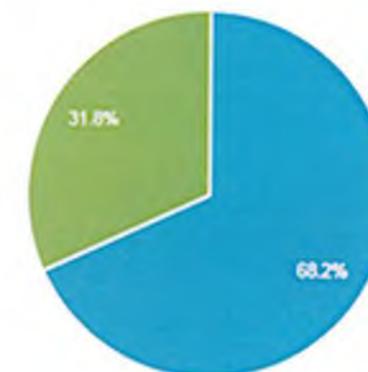


% nuove sessioni

31,79%



■ Returning Visitor ■ New Visitor



Accessi al portale web Consiglio regionale del Lazio

Le prime 20 pagine più cliccate

Titolo pagina	Visualizzazioni di pagina	Visualizzazioni di pagine uniche	Tempo medio sulla pagina	Accessi	Frequenza di rimbalzo	% Uscita
Consiglio regionale del Lazio	2.615.274 (100%)	1.714.613 (100%)	00:01:46	804.657 (100%)	50,10%	30,77%
1 Home page	850.134 (32,51%)	517.466 (30,18%)	00:03:19	492.681 (61,23%)	46,40%	40,17%
2 Atti Consiliari	273.235 (10,45%)	141.534 (8,25%)	00:00:44	46.386 (5,76%)	25,61%	16,98%
3 Leggi e Regolamenti	102.873 (3,93%)	76.595 (4,47%)	00:04:02	61.381 (7,63%)	71,31%	62,41%
4 Bandi	102.391 (3,92%)	62.545 (3,65%)	00:01:02	37.282 (4,63%)	48,33%	33,82%
5 Portale dipendenti	88.027 (3,37%)	70.277 (4,10%)	00:04:29	8.781 (1,09%)	68,28%	62,71%
6 Consiglieri regionali	68.861 (2,63%)	35.596 (2,08%)	00:00:55	7.923 (1,98%)	37,78%	16,28%
7 Ricerca	47.796 (1,83%)	34.241 (2,00%)	00:00:36	1.045 (0,13%)	34,83%	11,51%
8 Lavori d'aula	47.760 (1,83%)	32.412 (1,89%)	00:02:08	4.298 (0,53%)	50,33%	34,34%
9 Delibere Uff. Presidenza	46.264 (1,77%)	21.289 (1,24%)	00:00:24	1.220 (0,15%)	23,52%	6,87%
10 Commissioni e Giunte	43.553 (1,67%)	30.187 (1,76%)	00:00:22	2.320 (0,29%)	17,63%	6,79%
11 Dettaglio ora per ora	37.910 (1,45%)	31.286 (1,82%)	00:01:55	18.980 (2,36%)	66,14%	49,32%
12 Concorsi	32.347 (1,24%)	23.370 (1,36%)	00:00:32	3.491 (0,43%)	30,42%	18,60%
13 Gruppi consiliari	27.845 (1,06%)	16.278 (0,95%)	00:00:54	2.466 (0,31%)	44,57%	17,73%
14 Il Presidente	22.256 (0,85%)	15.985 (0,93%)	00:00:42	1.904 (0,24%)	52,68%	17,05%
15 Ufficio di Presidenza	21.642 (0,83%)	15.051 (0,88%)	00:00:51	1.450 (0,18%)	46,62%	16,74%



16	Elenco Bandi	21.229 (0,81%)	14.514 (0,85%)	00:00:37	433 (0,05%)	49,19%	13,90%
17	Amministrazione trasparente - Amministrazione trasparente	20.407 (0,78%)	13.638 (0,80%)	00:00:32	764 (0,09%)	16,23%	5,70%
18	Amministrazione trasparente - Funzionari Cat. D	18.653 (0,71%)	11.264 (0,66%)	00:00:57	203 (0,03%)	27,09%	8,17%
19	Commissioni e giunte - V- Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo	18.115 (0,69%)	13.485 (0,79%)	00:01:12	1.034 (0,13%)	34,82%	19,16%
20	Commissioni e giunte - VII - Politiche sociali e salute	17.894 (0,68%)	13.577 (0,79%)	00:01:05	1.394 (0,17%)	40,96%	20,33%

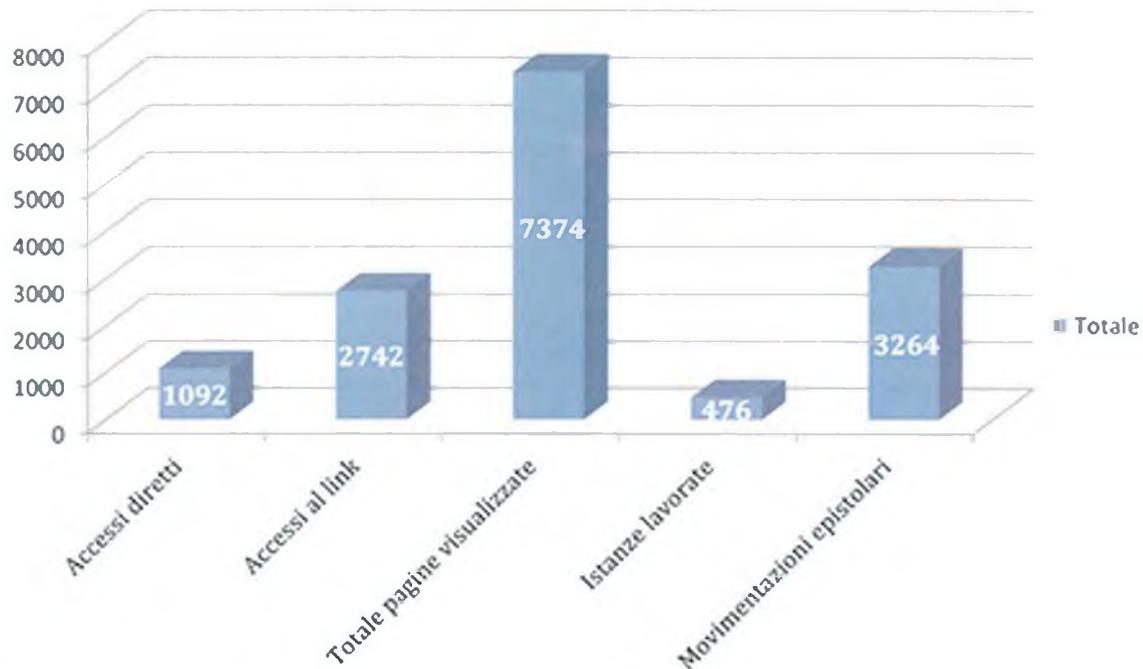
Parte integrante della deliberazione U. d. P.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente



CONSIGLIO REGIONALE
DEL LAZIO

Organi di controllo e garanzia istituiti presso il Consiglio regionale. Panoramica accessi e attività.

Il Difensore Civico in numeri



DIFENSORE CIVICO

- 1.092 accessi diretti presso l'Ufficio;
- 2.742 accessi al link, per un totale di 7.374 pagine visualizzate;
- 476 istanze lavorate;
- 3.264 movimenti epistolari in entrata e in uscita delle istanze lavorate.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

CORECOM

Convegno dal titolo "I servizi media audiovisivi nel Lazio. Il nuovo paesaggio digitale e le prospettive future"

15.500 pratiche trattate in materia di comunicazioni elettroniche di cui 10.082 istanze di conciliazione

1.049 istanze relative all'attività di definizione stragiudiziale delle controversie

oltre 8.600 pratiche lavorate per provvedimenti temporanei urgenti di cui 1.500 istanze di conciliazione

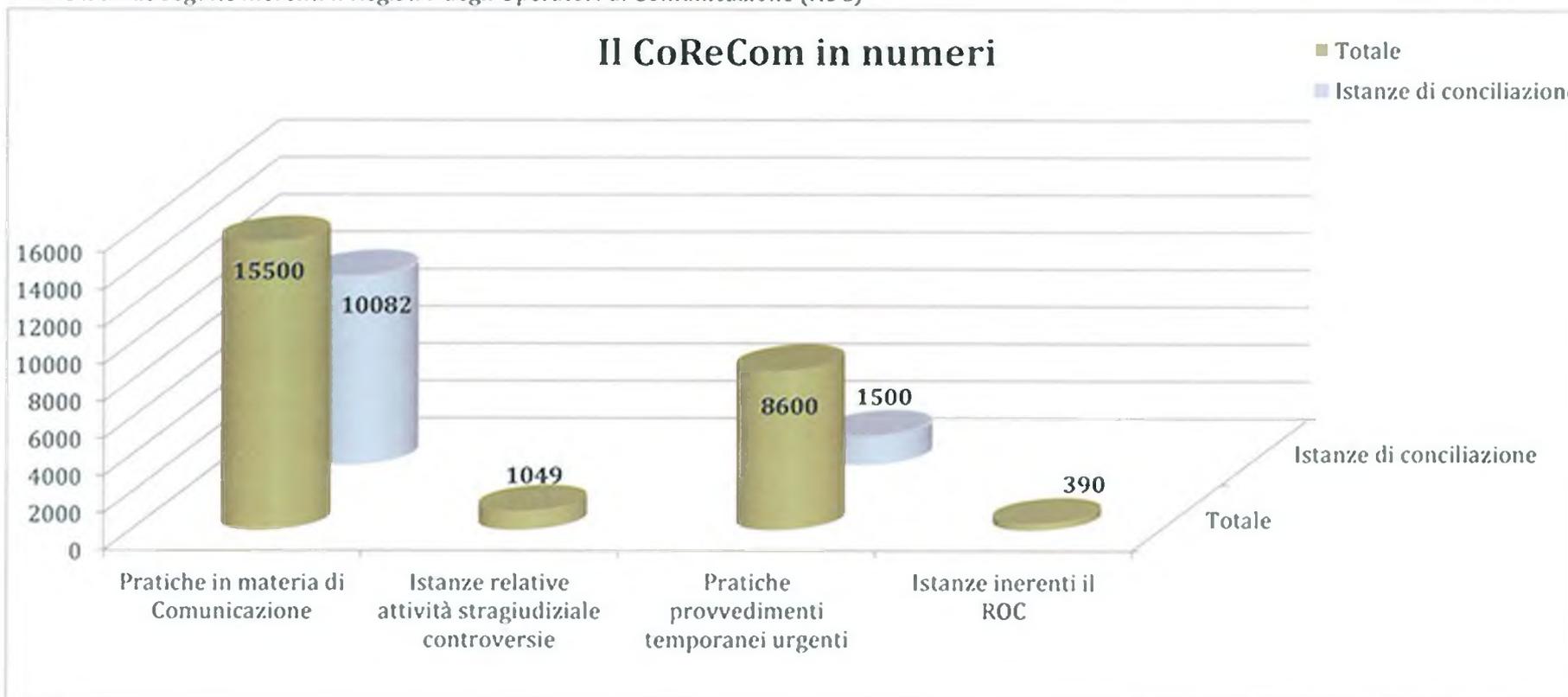
390 le istanze seguite inerenti il Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

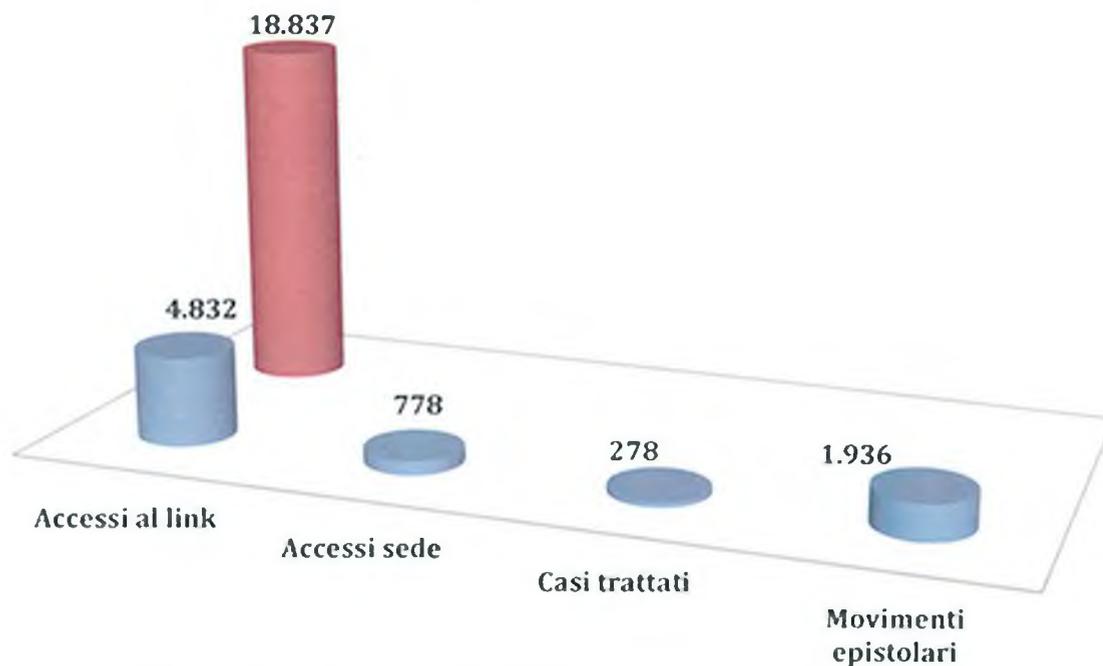




COMUNE DI
LAMEZIA TERME

Il Garante dell'Infanzia in numeri

■ Totale ■ Totale Pagine Visitate



GARANTE INFANZIA

4.832 accessi totali al link, per un totale di 18.837 pagine visualizzate;

778 accessi diretti presso gli uffici;

278 casi trattati di problematiche relative all'infanzia;

1.936 movimenti epistolari

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente



CONSULTA FEMMINILE

Convegno dal titolo "Mai più violenza: esci dal silenzio".

1.312 movimenti epistolari.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

GARANTE DETENUTI

oltre 11.000 colloqui, con detenuti e loro familiari, una media di 900 colloqui al mese, oltre agli incontri, contatti, relazioni con operatori e altri soggetti che ruotano intorno al mondo carcerario.

103 detenuti iscritti all'Università mediante il *Sistema Universitario Penitenziario* che include più Università del Lazio.

CAL

2 convegni organizzati sul territorio per dibattere sulla riforma degli Enti locali in attuazione della cosiddetta Legge Delrio.

Mandato istituzionale e missione

Il Consiglio regionale del Lazio è l'organo rappresentativo dell'intera comunità regionale del Lazio e svolge le funzioni riconosciute dall'art. 23 dello Statuto regionale.

In particolare, esso **“esercita la funzione legislativa attribuita dalla Costituzione alla Regione, concorre alla determinazione dell'indirizzo politico regionale ed esplica le funzioni di controllo sull'attività dell'esecutivo nonché ogni altra funzione conferitagli da norme costituzionali, statutarie e da leggi dello Stato e della Regione”.**

Per la peculiarità delle funzioni istituzionali attribuite e al fine di poter esercitare tali funzioni in piena indipendenza, il Consiglio regionale: ha piena autonomia organizzativa, amministrativa, contabile e di gestione patrimoniale; approva il proprio bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo; le risorse necessarie per il funzionamento del Consiglio sono costituite da trasferimenti derivanti dal bilancio della Regione e da propri introiti (art. 24 Statuto).

Nell'attuale contesto di difficoltà economica e sociale, il Consiglio regionale ha il compito di contribuire – con un ruolo di indirizzo e controllo rispetto all'azione dell'esecutivo - all'elaborazione di politiche regionali che possano sempre meglio realizzare gli obiettivi statutari:

- **tutela dei diritti e dei valori fondamentali degli individui:** l'articolo 6 dello Statuto, affermando la centralità e la dignità di ogni essere umano, prevede che la Regione faccia propri i principi della Dichiarazione universale dei diritti umani riconoscendo il primato della persona e della vita e, tra gli altri, il diritto alla libertà, all'uguaglianza, all'informazione e al lavoro, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché il diritto degli anziani ad un'esistenza dignitosa;
- **sviluppo civile e sociale:** l'articolo 7 dello Statuto, ispirandosi al principio di solidarietà, attribuisce alla Regione il compito di promuovere le iniziative volte ad assicurare ad ogni persona condizioni per una vita libera e dignitosa, promuovendo la salvaguardia della salute, la piena occupazione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, la disponibilità abitativa, la mobilità, la diffusione dell'istruzione e della cultura;
- **sviluppo economico:** l'articolo 8 dello Statuto attribuisce alla Regione l'obiettivo dello sviluppo economico e del miglioramento della qualità della vita della popolazione secondo criteri di compatibilità ecologica e di agricoltura sostenibile, riconoscendo il mercato e la concorrenza e allo stesso tempo prevedendo che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana;
- **valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale:** la Regione ha il compito, in virtù di quanto previsto dall'articolo 9 dello Statuto, di valorizzare e tutelare l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio naturale, culturale, artistico e monumentale.

In particolare, l'amministrazione del Consiglio regionale ha il compito di **supportare l'attività legislativa, di indirizzo e controllo politico-amministrativo dei consiglieri regionali**, da una parte migliorando il proprio livello di efficienza, efficacia ed economicità e, dall'altra, aumentando il proprio livello di trasparenza e di prevenzione della corruzione, diventando sempre più aperta e partecipata rispetto alle istanze dei cittadini.

In estrema sintesi, nel corso della X legislatura ed in particolare del triennio 2015-2017, il Consiglio regionale si propone di diventare sempre più **la casa non solo dei consiglieri regionali, ma di tutti i cittadini laziali; una casa sempre più efficiente e sostenibile, trasparente e partecipata.**

A tal fine il presente Piano triennale della performance individua le seguenti due **linee di indirizzo strategico.**

La prima è volta a realizzare **“un Consiglio regionale che “pesa” meno e lavora meglio”** ed è quindi relativa ad un aumento a trecentosessanta gradi dei livelli di efficacia, efficienza ed economicità dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, proseguendo nell'azione, già avviata nelle annualità 2013 e 2014, di contenimento della spesa e di efficientamento dell'ente.

Se essa è stata finora portata avanti con iniziative di riorganizzazione strutturale e funzionale, dalla ridefinizione delle strutture amministrative di vertice e di secondo livello alla riduzione della dotazione organica dei dirigenti e soprattutto delle posizioni organizzative, dalla elaborazione del nuovo programma triennale dei fabbisogni del personale alla stesura dei nuovi modelli di profili professionali, si tratta ora di dare ulteriore impulso sia all'azione di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, avviata con l'approvazione del relativo Piano triennale, che all'azione di dematerializzazione e semplificazione amministrativa, anch'essa già avviata con l'introduzione della PEC e del protocollo informatico.

Altre linee strategiche di ulteriore efficientamento della macchina amministrativa saranno rappresentate dal miglioramento del livello di sostenibilità socio-ambientale dell'amministrazione, aumentando ulteriormente il livello di raccolta differenziata e di produzione di energia da fotovoltaico e introducendo elementi di Green Public Procurement e Social Public Procurement nei bandi e nei capitolati relativi all'acquisto di servizi e forniture.

Ci si propone inoltre di agire positivamente sul livello di qualità e di benessere organizzativo del personale, soprattutto grazie all'avvio del nuovo ciclo di gestione della *performance*, basato su un nuovo Sistema di misurazione e valutazione della *performance* in corso di approvazione, dell'implementazione di una struttura dedicata al controllo di gestione e della rilevazione dei bisogni del personale mediante un'indagine sui livelli del benessere organizzativo, che possa costituire la premessa per l'avvio di politiche che a tali bisogni diano le giuste risposte.

La seconda linea di indirizzo strategico, invece, è volta a realizzare **“un Consiglio regionale più trasparente, partecipato e meno esposto alla corruzione”** ed è quindi relativa ad un aumento dei livelli di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e di partecipazione democratica dei cittadini all'attività politico-amministrativa dell'istituzione.

Anche in questo caso si tratta del proseguimento di un cammino già avviato in attuazione della normativa statale anticorruzione (legge 190 del 2012) e dei relativi decreti attuativi in materia di incandidabilità, trasparenza, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi (rispettivamente decreti legislativi 235 del 2012, 33 del 2013 e 39 del 2013).

Alla luce di tale quadro normativo, l'amministrazione del Consiglio regionale ha provveduto, per l'anno 2014, alla nomina del responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza, che opera come punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e delle segnalazioni relative a possibili comportamenti corruttivi.



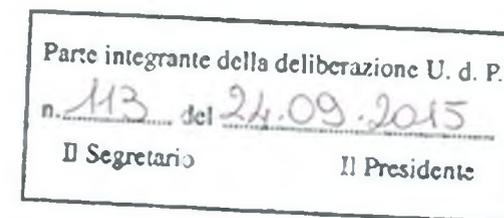
Di seguito si è proceduto all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), che prevede come principio centrale l'individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione e la conseguenziale rotazione dei dirigenti e funzionari preposti a tali attività, e all'approvazione del nuovo Codice di comportamento del personale. Oltre a ciò l'amministrazione consiliare ha approvato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), che specifica contenuto, modalità e tempi degli obblighi di pubblicazione struttura per struttura e costituisce altresì un elemento fondamentale di valutazione della *performance* dei dirigenti, nonché ha svolto, in data 1 dicembre 2014, la prima Giornata della Trasparenza.

Nel corso del triennio 2015-2017 l'innalzamento dei livelli di trasparenza, prevenzione della corruzione e partecipazione sarà perseguito non solo mediante l'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e del Piano triennale di prevenzione della corruzione approvati, ma anche con un ulteriore innalzamento dei livelli di tutela in tali materie, rispetto a quelli previsti dalla legge.

Dal punto di vista della trasparenza, è necessario un *restyling* del sito web istituzionale, in particolare con la realizzazione dell'Anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati recentemente approvata con legge regionale e la messa *on line* dell'URP telematico, nonché con strumenti, innovativi, quali l'applicativo Open Consiglio, che consentirà ai cittadini di avere in tempo reale un quadro completo e aggiornato dell'attività istituzionale e del lavoro dei consiglieri, e l'applicativo e-Democracy, che consentirà ai cittadini stessi di monitorare e intervenire nell'ambito dell'iter legislativo.

Dal punto di vista della prevenzione della corruzione, si lavorerà, oltre che sulla formazione del personale, sui nuovi regolamenti che disciplinano l'acquisto di lavori, servizi e forniture da parte del Consiglio regionale, nonché sulla rotazione dei dirigenti e sui Patti di integrità e di legalità, intesi come accordi aventi ad oggetto la regolamentazione di un comportamento tra le parti ispirato a principi di lealtà, trasparenza, correttezza, nei procedimenti di selezione ed affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture.

Nell'albero della *performance* riportato nel paragrafo successivo si rappresentano graficamente la Missione istituzionale, le linee di indirizzo strategico individuate e i principali *outcome* attesi.



<p align="center">MANDATO ISTITUZIONALE E MISSIONE</p> <p align="center">Il Consiglio regionale esercita la funzione legislativa attribuita dalla Costituzione alla Regione, concorre alla determinazione dell'indirizzo politico regionale ed esplica le funzioni di controllo sull'attività dell'esecutivo. La struttura amministrativa svolge attività gestionali e di supporto alle funzioni istituzionali esercitate dai consiglieri regionali e ogni altra attività necessaria per il funzionamento del Consiglio regionale.</p>	
<p align="center">LINEA DI INDIRIZZO 1</p> <p align="center"><i>Un Consiglio regionale che "pesa" meno e lavora meglio</i></p>	<p align="center">LINEA DI INDIRIZZO 2</p> <p align="center"><i>Un Consiglio regionale più trasparente, partecipato e meno esposto alla corruzione</i></p>
<p align="center">PRINCIPALI OUTCOME ATTESI</p>	<p align="center">PRINCIPALI OUTCOME ATTESI</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione dei procedimenti amministrativi interni, nell'ottica di un progressivo passaggio da una "amministrazione di atti" a una "amministrazione di risultati": individuazione univoca dei centri di competenza e responsabilità, riduzione dei passaggi burocratici inutili o evitabili, riduzione dei tempi di lavorazione delle pratiche; - Riduzione dei costi di funzionamento della struttura, mediante razionalizzazione delle spese per servizi e forniture; - Dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, con aumento dei procedimenti svolti per via telematica, ivi compresi alcuni passaggi dell'iter legislativo, con conseguente riduzione dei tempi e del consumo di carta; - Riduzione dell'impatto ambientale della struttura, mediante aumento della percentuale di energia prodotta da fotovoltaico, riduzione dei consumi energetici e aumento del livello di raccolta differenziata; - Miglioramento del livello di benessere organizzativo del personale misurato con questionari anonimi e indagini a tappeto e conseguente riduzione del numero di assenze; - Miglioramento del livello qualitativo del personale tramite un piano di formazione ad hoc, rivolto soprattutto all'utilizzo delle nuove tecnologie. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del livello di conoscenza dell'attività istituzionale da parte dei cittadini, anche tramite aumento di contatti al sito web istituzionale e rinnovo e implementazione della banca dati normativa regionale; - Aumento del livello di adempimenti facoltativi di pubblicazione, nel rispetto della normativa vigente, di dati e informazioni pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente e completamento della pubblicazione in "formato aperto"; - Incremento e semplificazione dell'utilizzo dell'istituto dell'accesso ai documenti amministrativi nei casi previsti dalla legge; - Adozione di misure che garantiscono un'adeguata rotazione dei dirigenti e dipendenti operanti in aree ad alto rischio di fenomeni corruttivi; - Implementazione e razionalizzazione del livello di formazione del personale in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nonché nelle materie riferite ai settori di impiego.

Analisi del contesto

La soddisfazione dei bisogni della collettività laziale costituisce la chiave di volta delle politiche regionali. Per la migliore definizione degli obiettivi occorre svolgere un'accurata analisi del contesto interno ed esterno in cui l'amministrazione opera, in modo da determinare – rispetto al perimetro effettivo dell'azione pubblica – i traguardi possibili in presenza di significativi vincoli di contesto. Infatti, gli indirizzi politico-programmatici generali impartiti all'amministrazione, che rappresentano la matrice di riferimento per gli interventi, devono essere opportunamente esplicitati in termini operativi, in modo da essere in condizione di verificare gli esiti delle politiche regionali.

Il ricorso all'analisi S.W.O.T. consente di individuare in forma schematica i punti di forza (Strengths), i punti deboli (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) che caratterizzano il quadro generale di riferimento in cui si colloca l'azione amministrativa. Nel grafico vengono evidenziati, senza una netta distinzione per quanto riguarda il contesto interno ed esterno, le variabili principali che si intrecciano e/o si sovrappongono determinando le caratteristiche di funzionamento dell'apparato amministrativo.



I punti di forza consistono nell'elevato livello di *commitment* politico-istituzionale che ha consentito una diversa configurazione organizzativa per l'apparato amministrativo regionale, nella qualità delle persone che operano in ambito regionale con differenti competenze e responsabilità/carichi gestionali, laddove si diffonde, anche per effetto del ricambio generazionale e dell'innesto di nuove professionalità, una cultura rivolta al miglioramento continuo.

Tra i punti deboli viene annoverata la persistente crisi finanziaria che non consente di rimuovere i vincoli imposti dalle esigenze di normalizzare il quadro della finanza pubblica, con la conseguente impossibilità di reperire risorse per gli interventi pubblici in vari settori, comprese per le politiche del personale anche per quanto riguarda la formazione ed il *turnover*.



Le minacce si riferiscono alla congiuntura che continua ad essere sfavorevole e potrebbe saldarsi con la conflittualità interna (dovuta anche alla profonda revisione della spesa) con l'effetto di rendere frammentari i processi di innovazione, rinforzare fenomeni di autoreferenzialità burocratica e compromettere le sinergie indispensabili per una maggiore efficacia dell'azione amministrativa.

Le opportunità pongono l'accento sulla semplificazione amministrativa, con un efficientamento della macchina attraverso il ricorso alla digitalizzazione (che sottende un recupero/liberazione di risorse, ma anche un *modus operandi* dell'amministrazione più consono alle operazioni da sviluppare), fino ad arrivare ad un ampliamento della partecipazione, nel senso di coinvolgere cittadini e/o *stakeholders* nella definizione delle politiche e nell'osservazione/verifica dei risultati dell'azione pubblica.

Analisi del contesto esterno

Per l'analisi del Contesto esterno si fa riferimento a quello delineato nel piano della performance della Giunta regionale essendo lo stesso contesto in cui opera il Consiglio regionale.

Nel 2013 è proseguita la caduta dell'attività economica del Lazio sia per la riduzione dei consumi delle famiglie sia per l'ulteriore calo degli investimenti delle imprese; anche il contributo delle esportazioni è risultato lievemente negativo. Il primo semestre del 2014 è stato caratterizzato da segnali di alternanza tra la recessione, la ripresa e la stazionarietà dell'attività in un frangente in cui le imprese fanno registrare,⁶ per la prima volta dopo più di due anni, un indicatore di *sentiment* positivo verso la fase conclusiva del 2014.

La situazione complessiva, a livello internazionale e nazionale, presenta numerosi elementi di debolezza e appare di difficile interpretazione sebbene si possa ritenere che la fase più acuta della recessione abbia concluso la sua parabola a fine 2013 senza, tuttavia, lasciare il posto a una ripresa dell'attività economica regionale. Infatti, dal punto di minimo di luglio 2012, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese manifatturiere⁷ ha raggiunto il suo massimo in marzo 2014 per poi tornare a ridursi. Nei successivi mesi di agosto-ottobre 2014 si registra una nuova risalita. Ad ottobre 2014 anche i giudizi sugli ordini, sulla produzione e sul livello delle scorte sono risultati in miglioramento. Per le imprese del Lazio lo sviluppo - nella prima parte dell'anno 2014 - permane prerogativa di una minoranza contenuta di imprese; non vi sono settori in grado di emergere rispetto agli altri, e anche i rami del terziario, più dinamici nei mesi precedenti, appaiono avere perso la carica positiva (Figura 1).

Poco meno dei due terzi delle imprese si trova in fase stazionaria, a cui si aggiungono poco più di un terzo di imprese in difficoltà; un numero esiguo di imprese è in fase di crescita. Fatturato e ordini delle imprese hanno segnato una flessione attorno al 4,0 per cento; l'occupazione è risultata in flessione dello 0,4 per cento. Si tratta di valori ancora negativi, ma più contenuti rispetto ai trimestri precedenti. La domanda estera continua a rappresentare la componente più dinamica. Il ritmo con il quale si sviluppa l'accumulazione del capitale è ancora in un'area di debolezza, tuttavia gli investimenti per macchinari, impianti, attrezzature ed altri beni strumentali sono stati caratterizzati - tra metà 2012 e metà 2014 - da rapide fasi di contrazione e di

⁶ Unioncamere Lazio-Censis, Monitoraggio congiunturale dl sistema produttivo del Lazio. Secondo trimestre 2014 e previsioni per il terzo trimestre 2014, ottobre 2014.

⁷ I.Stat, *Fiducia delle imprese manifatturiere*, novembre 2014

recupero soprattutto in presenza (o meno) di specifici strumenti per facilitare l'accesso al credito, garanzia del credito e agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.stat), *Fiducia delle imprese manifatturiere*, Novembre 2014.

Le previsioni a breve sull'andamento del fatturato, dei nuovi ordini, delle esportazioni, degli utili e dell'occupazione sono improntate ad una marcata cautela. Continuano ad essere numerose le imprese che prevedono un peggioramento dei conti, il che, da un lato, sembrerebbe contraddire il miglioramento di clima e, dall'altro lato, confermare che per molte imprese le difficoltà si stiano attenuando sebbene manchi un vero segnale di ripresa. Sebbene la maggioranza del campione continui a prevedere uno scenario economico negativo, la situazione muta in merito alle attese che riguardano la propria attività.

Per la prima volta dopo due anni e mezzo, la maggioranza del campione ritiene che nei prossimi mesi la congiuntura potrebbe essere positiva. L'inversione di tendenza è più evidente nella provincia di Roma, mentre in altri territori il *trend* positivo è più diradato. Considerando gli andamenti congiunturali settoriali⁸ le previsioni del valore aggiunto regionale totale⁹ per il periodo 2014-2017 indicano una situazione di stagnazione (+0,1 per cento) per l'anno in corso e, nel contempo, un'inversione del segno rispetto al risultato nazionale che conferma le principali previsioni di consenso.¹⁰ Una crescita modesta, ma in aumento, per il Lazio e per l'Italia, è prevista nel 2015; il valore aggiunto totale dovrebbe progredire dello 0,7 per cento, ossia due decimi al di sopra della stima di crescita nazionale. Nel biennio successivo al 2015, il tasso di crescita del prodotto regionale dovrebbe oscillare tra l'1,1 e l'1,2 per cento.

Le stime di crescita per l'economia regionale nel suo complesso, celano andamenti settoriali differenziati e disomogenei che preconizzano, oltrepassate le due prolungate crisi economico-sociali dal 2008 al 2013, una ulteriore polarizzazione dell'economia verso il composito settore terziario concentrato nell'area romana e nella sua provincia (Figura 2).

Le previsioni, se analizzate in termini cronologici e con un *focus* sul breve-medio periodo, quale orizzonte di questo documento di programmazione, disvelano le potenzialità di traino dell'intera economia concentrate nel settore terziario con saggi d'espansione che, a partire dal 2015, progrediranno dall'1,0 per cento fino ad arrivare all'1,4 per cento nel 2017. Il composito settore industriale, in sofferenza per il quarto anno di seguito e con una riduzione superiore al 10 per cento dal 2010 al 2014, permarrà ancora per un anno, nel 2015, in un ambito di debolezza (-0,8 per cento) che si concentrerà nel settore delle costruzioni (-1,6 per cento nel 2015); il successivo biennio sarà, tuttavia, caratterizzato da una progressione molto graduale (tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento).

Il settore primario e il comparto delle costruzioni, in questo scenario previsionale, continuerebbero nel processo di arretramento dell'attività; nel settore primario, la riduzione decennale 2007-2017, presenta solo due anni di crescita e una riduzione complessiva stimata essere di poco al di sotto del 20 per cento; le costruzioni, secondo le previsioni di novembre 2014, proseguirebbero la fase di riduzione della propria quota di valore aggiunto anche nel triennio 2015-2017. Il tasso di riduzione cumulato complessivo prevede che il prodotto del settore delle costruzioni si contragga del 2,3 per cento; la riduzione del decennio

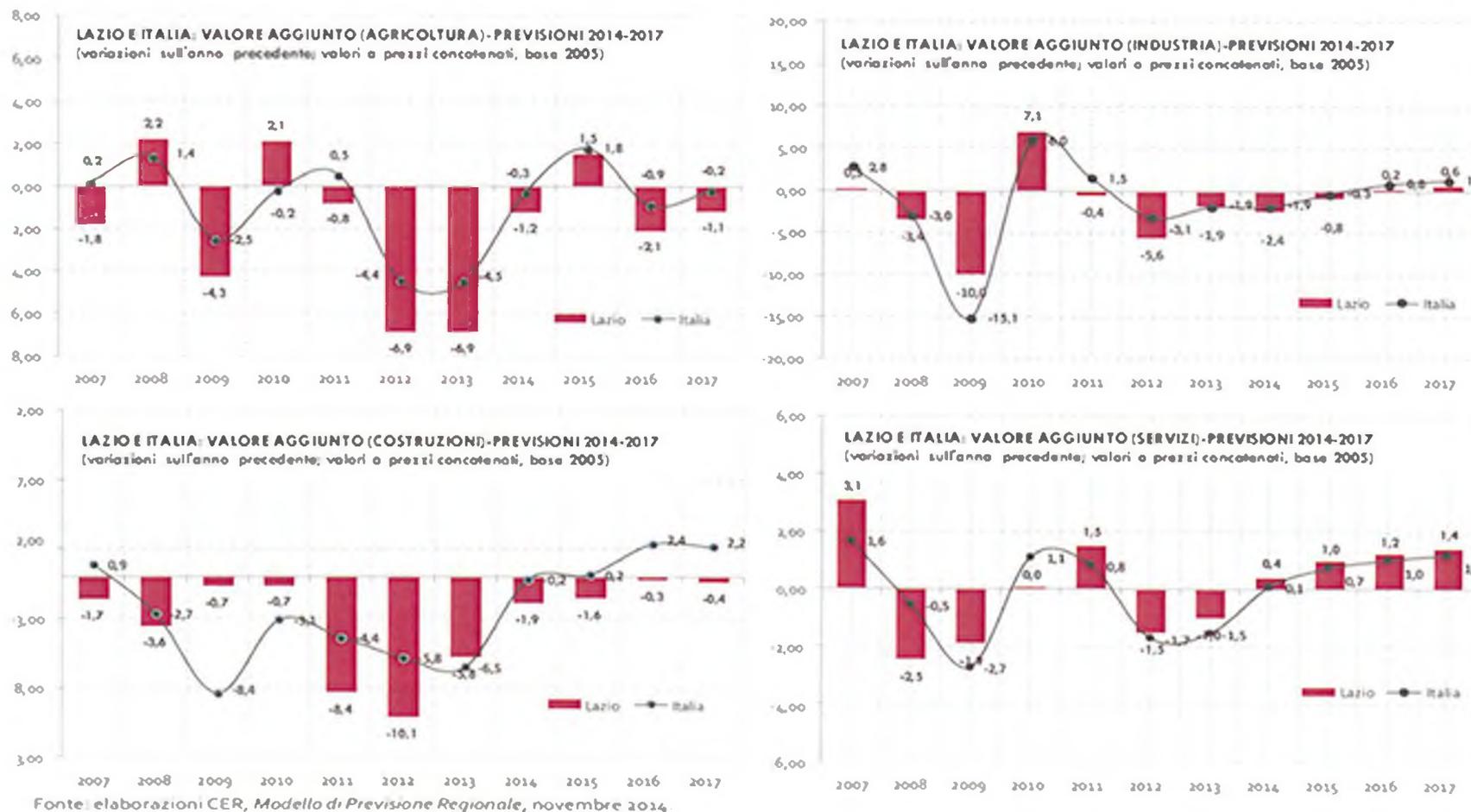
⁸ In particolare: (a) le informazioni sulla produzione industriale annuale dei mesi di maggio 2014 (Istat, 10 luglio 2014) e settembre 2014 (Istat, 10 novembre 2014); (b) gli impatti della Legge di Stabilità 2015.

⁹ Centro Europa Ricerche, *Modello di Previsione Regionale*, novembre 2014.

¹⁰ Istat, *Le prospettive per l'economia italiana*, novembre 2014.

2007-2017 si porterebbe, dunque, ad un valore che supera il 35 per cento del valore aggiunto settoriale. Il composito settore industriale, in sofferenza per il quarto anno di seguito e con una riduzione superiore al 10 per cento dal 2010 al 2014, permarrà ancora per un anno, nel 2015, in un ambito di debolezza (-0,8 per cento) che si concentrerà nel settore delle costruzioni (-1,6 per cento nel 2015); il successivo biennio sarà, tuttavia, caratterizzato da una progressione molto graduale (tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento).

Figura 2





Analisi del contesto interno

Nel corso dell'attuale legislatura si è proceduto, in un'ottica di risparmio della spesa e di efficienza funzionale e gestionale, a una profonda riorganizzazione delle strutture amministrative del Consiglio regionale, conseguita principalmente attraverso una più razionale, efficace ed efficiente distribuzione tra le stesse delle diverse competenze.

Rispetto al vecchio assetto organizzativo, è stata attuata una riduzione dei servizi, passati dai precedenti quattro agli attuali tre, e prevista, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, l'istituzione di una specifica struttura di prima fascia denominata "Prevenzione della corruzione e Trasparenza".

Il processo di razionalizzazione organizzativa ha coinvolto in maniera significativa anche l'architettura e la disciplina delle posizioni organizzative e di alta professionalità dei funzionari. Dette posizioni, infatti, non più articolate in quattro fasce bensì solo in due, sono complessivamente passate, tra le posizioni organizzative e quelle di altra professionalità, da 175 a 112, permettendo, in tal modo, un significativo risparmio di complessivi € 1.147.985.

Con la nuova programmazione triennale del fabbisogno di personale, poi, è stata prevista una riduzione della dotazione organica della dirigenza e sono stati individuati, attraverso un processo di attualizzazione delle competenze e delle diverse attività lavorative, i nuovi profili professionali del personale del Consiglio regionale.

I nuovi profili professionali, elaborati in funzione delle mutate esigenze dell'Amministrazione e della valorizzazione delle competenze medio-alte ad elevato contenuto specialistico, sono ora riuniti in famiglie professionali individuate in relazione alla funzione o alla tipologia dell'attività svolta nonché sulla base del nuovo modello organizzativo del Consiglio regionale e delle intervenute innovazioni tecnologiche.

Tali profili, concepiti per conseguire una maggiore funzionalità nella gestione dei processi amministrativi e caratterizzati da una comune identità professionale, sono passati dai 43 precedenti (1 per la categoria A, 9 per la categoria B, 9 categoria C, 24 per la categoria D) agli attuali 24 (1 per la categoria A, 6 per la categoria B, 6 per la categoria C, 11 per la categoria D).

Contestualmente all'adozione dei ricordati interventi organizzativi, sono state, poi, adottate dal Consiglio regionale numerose importanti disposizioni normative in tema di riduzione dei costi della politica e di miglioramento della gestione della macchina amministrativa regionale, principalmente contenute nella legge regionale 28 giugno 2013, n. 4 *"Disposizioni urgenti di adeguamento all'articolo 2 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 relativo alla riduzione dei costi della politica, nonché misure in materia di razionalizzazione, controlli e trasparenza dell'organizzazione degli uffici e dei servizi della Regione"*, che, stante la sua particolare rilevanza, appare opportuno di seguito riassumere nei suoi tratti essenziali.

Detta legge, che nasce dall'esigenza di adeguare l'ordinamento regionale al decreto legge 174/2012, contiene due distinte tipologie di disposizioni: quelle finalizzate al contenimento dei costi della politica e dell'amministrazione regionale e quelle concernenti l'istituzione e la disciplina del Collegio dei revisori dei conti.

Le prime, racchiudono misure riguardanti, da un lato, i consiglieri regionali, gli assessori ed i gruppi consiliari, dall'altro, l'amministrazione regionale, le società, le agenzie e gli enti pubblici dipendenti regionali.

Tra le prime, rilevano, in particolare, la nuova disciplina del trattamento economico dei consiglieri e degli assessori regionali, articolato in: indennità di carica, indennità di funzione per il Presidente del Consiglio regionale e per il Presidente della Regione e rimborso spese per l'esercizio del mandato, e quella del trattamento previdenziale dei consiglieri, basato sul sistema di calcolo contributivo e usufruibile al compimento del sessantacinquesimo anno di età, previo versamento di contributi per almeno cinque anni di mandato. Successivamente il legislatore regionale è tornato a disciplinare compiutamente la materia, con la legge regionale 24 novembre 2014, n. 12 (*Disposizioni di razionalizzazione normativa e di riduzione delle spese regionali*). Tale legge, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, prevede un taglio dei vitalizi per i consiglieri delle passate legislature (fino alla IX), l'innalzamento dell'età di maturazione del diritto da cinquanta a sessantacinque anni (anticipabili a sessanta con una decurtazione del 5% per ogni anno di anticipo), una riduzione temporanea dell'ammontare tra l'8% e il 17%, legata all'importo del vitalizio, la facoltà di rinuncia al vitalizio con restituzione dei contributi versati per chi goda già di altro trattamento simile. I suddetti interventi potranno determinare un risparmio per la Regione stimato in circa cinque milioni l'anno. Inoltre la legge 12/2014 prevede un contributo di solidarietà destinato all'erario statale. Tornando alle previsioni della l.r. 4/2013 la legge sancisce altresì il divieto di cumulo di indennità o emolumenti derivanti dalle cariche di Presidente della Regione, Presidente del Consiglio, assessore o consigliere regionale, nonché la gratuità della partecipazione alle commissioni permanenti e speciali, ed è introdotta una prima disciplina sulla trasparenza, la pubblicità dello stato patrimoniale degli eletti e degli amministratori, con la previsione dell'obbligo di dichiarare i dati relativi al reddito, al patrimonio, ai beni immobili e mobili registrati, alle partecipazioni societarie, agli investimenti.

La legge prevede, inoltre, una riduzione delle spese per missioni mentre resta confermata, per i consiglieri eletti dalla X legislatura, l'abolizione dell'assegno vitalizio.

Relativamente alle misure per i gruppi consiliari, viene disciplinata l'assegnazione dei contributi a carico del bilancio del Consiglio, richiedendo che ogni gruppo si doti di un disciplinare interno per la gestione delle risorse disponibili e per la tenuta della contabilità; è definito, in conformità ai parametri individuati dalla Conferenza Stato-regioni, l'importo da erogare a ciascun gruppo, ad esclusione di quelli composti da un solo consigliere, salvo che risultino così composti già all'esito delle elezioni o che, costituitisi all'esito delle stesse, si siano ridotti ad un unico componente; viene introdotto l'obbligo della rendicontazione annuale, prevedendo che ciascun gruppo, a chiusura dell'esercizio finanziario, trasmetta un rendiconto di esercizio al Presidente del Consiglio, ai fini del successivo inoltro alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e che lo stesso venga pubblicato sui siti istituzionali della Regione in allegato al conto consuntivo del Consiglio regionale e, unitamente alla delibera della Corte dei conti che ne attesta la regolarità. La mancata trasmissione del rendiconto, la non conformità dello stesso, o la mancata regolarizzazione alle prescrizioni della Corte dei conti, comportano la decadenza del gruppo dal diritto all'erogazione dei contributi.

Diverse sono, anche le misure di contenimento della spesa, contenute nella legge, che intervengono sull'organizzazione dell'amministrazione regionale. Tra le altre, si evidenziano l'onorificità della partecipazione agli organi collegiali di enti che ricevono, in via ordinaria, contributi dalla Regione o, al di fuori di tali casi, la riduzione dei compensi regionali ad organi collegiali comunque denominati; la corresponsione direttamente alla Regione dei compensi percepiti dal dipendente regionale a seguito di incarichi in società o enti ai quali la Regione partecipa; la riduzione delle spese per studi ed incarichi di consulenza, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, nonché per attività di formazione, acquisto di mobili e arredi, acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture e per l'assunzione di personale a tempo determinato. Sono ridotti, inoltre, i canoni dei contratti di locazione passiva relativi ad immobili ad uso istituzionale e viene posto



un tetto al trattamento economico dei dipendenti regionali, assumendo quale parametro il limite massimo retributivo definito dallo Stato. Sono pure abolite le spese per sponsorizzazioni.

Nella legge è prevista la riduzione del numero degli organi di amministrazione attiva, consultiva e di controllo degli enti pubblici dipendenti dalla Regione e degli organismi pubblici partecipati dalla stessa, la riduzione del compenso dei componenti degli organi delle società regionali inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione e di quelle possedute, direttamente o indirettamente, in misura totalitaria.

La seconda tipologia di disposizioni contenute nella legge, anch'esse di adeguamento alla normativa statale, attengono al Collegio dei revisori dei conti, quale organo di controllo interno e di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Regione. Esse stabiliscono le modalità di composizione e di funzionamento del Collegio, i cui membri sono nominati dal Consiglio regionale a seguito di estrazione a sorte tra gli iscritti all'elenco regionale dei candidati alla nomina a revisori dei conti della Regione, formato previo avviso pubblico. Tra i compiti istituzionali del Collegio, vi sono il controllo sulla gestione finanziaria della Regione e la predisposizione di pareri sulle proposte di legge di approvazione del bilancio di previsione, di assestamento, di variazione e di rendiconto. Di sicuro rilievo, è anche il previsto controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva integrativa con i vincoli di bilancio, la verifica dei rapporti tra la contabilità regionale e quella degli enti del servizio sanitario nazionale, la vigilanza sulla regolarità contabile della gestione e sull'utilizzo dei fondi erogati ai gruppi consiliari, nonché la verifica del rispetto del patto di stabilità interno.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Obiettivi strategici

In coerenza con il mandato istituzionale e la missione e con il contesto esterno e interno in cui si colloca l'azione del Consiglio regionale, le due linee di indirizzo strategico sopra individuate vengono rispettivamente articolate nei seguenti 7 obiettivi strategici.

LINEA DI INDIRIZZO STRATEGICO 1 - Un Consiglio regionale che "pesa" meno e lavora meglio

OBIETTIVO STRATEGICO 1.1. - Dematerializzazione e semplificazione amministrativa

OBIETTIVO STRATEGICO 1.2 - Innalzamento del livello di sostenibilità socio-ambientale

OBIETTIVO STRATEGICO 1.3 - Innalzamento del livello di qualità e soddisfazione del personale

OBIETTIVO STRATEGICO 1.4 - Razionalizzazione e riqualificazione della spesa

LINEA DI INDIRIZZO STRATEGICO 2 - Un Consiglio regionale più trasparente, partecipato e meno esposto alla corruzione

OBIETTIVO STRATEGICO 2.1. - Implementazione sito web istituzionale 2.0

OBIETTIVO STRATEGICO 2.2 - Innalzamento dei livelli di trasparenza e integrità

OBIETTIVO STRATEGICO 2.3 - Innalzamento del livello di prevenzione della corruzione

Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi

I suddetti 7 obiettivi strategici vengono a loro volta articolati nei seguenti 21 obiettivi operativi assegnati al Segretario generale.

OBIETTIVO STRATEGICO 1.1. - Dematerializzazione e semplificazione amministrativa

OBIETTIVO OPERATIVO 1.1.1 - Digitalizzazione Aula consiliare

OBIETTIVO OPERATIVO 1.1.2 - Dematerializzazione iter legislativo

OBIETTIVO OPERATIVO 1.1.3 - Semplificazione procedimenti interni

OBIETTIVO STRATEGICO 1.2. - Innalzamento del livello di sostenibilità socio-ambientale

OBIETTIVO OPERATIVO 1.2.1 - Implementazione raccolta differenziata

OBIETTIVO OPERATIVO 1.2.2 - Implementazione energie rinnovabili

OBIETTIVO OPERATIVO 1.2.3 - Acquisti verdi (GPP) e sociali (SPP)

OBIETTIVO STRATEGICO 1.3. - Innalzamento del livello di qualità e soddisfazione del personale

OBIETTIVO OPERATIVO 1.3.1 - Implementazione controllo di gestione

OBIETTIVO OPERATIVO 1.3.2 - Indagine sul livello di benessere organizzativo

OBIETTIVO OPERATIVO 1.3.3 - Piano di formazione del personale

OBIETTIVO STRATEGICO 1.4. - Razionalizzazione e riqualificazione della spesa

OBIETTIVO OPERATIVO 1.4.1 - Riduzione spese servizi e forniture



OBIETTIVO STRATEGICO 2.1. – Implementazione sito web istituzionale 2.0

OBIETTIVO OPERATIVO 2.1.1 – Progetto Open Consiglio

OBIETTIVO OPERATIVO 2.1.2 – Progetto e-Democracy

OBIETTIVO OPERATIVO 2.1.3 – Banca dati normativa e giurisprudenziale

OBIETTIVO OPERATIVO 2.1.4 – Portale tutela civica regionale

OBIETTIVO STRATEGICO 2.2. – Innalzamento dei livelli di trasparenza e integrità

OBIETTIVO OPERATIVO 2.2.1 – Adempimento obblighi di pubblicazione

OBIETTIVO OPERATIVO 2.2.2 – Giornata della trasparenza 2.0

OBIETTIVO OPERATIVO 2.2.3 – Implementazione qualità e quantità dati

OBIETTIVO OPERATIVO 2.2.4 – URP telematico

OBIETTIVO STRATEGICO 2.3. – Innalzamento del livello di prevenzione della corruzione

OBIETTIVO OPERATIVO 2.3.1 – Nuovi regolamenti contratti pubblici

OBIETTIVO OPERATIVO 2.3.2 – Rotazione dei dirigenti

OBIETTIVO OPERATIVO 2.3.3 – Patto di integrità

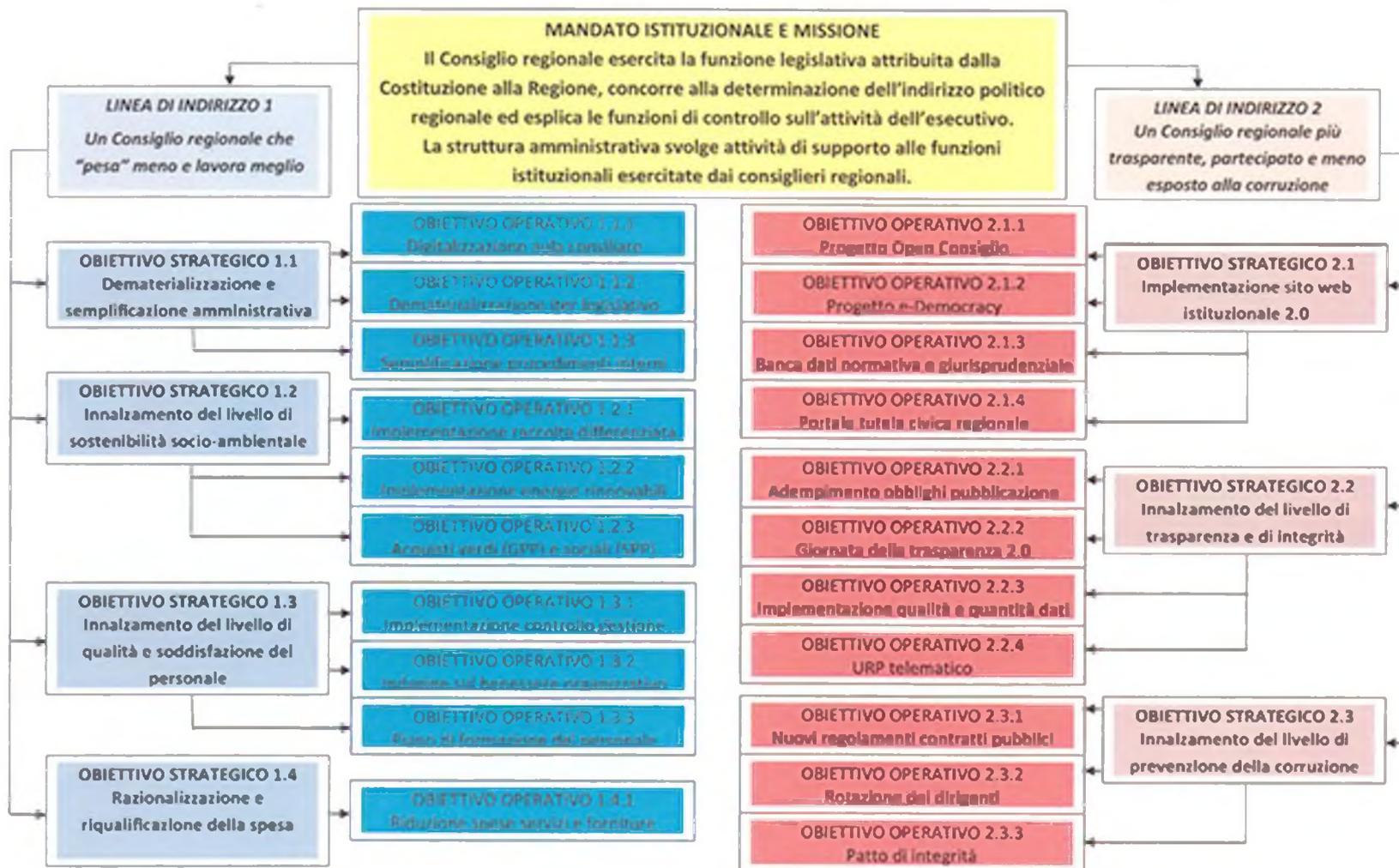
Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Nell'albero della *performance* di seguito rappresentato si ha il quadro completo dell'articolazione del Mandato istituzionale e missione nelle 2 linee di indirizzo strategico e nei conseguenti 7 obiettivi strategici e 21 obiettivi operativi assegnati al Segretario generale del Consiglio regionale.





Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Obiettivi assegnati al personale dirigente

Il dettaglio di ciascun obiettivo strategico e operativo assegnato dal Segretario generale è riportato negli Allegati 1 e 2 al Piano, rispettivamente concernenti le Schede di esplicitazione degli obiettivi strategici e operativi.

Tali atti di programmazione costituiscono parte integrante del presente Piano della Performance e sono pubblicati nella sottosezione "Performance" della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale del Consiglio regionale, affinché i consiglieri e i cittadini, rispettivamente *stakeholder* interni ed esterni del Consiglio regionale, possano avere un quadro completo degli impegni assunti dall'amministrazione e chiamare quest'ultima a renderne conto (*accountability*).

Processo seguito, le azioni di miglioramento del ciclo di gestione della performance

Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Il Piano della performance del Consiglio regionale è stato predisposto nel rispetto delle disposizioni normative ed in coerenza con gli strumenti di programmazione del Consiglio regionale, in modo da favorirne la consultazione da parte di tutti i soggetti interessati.

Alla redazione dello stesso, è stato assicurato il concorso dei principali soggetti coinvolti. L'articolo 10 del d.lgs 150/2009 prevede la redazione obbligatoria del piano triennale della *performance* per lo Stato e gli Enti pubblici nazionali, mentre le Regioni, gli enti regionali, le amministrazioni del servizio sanitario nazionale e gli enti locali possono scegliere tra due alternative:

1. *definire il Piano della performance, un nuovo documento programmatico triennale contenente indicazioni sugli obiettivi strategici e operativi assegnati al personale dirigente e i relativi indicatori e target;*
2. *adattare i documenti contabili e di programmazione esistenti.*

La Regione Lazio con la legge n. 1 del 2011 ha recepito il d.lgs. 150/2009, prevedendo l'obbligo della predisposizione del piano triennale della *performance*, denominato, a livello regionale, piano della prestazione e dei risultati.

Il piano triennale della prestazione e dei risultati del Consiglio regionale è un documento di pianificazione e di programmazione di tipo flessibile, in quanto revisionabile in corso di esercizio. Deve essere elaborato con cadenza triennale e revisionato, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera a) della l.r. 1/2011 entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale di approvazione del bilancio annuale e consente di:

1. *individuare le linee di indirizzo a cui l'ente intende dare priorità e visibilità immediata;*
2. *definire gli obiettivi strategici che contraddistinguono la propria azione nei confronti degli utenti e degli stakeholder di riferimento;*
3. *rilevare e analizzare le condizioni in cui si svolge l'attività.*



Coerenza con la programmazione economico-finanziaria di bilancio

Il Piano della performance è collegato organicamente alla programmazione economica-finanziaria annuale della Regione Lazio, in quanto ai dirigenti, per lo svolgimento dei propri compiti e per il conseguimento degli obiettivi, sono assegnate le necessarie risorse finanziarie. I responsabili dei servizi, delle aree e degli eventuali uffici utilizzano le risorse umane e i beni strumentali attualmente disponibili nelle corrispondenti strutture di competenza, previo le occorrenti intese, nel caso di utilizzazione delle risorse medesime da parte di più servizi.

Il Consiglio regionale si prefigge di raggiungere a regime (anno 2016) un modello integrato di collegamento del ciclo della performance con i documenti di bilancio e di controllo interno del Consiglio regionale così come evidenziato nella seguente **Tabella**:

Tabella 1 - Ciclo di gestione della *performance* e documenti contabili del Consiglio regionale

Fasi del ciclo della <i>performance</i>	Fasi di PPC	Documenti contabili	Documenti di <i>performance</i>
Definizione degli indirizzi e delle strategie	Budgeting	Bozza di Relazione tecnico-finanziaria al bilancio di previsione	Bozza di Piano della <i>performance</i>
Definizione degli obiettivi strategici di ente		Bilancio triennale di previsione, Relazione tecnico-finanziaria al bilancio di previsione, Programma triennale del fabbisogno del personale	Piano della <i>performance</i>
Definizione degli obiettivi strategici e operativi di struttura			Programma annuale di attività
Collegamento delle risorse finanziarie e umane agli obiettivi		Piano di lavoro e degli obiettivi	Programma annuale direzionale
Monitoraggio e misurazione	Reporting	Referto controllo di gestione e controllo strategico, Valutazione dei dirigenti	Relazione della <i>performance</i>
Rendicontazione e valutazione		Conto consuntivo, Rendiconto generale, Relazione sullo stato dell'amministrazione, Relazione al conto annuale del personale, Bilancio sociale	

Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione della performance

Con il presente Piano della *performance*, il Consiglio regionale dà avvio al ciclo di gestione della *performance* per il triennio 2015-2017, contestualmente occorre procedere ad una profonda rivisitazione del Sistema di misurazione e valutazione della *performance*.

L'intento è quello di costruire un ciclo della *performance* chiaro nelle logiche di assegnazione degli obiettivi e di misurazione dei risultati e nel quale il personale coinvolto abbia consapevolezza delle attese dell'organizzazione nel suo complesso e rispetto all'ambito di propria competenza.

In tale prospettiva, l'elaborazione del sistema dovrà essere basata su:

- *obiettivi misurabili (attraverso le regole per la costruzione di un sistema puntuale di indicatori e target);*
- *comportamenti descritti nella loro scala di valutazione;*
- *momenti di confronto costante durante tutto il processo che va dall'assegnazione degli obiettivi alla consuntivazione dei risultati.*

In coerenza con tali obiettivi gli elementi caratterizzanti del sistema nel suo complesso dovranno essere definiti in modo tale che lo stesso garantisca:

- *l'assegnazione di obiettivi individuali riferibili direttamente al processo di propria competenza e/o a obiettivi trasversali comuni, ma che comunque, al fine di garantire il collegamento tra la qualità della prestazione individuale e la qualità della prestazione organizzativa, rappresentino la disarticolazione degli obiettivi strategici del Segretario Generale;*
- *l'affermazione di una cultura della responsabilità e della pianificazione attraverso il dialogo all'interno dell'organizzazione, la condivisione delle strategie dell'organo di indirizzo politico-amministrativo e del Segretario Generale a tutti i livelli organizzativi e la valorizzazione del contributo del personale dipendente al raggiungimento di obiettivi che sono rilevanti, definiti, misurabili e pertinenti alla sfera di competenza del singolo;*
- *la partecipazione del personale alle fasi di determinazione e assegnazione degli obiettivi attraverso un processo di comunicazione, condivisione e negoziazione individuale e/o di gruppo e monitoraggio in itinere dei risultati raggiunti che attraversa tutto il ciclo di valutazione;*
- *la diversificazione, pur nella coerenza complessiva del modello, del sistema in relazione ai diversi ruoli e livelli di responsabilità ricoperti all'interno dell'organizzazione.*

Le linee guida individuate consentiranno di sviluppare un sistema di valutazione tale da favorire, tra l'altro, la collaborazione interfunzionale a tutti i livelli dell'organizzazione. Il collegamento agli obiettivi strategici favorisce un processo di condivisione delle conoscenze che mette nelle condizioni ciascun dipendente di fornire il proprio contributo non solo al raggiungimento dei propri obiettivi ma più in generale degli obiettivi di tutta l'organizzazione.

In sostanza il sistema di programmazione, misurazione e valutazione dei risultati dovrà rappresentare un quadro logico entro il quale collocare le attese dell'amministrazione in termini di risultati e comportamenti, declinando gli obiettivi strategici in obiettivi operativi, ma non potrà essere in nessun caso lo strumento per predeterminarne a priori il risultato a prescindere da un corretto processo di misurazione e valutazione, finalizzato alla crescita qualitativa di tutta l'organizzazione.

Inoltre, si precisa che - anche in base ai suggerimenti formulati dall'OIV nella Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione per l'annualità 2013-2014¹¹ - sarà cura dell'amministrazione sviluppare alcune condizioni interne fondamentali per l'implementazione del predetto sistema che sono di seguito evidenziate:

- *infrastrutture informatiche ed informative idonee alla rilevazione delle informazioni necessarie per lo sviluppo e l'implementazione del sistema di valutazione;*
- *l'individuazione di una struttura con funzione di analisi dei dati e certificazione di gestione (controllo interno e di gestione) da trasmettere all'OIV onde consentire allo stesso, in contraddittorio con i Dirigenti, la sua autonoma conclusiva valutazione;*

¹¹ Relazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione del Consiglio regionale del Lazio sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni e sull'attestazione degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità (art. 14, comma 4, lettera "a" e lettera "g" del D. Lgs. n. 150/2009) - Annualità 2013-2014, prot. 6331 del 27 aprile 2015.

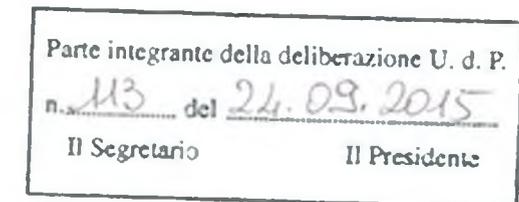
- leadership orientata ai risultati e al miglioramento delle performance dell'organizzazione "Consiglio Regionale del Lazio";
- attivazione nell'ente di incentivi (premierità) idonei allo sviluppo del sistema;
- visione strategica integrata e strutturata dell'amministrazione;
- condivisione degli obiettivi e dei risultati da perseguire, in modo che si possa creare un sistema di indicatori e target condiviso e rappresentativo del lavoro svolto;
- assetto organizzativo interno chiaro in relazione alle responsabilità della gestione;
- approntare una ricerca mirata sul "benessere organizzativo" eventualmente utilizzando la metodologia suggerita da altre amministrazioni.

Oltre alle condizioni sopra richiamate, l'implementazione di un sistema così delineato, implica la volontà del Consiglio Regionale di operare in condizioni di responsabilità e di trasparenza amministrativa.

Per il Consiglio Regionale del Lazio, la completa attuazione del d.lgs. 150/2009, e in particolare un ciclo della *performance* strutturata così come indicato nel presente paragrafo rappresenta un'opportunità per:

- rileggere gli attuali processi e strumenti di programmazione/progettazione in un'ottica unitaria, sviluppando gli obiettivi strategici e operativi nell'ambito di un medesimo processo/piano;
- rafforzare il percorso, già avviato con il nuovo mandato amministrativo (2013-2018), che sta consentendo il miglioramento delle politiche di riorganizzazione dell'Amministrazione consiliare ed una maggiore apertura al dialogo ed alla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

In conclusione, lo sviluppo e l'implementazione del ciclo di gestione della performance rappresenta per il Consiglio Regionale del Lazio un'opportunità per migliorare efficienza, efficacia, economicità ed equità della propria organizzazione.





Parte integrante della deliberazione U. d. P.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

ALLEGATO 1

SCHEDE DI ESPLICITAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Scheda per esplicitazione degli obiettivi strategici			
Linea di indirizzo: 1	Un Consiglio regionale che "pesa" meno e lavora meglio		
Obiettivo strategico: 1.1	Dematerializzazione e semplificazione amministrativa		
Finalità	Snellimento degli iter burocratici e riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti; riduzione del consumo di carta; riduzione degli spazi dedicati ad archivi cartacei; migliore circolazione delle informazioni; migliore reperibilità di documenti e informazioni; maggiore sicurezza nella conservazione di documenti; riduzione dei tempi di pubblicazione dei documenti, dati e informazioni.		
Descrizione dell'obiettivo	<p>La semplificazione amministrativa va intesa come snellimento dell'attività amministrativa e riduzione degli adempimenti incombenti sugli <i>stakeholder</i>. La dematerializzazione che ne rappresenta una delle conseguenze è la progressiva sostituzione della documentazione cartacea con documenti informatici ottenuta attraverso la promozione della produzione dei documenti informatici e attraverso la digitalizzazione, attentamente valutata, dei documenti cartacei esistenti. In particolare con il presente obiettivo strategico ci si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - razionalizzare l'azione amministrativa per una maggiore efficacia, efficienza ed economicità; - garantire un significativo miglioramento della qualità dei servizi e delle attività nel rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico anche attraverso la reingegnerizzazione del sistema informatico dell'Aula e l'informatizzazione del fascicolo d'Aula; - ridurre i documenti cartacei attraverso una sempre più rilevante diffusione e razionalizzazione dell'utilizzo della posta elettronica certificata (PEC) e della firma digitale da parte delle strutture amministrative e dei Consiglieri regionali al fine di assicurare una riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e un notevole risparmio economico per l'Ente; - avviare un processo di semplificazione delle diverse fasi procedurali e degli adempimenti procedurali interni per una sempre maggiore interazione tra le diverse strutture del Consiglio e quelle della Giunta. 		
Referenti	Servizio Giuridico Istituzionale; Servizio tecnico strumentale; Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi; Struttura Prevenzione della corruzione e trasparenza.		
Durata	2015	2016	2017
	X	X	X
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura di tutti i procedimenti connessi ai compiti assegnati a ciascuna struttura; - Elaborazione di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento dei procedimenti mappati riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità; - Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10% dei procedimenti mappati; 	<ul style="list-style-type: none"> Progetto digitalizzazione Aula; Progetto dematerializzazione atti consiliari; Semplificazione procedimenti interni; 	<ul style="list-style-type: none"> Digitalizzazione Aula e fascicolo Aula; Riduzione del consumo di carta del 20%; Riduzione degli spazi dedicati ad archivi cartacei del 10%; Riduzione dei tempi medi dei procedimenti del 10%; Riduzione dei tempi di pubblicazione dei documenti del 20%.
Indicatori	Quantità di carta acquistata; Metri quadrati di spazio destinati ad archivi cartacei; Monitoraggio tempi procedurali; Monitoraggio tempi pubblicazione documenti.		
L'esplicitazione dei singoli obiettivi strategici ed operativi a ciascun dirigente è formalizzata nell'allegato 2			

Scheda per esplicitazione degli obiettivi strategici			
Linea di indirizzo: 1	Un Consiglio regionale che "pesa" meno e lavora meglio		
Obiettivo strategico: 1.2	Innalzamento del livello di sostenibilità socio-ambientale		
Finalità	Riduzione dell'impatto ambientale della sede di via della Pisana 1301, mediante riduzione del consumo energetico, aumento della percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili (fotovoltaico), riduzione dei rifiuti prodotti, aumento del livello di raccolta differenziata. Implementazione dei principi del Green Public Procurement (GPP o "Acquisti verdi") e del Social Public Procurement (SPP o "Acquisti sociali") nelle procedure di acquisto di servizi e forniture per il Consiglio regionale.		
Descrizione dell'obiettivo	Per sostenibilità ambientale si intende la capacità di preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: la funzione di fornitore di risorse, funzione di ricettore di rifiuti e la funzione di fonte diretta di utilità. La sostenibilità sociale può invece essere definita come la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere, in particolare a tutela dell'occupazione, di condizioni di lavoro dignitose e di standard elevati di tutela sociale. Si intende, da questo punto di vista, lavorare ad un miglioramento del livello di sostenibilità socio-ambientale della sede di via della Pisana, attraverso una riduzione della quantità di rifiuti prodotti (anche in collegamento con l'obiettivo della dematerializzazione e la conseguente riduzione del consumo di carta) ed un aumento del livello di raccolta differenziata, attraverso una riduzione della quantità di energia consumata ed un aumento della quantità di energia prodotta da fotovoltaico ed, infine, attraverso l'integrazione dei principi del Green Public Procurement (GPP o "Acquisti verdi") e del Social Public Procurement (SPP o "Acquisti sociali") nelle procedure di acquisto di servizi e forniture per il Consiglio regionale.		
Referenti	Servizio tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro		
Durata	2015	2016	2017
	X	X	X
Risultati attesi	Studio sulla riduzione del consumo energetico e sulla riduzione dei rifiuti prodotti del 5% con un aumento del livello di raccolta differenziata del 5%; Elaborazione di linee guida per l'applicazione del GPP e del SPP nel Consiglio regionale.	Riduzione del consumo energetico del 5%; Aumento della percentuale di energia prodotta da fotovoltaico del 10%; Riduzione dei rifiuti prodotti del 10%; Aumento del livello di raccolta differenziata del 10%; Integrazione di clausole di GPP e SPP nei bandi e nei capitolati per servizi e forniture.	Riduzione del consumo energetico del 15%; Aumento della percentuale di energia prodotta da fotovoltaico del 20%; Riduzione dei rifiuti prodotti del 15%; Aumento del livello di raccolta differenziata del 15%.
Indicatori	Quantità di energia consumata; quantità di rifiuti prodotti; percentuale di rifiuti differenziati; percentuale di bandi/capitolati con clausole di GPP e SPP.		
L'esplicitazione dei singoli obiettivi strategici ed operativi a ciascun dirigente è formalizzata nell'allegato 2			



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Scheda per esplicitazione degli obiettivi strategici			
Linea di indirizzo: 1		Un Consiglio regionale che "pesa" meno e lavora meglio	
Obiettivo strategico: 1.3		Innalzamento del livello di qualità e soddisfazione del personale	
Finalità		Attivarsi, oltre che per raggiungere obiettivi di efficacia e di produttività, anche per realizzare e mantenere il benessere fisico e psicologico delle persone, attraverso la costruzione di ambienti e relazioni di lavoro che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e delle prestazioni. Le condizioni emotive dell'ambiente in cui si lavora, la sussistenza di un clima organizzativo che stimoli la creatività e l'apprendimento, l'ergonomia - oltre che la sicurezza - degli ambienti di lavoro, costituiscono elementi di fondamentale importanza ai fini dello sviluppo e dell'efficienza dell'Amministrazione. Per migliorare le prestazioni e gli effetti delle politiche pubbliche, è importante offrire agli operatori la possibilità di lavorare in contesti organizzativi che favoriscono gli scambi, la trasparenza e la visibilità dei risultati del lavoro, in ambienti dove esiste un'adeguata attenzione agli spazi architettonici, ai rapporti tra le persone e allo sviluppo professionale. La priorità sarà quella di creare specifiche condizioni che possano incidere sul miglioramento del sistema sociale interno, delle relazioni interpersonali e, in generale, della cultura organizzativa.	
Descrizione dell'obiettivo		L'obiettivo è rendere l'amministrazione un datore di lavoro esemplare attraverso una rinnovata attenzione ad aspetti non monetari del rapporto di lavoro, consentendo l'avvio di modelli gestionali delle risorse umane diretti a favorire il miglioramento degli ambienti di lavoro, l'aumento dei livelli di produttività, nel contesto delle relazioni sindacali. Per migliorare il benessere all'interno della propria organizzazione, sarà necessario rilevare le opinioni dei dipendenti sulle dimensioni che determinano la qualità della vita e delle relazioni nei luoghi di lavoro, strutturare un piano per la formazione dei dipendenti che sia mirato alle effettive esigenze di crescita delle competenze, implementare il sistema dei controlli ed in particolare di gestione, e di conseguenza si dovranno realizzare opportune misure di miglioramento per: <ul style="list-style-type: none"> - valorizzare le risorse umane, aumentare la motivazione dei collaboratori, migliorare i rapporti tra dirigenti e operatori, accrescere il senso di appartenenza e di soddisfazione dei lavoratori per la propria amministrazione; - migliorare l'immagine interna ed esterna e la qualità complessiva dei servizi forniti dall'amministrazione; - diffondere la cultura della partecipazione, quale presupposto dell'orientamento al risultato, al posto della cultura dell'adempimento; - realizzare sistemi di comunicazione interna e di controllo di gestione; - prevenire i rischi psico-sociali di cui al decreto legislativo n. 81/2008. 	
Referenti		Segreteria generale; Servizio Giuridico Istituzionale; Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi; Servizio tecnico strumentale Sicurezza sui luoghi di lavoro; Struttura Prevenzione della corruzione e trasparenza.	
Durata		2015	2016
		X	X
Risultati attesi		Riorganizzazione del sistema di controllo di gestione; Indagine sul benessere organizzativo; Predisposizione del piano di formazione.	Predisposizione progetto di Azioni Positive di cui all'art. 57 del D. lgs. 165/2001 e degli artt. 42 e 48 del D. lgs. 198/2006 e dell'art. 21 della legge 183/2010
Indicatori		Livello di riorganizzazione del sistema di controllo di gestione; espletamento dell'indagine sul benessere organizzativo e consuntivazione della stessa; ricognizione delle esigenze e priorità formative e predisposizione del piano di formazione; livello di efficienza dei sistemi di comunicazione interna.	
L'esplicitazione dei singoli obiettivi strategici ed operativi a ciascun dirigente è formalizzata nell'allegato 2			

Scheda per esplicitazione degli obiettivi strategici			
Linea di indirizzo: I		Un Consiglio regionale che “pesa” meno e lavora meglio	
Obiettivo strategico: 1.4		Razionalizzazione e riqualificazione della spesa	
Finalità	Realizzare una diminuzione dei costi per la gestione dell'attività dell'amministrazione, migliorandone l'efficienza ed introducendo nuovi servizi e funzionalità, attraverso la predisposizione e attuazione di piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, in applicazione dell'articolo 16, del D.L. 98/2011 (convertito in L. n. 111/2011), che contenga le azioni e le misure previste per il triennio di riferimento, per la razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di riordino e ristrutturazione amministrativa, di semplificazione e digitalizzazione, di riduzione dei costi della politica e di funzionamento, ivi compresi gli appalti di servizio, gli affidamenti alle partecipate e il ricorso alle consulenze attraverso persone giuridiche.		
Descrizione dell'obiettivo	La riduzione dei costi e il perseguimento di obiettivi di efficienza ed economicità si pongono come criteri guida dell'intera azione amministrativa, dovendo ispirare ogni scelta operata in direzione della tutela dell'interesse della collettività. L'attività di razionalizzazione e riqualificazione della spesa è poi anche uno strumento fondamentale per attuare compiutamente la trasparenza dell'agire amministrativo, in quanto lo scrutinio dei cittadini concorre ad ottimizzare l'utilizzo delle pubbliche risorse. In secondo luogo, proprio l'esigenza di contenimento e razionalizzazione della spesa determina la necessità di una complessiva opera di riorganizzazione degli apparati amministrativi, allo scopo di garantire una maggiore efficienza del sistema, tramite il recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio, andando a rimuovere quelle situazioni di inefficiente utilizzo delle risorse che si traducono in eccessi di spesa a cui non corrisponde un valore misurabile per il cittadino.		
Referenti	Servizio Giuridico Istituzionale; Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi; Servizio tecnico strumentale; Struttura Prevenzione della corruzione e trasparenza.		
Durata	2015	2016	2017
	X	X	
Risultati attesi	Studio sull'abbattimento delle spese per i materiali di consumo e sulla riduzione della spesa per servizi e forniture con una riduzione della spesa per affitti e parco auto;	Abbattimento spese per i materiali di consumo; Riduzione della spesa per servizi e forniture; Riduzione spesa per affitti e parco auto	
Indicatori	Spesa per materiali di consumo; spesa per la gestione delle aree verdi; spesa per gli arredi; spesa per sanificazione, disinfestazione e derattizzazione; spesa per contratti di abbonamento ai notiziari delle agenzie di stampa; spesa per servizio bus-navetta; spesa contratti vigilanza armata; spesa per servizio di pulizia e guardaroba; spesa per forniture energetiche; spesa per parco auto; spesa per locazioni.		
l'esplicitazione dei singoli obiettivi strategici ed operativi a ciascun dirigente è formalizzata nell'allegato 2			

Scheda per esplicitazione degli obiettivi strategici			
Linea di indirizzo: 2		Un Consiglio regionale più trasparente, partecipato e meno esposto alla corruzione	
Obiettivo strategico: 2.1		Sito web istituzionale 2.0	
Finalità	Aumento del livello di conoscenza dell'attività istituzionale da parte dei cittadini, anche tramite aumento di contatti al sito web istituzionale, aumento del livello di partecipazione dei cittadini all'attività istituzionale, anche tramite attivazione di strumenti "social" e di procedure telematiche interattive sul sito web istituzionale; aumento degli strumenti a disposizione degli <i>stakeholder</i> interni ed esterni in riferimento all'attività legislativa; aumento dell'accessibilità on line dei cittadini agli strumenti di tutela civica (difensore civico, garante detenuti, garante infanzia, Co.Re.Com.).		
Descrizione dell'obiettivo	Il sito web istituzionale www.consiglio.regione.lazio.it risale, nella sua architettura, al 2009, essendosi poi evoluto per aderire alle modifiche normative e organizzative che hanno interessato il Consiglio regionale. Nel frattempo il progresso tecnologico è andato avanti ed il sito ha oggi bisogno di un <i>restyling</i> , soprattutto al fine di essere maggiormente rispondente alle esigenze del cosiddetto web 2.0, ovvero a quell'insieme di tutte quelle applicazioni <i>online</i> che permettono un elevato livello di interazione tra il sito web e l'utente, particolarmente importanti per favorire la trasparenza amministrativa, la partecipazione democratica dei cittadini ed il lavoro di rappresentanza politica dei consiglieri. Da questo punto di vista, anche a partire dalla recente approvazione della legge regionale per l'istituzione dell'Anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati della Regione Lazio, occorre mettere <i>on line</i> una sezione del sito denominata Open Consiglio che, sul modello del già esistente e affermato Open Parlamento, consenta un monitoraggio costante e in tempo reale dell'attività del Consiglio, ed un'altra, denominata e-Democracy, che consenta ai cittadini interessati di essere aggiornati sull'iter di determinate proposte di legge. Ancora si prevede di implementare la banca dati normativa delle leggi, in modo da renderla maggiormente interattiva e tale da permettere ricerche incrociate. Infine si intende potenziare l'area dedicata agli organismi di garanzia e di tutela (Difensore civico, Garante dei detenuti, Garante dell'infanzia, Comitato regionale per le comunicazioni) nonché di contatto con i cittadini (URP), attraverso la messa <i>on line</i> di una sezione adibita a Portale della tutela civica regionale.		
Referenti	Segreteria generale; Servizio Giuridico Istituzionale; Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi; Servizio tecnico strumentale Sicurezza sui luoghi di lavoro; Struttura Prevenzione della corruzione e trasparenza.		
Durata	2015	2016	2017
	X	X	X
Risultati attesi	- Progetto per l'attivazione dell'URP telematico; - Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e trasparenza nella Regione, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti	Messa <i>on line</i> della sezione Open Consiglio; Messa <i>on line</i> della sezione e-Democracy; Messa <i>on line</i> banca dati normativa; Progetto Portale della tutela civica regionale. Aumento numero accessi al sito del 10%; Monitoraggio grado interazione utenti.	Messa <i>on line</i> banca dati giurisprudenziale; Aumento numero accessi al sito del 20%; Aumento grado interazione utenti del 10%; Aumento delle azioni di tutela civica attivate tramite sito del 20%.
Indicatori	Statistiche di accesso al sito;		
L'esplicitazione dei singoli obiettivi strategici ed operativi a ciascun dirigente è formalizzata nell'allegato 2			

**Scheda per esplicitazione degli obiettivi strategici**

Linea di indirizzo: 2		Un Consiglio regionale più trasparente, partecipato e meno esposto alla corruzione	
Obiettivo strategico: 2.2		Imalzamento dei livelli di trasparenza e integrità	
Finalità	Aumento della quantità di documenti, dati e informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente rispetto agli obblighi di legge previsti, tramite l'individuazione di dati ulteriori da pubblicare con il coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> ; aumento del livello di <i>accountability</i> complessiva dell'Ente; aumento della quantità di documenti, dati e informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente e implementazione di tutti i documenti in formato aperto.		
Descrizione dell'obiettivo	Nel corso dell'anno 2014 e nella prima metà del 2015 numerose iniziative sono state prese dal Consiglio per adeguarsi alla nuova normativa nazionale in materia di trasparenza (D.lgs. 33/2013) nonché ai livelli ulteriori di tutela previsti dalla legge regionale (L.R. 4/2014). In particolare, è stato approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, è stata tenuta la prima Giornata della trasparenza ed è stata avviata una complessa e massiva opera di pubblicazione di documenti, dati e informazioni nell'apposita sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale. La grande mole di documenti, dati e informazioni, unitamente ai necessari adeguamenti informatici della struttura del sito, hanno consentito di raggiungere una percentuale alta di rispetto degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione occorre procedere ad una verifica di tutti i documenti pubblicati per implementarli, laddove necessario, nel formato aperto. La Giornata della trasparenza dovrà assumere una veste più avanzata, tale non solo da presentare agli <i>stakeholder</i> i risultati raggiunti in materia di trasparenza, ma da aumentare il livello complessivo di <i>accountability</i> dell'ente e da favorire la partecipazione degli <i>stakeholder</i> stessi, al fine di migliorare la qualità dei servizi e le forme diffuse di controllo sull'attività dell'amministrazione, a partire dall'individuazione condivisa dei "dati ulteriori" che la normativa non obbliga, ma consente di pubblicare. Occorre procedere all'attivazione dell'URP telematico, che consenta di svolgere l'attività di relazione con il pubblico anche attraverso internet, con particolare riferimento alle richieste di accesso civico.		
Referenti	Segreteria generale; Servizio Giudicio Istituzionale; Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi; Servizio tecnico strumentale; Struttura Prevenzione della corruzione e trasparenza.		
Durata	2015 X	2016 X	2017 X
Risultati attesi	- Individuazione di dati e documenti di interesse pubblico, ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Udp per la loro pubblicazione sul sito;	≥90% obblighi di pubblicazione Giornata della trasparenza 2.0 ≥60% dati pubblicati in formato aperto Pubblicazione dati ulteriori	100% obblighi di pubblicazione Giornata della trasparenza 2.0 ≥90% dati pubblicati in formato aperto Pubblicazione dati ulteriori
Indicatori	Percentuale di adempimento degli obblighi di pubblicazione, quantità e qualità della partecipazione alla Giornata della trasparenza; percentuale dei dati pubblicati in formato aperto sul totale dei dati pubblicati; messa <i>on line</i> dell'URP telematico; numero di contatti con l'URP telematico e di richieste trattate e risolte, con particolare riferimento alle richieste di accesso civico.		
L'esplicitazione dei singoli obiettivi strategici ed operativi a ciascun dirigente è formalizzata nell'allegato 2			



Scheda per esplicitazione degli obiettivi strategici			
Linea di indirizzo: 2	Un Consiglio regionale più trasparente, partecipato e meno esposto alla corruzione		
Obiettivo strategico: 2.3	Innalzamento del livello di prevenzione della corruzione		
Finalità	Aumento del livello di prevenzione della corruzione presso il Consiglio regionale del Lazio, con particolare riferimento alla rotazione dei dirigenti dei settori a rischio, alle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi e all'adempimento di regole di comportamento anticorruptive da parte degli affidatari.		
Descrizione dell'obiettivo	Nel corso dell'anno 2014 e nella prima metà del 2015 numerose iniziative sono state prese dall'Ente per adeguarsi alla nuova normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione (L. 190/2012) nonché ai livelli ulteriori di tutela previsti dalla legge regionale (L.R. 4/2014). In particolare, è stato approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione ed il nuovo Codice di comportamento del personale, sono state mappate le aree a rischio corruzione dell'Ente, è stata effettuata la formazione dei dipendenti preposti ai settori a maggior rischio ed è stata attivata una casella e-mail riservata per la segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti (<i>whistleblowing</i>). L'innalzamento del livello di prevenzione della corruzione sarà perseguito, nel triennio 2015-2017, essenzialmente tramite l'approvazione di tre nuovi regolamenti relativi ai contratti pubblici stipulati dal Consiglio regionale (concernenti rispettivamente: acquisizione lavori e forniture; acquisizione beni e servizi; contabilità), tramite una modifica del regolamento di organizzazione relativa alla rotazione dei dirigenti dei settori a rischio e tramite una delibera relativa all'adozione dei patti di integrità di cui all'art. 1, comma 17 della L. 190/2012 nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi. Gli adempimenti previsti dai suddetti atti normativi consentiranno di attuare la rotazione dei dirigenti dei settori a rischio, di integrare i patti di integrità negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito e di diminuire i rischi di corruzione nelle procedure di scelta del contraente.		
Referenti	Segreteria generale; Servizio Giuridico Istituzionale; Servizio Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto degli organismi autonomi; Servizio tecnico strumentale; Struttura Prevenzione della corruzione e trasparenza.		
Durata	2015 X	2016 X	2017 X
Risultati attesi	Approvazione regolamento acquisizione lavori e forniture; Approvazione regolamento acquisizione beni e servizi; Approvazione regolamento contabilità; Approvazione modifica regolamento organizzazione relativa a rotazione dirigenti; Approvazione delibera patti integrità.	Monitoraggio dell'attuazione della disciplina in tema di rotazione	
Indicatori	Approvazione regolamenti; Tasso di rotazione dei dirigenti dei settori a rischio; Percentuale procedure affidamento diretto; Percentuale stipula patti integrità rispetto al totale dei contratti stipulati.		
L'esplicitazione dei singoli obiettivi strategici ed operativi a ciascun dirigente è formalizzata nell'allegato 2			

Parte integrante della deliberazione U. d. F.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

ALLEGATO 2

**SCHEDE DI ESPLICITAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER CIASCUN
DIRETTORE ED OPERATIVI PER CIASCUN DIRIGENTE**

ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ

Dirigente:

Avv. Costantino VESPASIANO

Posizione organizzativa:

Direttore

Servizio:

Giuridico Istituzionale

Indennità Di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. F.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura dei procedimenti in capo alla direzione ed alle strutture prive di dirigente ed elaborazione di una proposta, con riferimento a tutti i procedimenti mappati nel servizio, di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; quantità; qualità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10% dei procedimenti mappati.	25
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; quantità.		
3	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; quantità		
4	Individuazione di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; quantità		
5	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità; quantità		
6	L'elaborazione dell'analisi tecnico normativa delle proposte di legge (ATN) svolta dagli uffici consente oggi ai Presidenti di commissioni, ai commissari e agli assessori competenti di avere cognizione di eventuali criticità presenti all'interno delle proposte di legge dal punto di vista della legittimità costituzionale, della coerenza con la normativa vigente, nonché in merito ad aspetti di tecnica redazionale. Tale documento riveste, sempre più, una importanza strategica nel lavoro istruttorio svolto dalle Commissioni, chiamate ad esaminare, modificare e licenziare le proposte di legge. Considerato che uffici già forniscono assistenza e consulenza anche nel corso dei lavori dell'Aula, ma che ad oggi manca un analogo supporto documentale che metta in evidenza eventuali criticità presenti nella proposta di legge approvata in commissione e trasmessa all'Aula (testo che, a seguito dell'attività emendativa della Commissione, può risultare assai distante da quello originario) occorre che sia elaborato analogo documento avviando conseguentemente una fase sperimentale.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 6: tempo; qualità, quantità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015

SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ

Dirigente:

Dott.ssa Cinzia FELCI

Posizione organizzativa:

Direttore

Servizio: Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto agli organismi autonomi

Indennità Di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo). Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura dei procedimenti in capo alla direzione ed alle strutture prive di dirigente ed elaborazione di una proposta, con riferimento a tutti i procedimenti mappati nel servizio, di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; quantità; qualità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10% dei procedimenti mappati.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; quantità.		
3	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; quantità.		
4	Individuazione di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; quantità.		
5	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità; quantità.		
6	Elaborazione, con il supporto del direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di una proposta di deliberazione per i patti integrità.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 6: tempo; qualità.		
7	Elaborazione, con il supporto del direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", del regolamento di contabilità da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 7: tempo; qualità.		
8	Coordinamento e direzione nelle attività finalizzate allo svolgimento di una indagine sul benessere organizzativo in collaborazione con il CUG e la funzione direzionale di staff "Gestione giuridica del personale".	30
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 8: tempo; qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà

quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purchè sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ

Dirigente:
Ing. Vincenzo IALONGO

Posizione organizzativa:
Direttore

Servizio: Tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro

Indennità Di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura dei procedimenti in capo alla direzione ed alle strutture prive di dirigente ed elaborazione di una proposta, con riferimento a tutti i procedimenti mappati nel servizio, di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; quantità; qualità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10% dei procedimenti mappati.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; quantità.		
3	Individuazione di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; quantità.		
4	Elaborazione di procedure informatiche per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; quantità; qualità.		
5	Elaborazione, in collaborazione con il direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", dei seguenti regolamenti: acquisizione lavori e forniture e acquisizione beni e servizi, da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza.	35
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purchè sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.
 n. 113 del 24.09.2015
 Il Segretario Il Presidente

**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente:
Dott. Luigi LUPO

Posizione organizzativa:
Direttore

Servizio: Struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza"

Indennità Di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo). Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. F.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura dei procedimenti in capo alla direzione ed alle strutture prive di dirigente ed elaborazione di una proposta, con riferimento a tutti i procedimenti mappati nel servizio, di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; quantità; qualità.		
2	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; quantità.		
3	Individuazione di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; quantità.		
4	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; quantità; qualità.		
5	Elaborazione, in collaborazione con il direttore del servizio "Tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro", dei seguenti regolamenti: acquisizione lavori e forniture e acquisizione beni e servizi, da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità.		
6	Supporto alla elaborazione di una proposta di deliberazione per i patti integrità e alla elaborazione del regolamento di contabilità.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 6: tempo; qualità.		
7	Progetto per l'attivazione dell'URP telematico.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 7: tempo; qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	NO
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. F.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente: Dott. Giorgio VENANZI

Posizione organizzativa: Funzione direzionale di staff " Bilancio, Ragioneria"

Servizio: Segreteria generale

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ

Dirigente: Dott. Aurelio LO FAZIO

Posizione organizzativa: Funzione direzionale di staff " Gare, Contratti"

Servizio: Segreteria generale

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura di tutti i procedimenti connessi ai compiti assegnati alla struttura ed elaborazione al direttore del servizio di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; qualità, quantità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10% dei procedimenti mappati.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; qualità, quantità.		
3	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; qualità, quantità.		
4	Individuazione, coordinata dal direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	40
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; qualità, quantità.		
5	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	30
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità, quantità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24 09. 2015

Il Segretario

Il Presidente

**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente: Dott.ssa Ines DOMINICI

Posizione organizzativa: Funzione direzionale di staff "Gestione economica del personale"

Servizio: Segreteria generale

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.08.2015

Il Segretario

Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura di tutti i procedimenti connessi ai compiti assegnati alla struttura ed elaborazione al direttore del servizio di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; qualità, quantità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10 % dei procedimenti mappati.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; qualità, quantità.		
3	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; qualità, quantità.		
4	Individuazione, coordinata dal direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; qualità, quantità.		
5	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità, quantità.		
6	Istruttoria relativa al recupero delle denunce contributive della gestione separata INPS per i contratti di consulenza antecedenti al 2010 e soluzione delle relative problematiche.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 6: tempo; qualità, quantità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.
 n. 113 del 24.09.2015
 Il Segretario Il Presidente

ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEMA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ

Dirigente: Dott. Nicola Edoardo TROILO

Posizione organizzativa: Funzione direzionale di staff "Valutazione, Performance, Relazioni Sindacali, Benessere organizzativo"

Servizio: Segreteria generale

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura di tutti i procedimenti connessi ai compiti assegnati alla struttura ed elaborazione al direttore del servizio di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; qualità, quantità.		
2	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; qualità, quantità.		
3	Individuazione, coordinata dal direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; quantità; qualità.		
4	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; qualità, quantità.		
5	Indagine sul benessere organizzativo in collaborazione con il CUG e la funzione direzionale di staff "Gestione giuridica del personale".	40
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

Parte integrante della deliberazione U. d. F.	
n. <u>113</u>	del <u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	NO
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

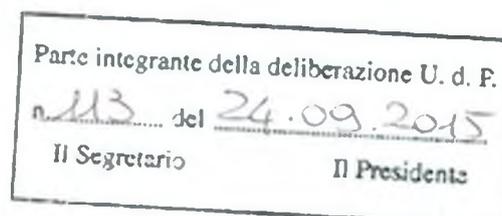
2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente



**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente: Dott. Francesco DRAGO

Posizione organizzativa: Area "Consulenza giuridica"

Servizio: Giuridico, Istituzionale

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. F.	
n. <u>113</u> del <u>24.09.2015</u>	
Il Segretario	Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione	Peso %
1 Mappatura di tutti i procedimenti connessi ai compiti assegnati alla struttura ed elaborazione al direttore del servizio di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; qualità, quantità.	
2 Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10 % dei procedimenti mappati.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; qualità, quantità.	
3 Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione, laddove non previsto, del file in formato aperto.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; qualità, quantità.	
4 Individuazione, coordinata dal direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; qualità, quantità.	
5 Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	5
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità, quantità.	
6 L'elaborazione dell'analisi tecnico normativa delle proposte di legge (ATN) svolta dagli uffici consente oggi ai Presidenti di commissioni, ai commissari e agli assessori competenti di avere cognizione di eventuali criticità presenti all'interno delle proposte di legge dal punto di vista della legittimità costituzionale, della coerenza con la normativa vigente, nonché in merito ad aspetti di tecnica redazionale. Tale documento riveste, sempre più, una importanza strategica nel lavoro istruttorio svolto dalle Commissioni, chiamate ad esaminare, modificare e licenziare le proposte di legge. Considerato che uffici già forniscono assistenza e consulenza anche nel corso dei lavori dell'Aula, ma che ad oggi manca un analogo supporto documentale che metta in evidenza eventuali criticità presenti nella proposta di legge approvata in commissione e trasmessa all'Aula (testo che, a seguito dell'attività emendativa della Commissione, può risultare assai distante da quello originario) occorre che sia elaborato analogo documento avviando conseguentemente una fase sperimentale.	60
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 6: tempo; qualità, quantità.	

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	NO
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente: Avv. Fabrizio LUNGARINI

Posizione organizzativa: Area "Coordinamento lavori Commissioni"

Servizio: Giuridico, Istituzionale

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura di tutti i procedimenti connessi ai compiti assegnati alla struttura ed elaborazione al direttore del servizio di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	30
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; qualità, quantità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10 % dei procedimenti mappati.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; qualità, quantità.		
3	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	25
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; qualità, quantità.		
4	Individuazione, coordinata dal direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; qualità, quantità.		
5	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità, quantità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.
n. 113 del 24.09.2015
Il Segretario Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	NO
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u> del <u>24.09.2015</u>	
Il Segretario	Il Presidente

**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente: Sig.ra Rosina SARTORI

Posizione organizzativa: Struttura amministrativa di supporto al Garante dell'infanzia e dell'adolescenza

Servizio: Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto agli organismi autonomi

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. F.	
n. <u>113</u> del <u>24.09.2015</u>	
Il Segretario	Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura di tutti i procedimenti connessi ai compiti assegnati alla struttura ed elaborazione al direttore del servizio di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; qualità, quantità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10 % dei procedimenti mappati.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; qualità, quantità.		
3	Verifica circa la completezza dei dati e documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; qualità, quantità.		
4	Individuazione, coordinata dal direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; qualità, quantità.		
5	Realizzazione report 2015 "I minori presenti nelle strutture residenziali del Lazio"	50
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 6: tempo; qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

Parte integrante della deliberazione U. d. F.	
n. <u>113</u> del <u>24.09.2015</u>	
Il Segretario	Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. F.	
n. <u>113</u> del	<u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEMA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente: Dott.ssa Rita SPIERTO

Posizione organizzativa: Struttura amministrativa di supporto al Consiglio dell'economia e del lavoro

Servizio: Coordinamento amministrativo delle strutture di supporto agli organismi autonomi

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.

n. 113 del 24.09.2015

Il Segretario

Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura di tutti i procedimenti e/o processi connessi ai compiti assegnati alla struttura ed elaborazione al direttore del servizio di una proposta di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: qualità		
2	Individuazione, in raccordo con il Direttore del Servizio, di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: qualità		
3	Studio concernente la recente disciplina normativa sui contratti a tutele crescenti.	60
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u> del	<u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	NO
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u>	del <u>29.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10 % dei documenti.	5%
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; qualità; quantità.		
2	Verifica circa la completezza dei documenti pubblicati sul sito e implementazione laddove non previsto, del file in formato aperto.	5%
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; quantità.		
3	Individuazione, coordinata dal direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", di documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	5%
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; qualità; quantità.		
4	Al fine di mettere in condizione l'amministrazione di adempiere agli obblighi derivanti dalla recente normativa in tema di legalità e della trasparenza nella Regione Lazio, elaborazione e messa a regime di procedure per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	10%
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità; quantità.		
5	Supportare l'amministrazione nel partecipare alla "fase discendente" e alla "fase ascendente" di attuazione e formazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea, in attuazione della l. 234/2012, dello Statuto regionale e della Legge Regionale 9 febbraio 2015, n. 1 "Disposizioni sulla partecipazione alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea e sulle attività di rilievo internazionale della Regione Lazio". Rafforzare l'attività di supporto alla valutazione della corretta attuazione delle norme e delle politiche dell'Unione europea in ambito regionale ("fase discendente") e rendere effettiva la partecipazione dell'amministrazione alla formazione degli atti dell'Unione europea ("fase ascendente") attraverso la sperimentazione e l'implementazione di un metodo a supporto dei lavori di Commissione e/o di Aula per discutere ed approvare osservazioni, mediante risoluzioni – atti di indirizzo, sulle proposte ed iniziative delle Istituzioni europee che incidono su materie di competenza regionale	75%
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 6: tempo; qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	NO
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

**ATTRIBUZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO PER L'ESERCIZIO 2015
SCHEDA DI NEGOZIAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE CAPACITÀ**

Dirigente: Dott. Giulio NASELLI DI GELA

Posizione organizzativa: Area "Gestionale giuridico-economica"

Servizio: Tecnico strumentale, Sicurezza sui luoghi di lavoro

Indennità di Risultato:

la retribuzione individuale di risultato è ripartita in tre quote:

- [α] legata al conseguimento degli obiettivi e valutata per il 50%
- [β] legata alle capacità espresse nella direzione e valutata per il 40%
- [γ] legata alla disponibilità e valutata per il 10%.

CONSEGUIMENTO OBIETTIVI

Nel negoziare gli obiettivi da raggiungere entro l'anno, il valutatore e il dirigente definiscono il criterio di misurazione (il parametro in base al quale sarà valutata la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo).

Gli obiettivi negoziati debbono riferirsi alle priorità indicate dagli obiettivi dell'Ufficio di presidenza, come espressi nei documenti programmatici.

In linea di massima il numero degli obiettivi sarà limitato a non più di cinque, e, comunque dovranno essere congrui con le risorse assegnate al dirigente e funzionali all'attività svolta dalla struttura interessata.

Tabella per l'individuazione degli obiettivi

Descrizione		Peso %
1	Mappatura dei procedimenti in capo alla direzione ed alle strutture prive di dirigente ed elaborazione di una proposta, con riferimento a tutti i procedimenti mappati nel servizio, di semplificazione, razionalizzazione e snellimento riconducendo ciascun procedimento ad unità di centro di responsabilità.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 1: tempo; quantità; qualità.		
2	Proposta di digitalizzazione, con conseguente riduzione di documentazione cartacea, di almeno un 10% dei procedimenti mappati.	15
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 2: tempo; quantità.		
3	Individuazione di dati e documenti formati, o comunque detenuti dalla struttura, di interesse pubblico ma non soggetti a pubblicazione ai sensi della normativa vigente, finalizzata all'elaborazione di una proposta da sottoporre all'Ufficio di presidenza per la loro pubblicazione sul sito.	10
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 3: tempo; quantità.		
4	Elaborazione di procedure informatiche per l'acquisizione e pubblicazione di tutti i nuovi dati e documenti.	20
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 4: tempo; quantità; qualità.		
5	Elaborazione, in collaborazione con il direttore della struttura "Prevenzione della corruzione, Trasparenza", dei seguenti regolamenti: acquisizione lavori e forniture e acquisizione beni e servizi, da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di presidenza.	35
Criterio per la misurazione dell'obiettivo n. 5: tempo; qualità.		

N. B. Il valutatore ed il dirigente possono negoziare anche pesi differenziati dei singoli obiettivi, purché il totale sia uguale a 100. In tal caso, in sede di valutazione del conseguimento degli stessi, la media sarà quella derivante dalla somma dei prodotti del peso percentuale negoziato moltiplicato per il grado percentuale di raggiungimento. Diversamente tutti gli obiettivi si intendono dello stesso peso.

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u> del	<u>24.09.2015</u>
Il Segretario	Il Presidente

CAPACITÀ DI DIREZIONE

Tipologie che connotano la capacità di direzione	Si/No
1. Capacità di programmare l'attività e di risolvere i problemi, dimostrando flessibilità nell'affrontare i cambiamenti.	SI
2. Capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che consentano risparmi di tempi e di spesa.	SI
3. Capacità di introdurre innovazioni e semplificazioni procedurali compresa la capacità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici.	SI
4. Capacità di misurare la qualità dei servizi resi ad il grado di soddisfazione degli utenti.	SI
5. Capacità di motivare, coinvolgere, far crescere professionalmente il personale assegnato stimolando un clima organizzativo favorevole alla produttività, attraverso un'equilibrata individuazione dei carichi di lavoro e una corretta applicazione degli istituti previsti dal contratto di lavoro.	SI
6. Contributo al coordinamento e all'integrazione tra le diverse strutture al fine di migliorare la comunicazione interna.	SI

Il valutatore ed il dirigente negoziano le tipologie di capacità che saranno oggetto di valutazione, comunque in numero non inferiore a 4. tra queste può essere prevista una capacità, non prevista nella tabella sopra riportata, purché sia specifica della posizione ricoperta dal dirigente stesso.

Date in cui si svolgeranno gli incontri per il monitoraggio dell'attività:

1. _____

2. _____

Eventuali osservazioni: _____

Data _____

Il valutatore

Il dirigente

Parte integrante della deliberazione U. d. P.	
n. <u>113</u> del <u>24.09.2015</u>	
Il Segretario	Il Presidente